QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI' 2 Agosto 1951
Anno VII - Num. 181
... 25 (sped. in abb. postale)

Prenger non fiefar

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-099, 80-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 300. Annunzi finanz. e legali L. 500. - Necrologie L. 200 (dir. fino ademoni L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 ... 700 in Italia. - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3050, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8100, semestre ... L. 3150. - Copie arretrate: prezzo doppio.

ARCHIVIO STORICO

Le gravi offese al prestigio del Presidente del Senato

De Nicola si è ritirato nella sua villa di Torre del Greco

I rappresentanti di tutti i partiti deplorano pubblicamente a Palazzo Madama gli incidenti di ieri - Una delegazione già partita per recare all'illustre parlamentare l'invito dell'assemblea a ritornare a Roma Come il nuovo governo si prepara al voto di fiducia - Liberali, socialdemocratici e monarchici si asterranno

Roma, 1 agosto.

Nel tardo pomeriggio di oggi in veste di ambasciatori del Senato sono partiti alla volta di Torre del Greco il vice-presidente Molè, il senatore Terracini e il segretario generale avvocato Galanti, per recare a De Nicola l'espressione del voto unanime dell'assemblea affinchè egli ritorni a presiederne i lavori.

Come da ieri si temeva De Nicola difatti non si è presentato stamattina a Palazzo Madama, e i senatori a mano a mano che arrivavano venivano a sapere che il loro presidente si era allontanato da Roma all'alba, senza lasciare detto quando avrebbe fatto ritorno: segno evidente che la burrasca non si era dileguata e che egli anzi intendeva dare alla propria protesta il significato di una severa lezione di contegno ai disturbatori di ieri. Tra i più vivi commenti si diffondeva così nei corridoi e nell'aula un sentimento di vera costernazione, che ha indotto tutti i senatori, di ogni gruppo, ad ascoltare con perfetta compunzione il fervorino che Molè ha pronunciato all'inizio della seduta.

«*La assemblea legislativa* — ha detto il vice-presidente — non sono nè accademie nè istituti in cui non arrivi l'urto delle passioni di parte. Ma vi sono dei limiti senza i quali la necessaria convivenza tra le varie correnti non sarebbe assicurata. Nella persuasione di interpretare il sentimento unanime del Senato, auspico che colui il quale con la maggiore autorità, con l'imparzialità impareggiabile, con la competenza che è propria della sua lunga esperienza — il presidente De Nicola — (e a questo punto l'assemblea tutta è sorta in piedi applaudendo lungamente) è stato designato unanimemente dal Senato per dare prestigio all'istituto continui come sa e può a svolgere la sua opera per aumentare questo prestigio».

Un nuovo applauso ha sanzionato queste parole, e subito dopo i rappresentanti di tutti i gruppi si sono ad uno ad uno associati all'opera di riparazione. A nome del Governo, De Gasperi ha pronunciato anche lui acconce parole, e di tutta la manifestazione di devoto omaggio il vicepresidente Molè si è affrettato a far pervenire a De Nicola un ampio rapporto. Nel pomeriggio, come si è detto, Molè è partito con Terracini per rinnovare a voce l'invito a ritornare.

«La manifestazione di devozione che gli è stata tributata stamane dal Senato è certo tale da indurre De Nicola a recedere ad un gesto che sarebbe contrario all'alta considerazione nella quale egli tiene le manifestazioni della volontà del Parlamento». In questi termini si esprimono gli amici del Presidente, che non vogliono dare alla sua protesta il significato di una dimissione dall'ufficio. Dimettendosi, avrebbe creato una crisi nella crisi (la crisi governativa non può dirsi conclusa se non dopo il voto di fiducia delle Camere) e certamente De Nicola non poteva volere simili complicazioni.

Si pensi infatti che, se De Nicola dovesse dimettersi ora, il dibattito dovrebbe venire sospeso per l'elezione del nuovo presidente, con tutte le conseguenze di carattere politico che un simile fatto comporterebbe nell'attuale momento. Se non varranno le affettuose insistenze di colleghi ed amici, De Nicola potrebbe dunque sopprassedere alle dimissioni per tutta la durata del dibattito, riservandosi di dimettersi subito dopo. Anche in questo caso la situazione generale verrebbe ad esserne aggravata, ed è per questo che anche quei circoli politici — democristiani, generalmente — che avevano in passato avanzato qualche riserva sull'elezione di De Nicola si augurano oggi sinceramente che egli rimanga al proprio posto.

E' singolare, d'altra parte, il fatto che — appoggiato e sostenuto proprio dai comunisti al momento dell'elezione — De Nicola sia stato indotto a ritirarsi a Torre del Greco in segno di protesta per il contegno tenuto ieri appunto dai comunisti. Ancor più singolare è l'affannoso tentativo della stampa di sinistra per mascherare la verità, cercando di far credere che De Nicola si sia risentito non già per le incresciute interruzioni e per la tumultuosa gazzarra inscenata da quattro o cinque senatori dell'estrema, ma... per il tono «provocatorio» del discorso di De Gasperi.

La tesi è troppo comica perchè sia necessario spendere parole a confutarla: basti piuttosto ricordare l'interruzione che a un certo punto, ieri, è venuta a colmare la misura facendo anzi traboccare l'indignazione del presidente: quando cioè dalla sinistra gli è stato intimato con accenti di minaccia di non sospendere la seduta come egli aveva annunciato di voler fare.

Sul dibattito in corso è ancora prematuro esprimere giudizi o fare previsioni. La sola cosa che si possa dire è che esso sarà più lungo di quanto non si fosse sperato per il buon numero di iscritti che si annunciano. Per la d.c. alla Camera parleranno Gonella, Codacci-Pisanelli e Medi; per i socialdemocratici parleranno Saragat e Zagari annunciando una motivata astensione dal voto: i socialdemocratici, difatti, si dichiarerebbero favorevoli alla linea di politica estera, ma poco soddisfatti in materia economica e sociale. Per queste ragioni, anzi, una forte corrente avrebbe voluto addirittura che il capogruppo desse voto contrario: poi ha prevalso il criterio di una maggiore moderazione. Uguale sarà l'atteggiamento del gruppo liberale e di quello monarchico.

Qualche preoccupazione desta l'esito del voto al Senato, dove la d.c., sommata ai pochi repubblicani, non raggiunge la maggioranza assoluta. Più che dei voti contrari si ha timore delle astensioni pronunciate in aula: gli astenuti in sala vengono computati come votanti, cosicchè il numero dei suffragi ne risulta più elevato. «Sappiamo — scrive l'agenzia *Stella* la questa sera — che vengono fatte garbate pressioni perchè almeno i senatori che intendono astenersi non partecipino alla votazione, rendendo così molto più facile il raggiungimento della maggioranza semplice, sufficiente per dare l'approvazione al Governo».

Per queste stesse considerazioni, secondo altre notizie, il Governo procurerebbe di concludere prima il dibattito alla Camera il cui esito favorevole potrebbe favorevolmente influenzare anche il voto del Senato.

v. g.

L'imprevviso arrivo alla residenza estiva

Napoli, 1 agosto.

Stamane è giunto a Napoli, col rapido delle 10,55, l'on. Enrico De Nicola, presidente del Senato. Dopo una brevissima sosta nella sua abitazione insieme al nipote avvocato Guido Martinelli, il Presidente del Senato ha raggiunta la sua residenza estiva di Torre del Greco. Severissimi ordini sono stati personalmente impartiti ai custodi della villa affinchè nessuno disturbi l'illustre parlamentare.

L'ammiraglio Fechteler successore di Sherman

Washington, 1 agosto.

Il Presidente Truman ha nominato l'amm. William Fechteler, capo delle operazioni navali degli U.S.A. in sostituzione dell'amm. Forrest Sherman.

L'ammiraglio Fechteler ha 55 anni e proviene dall'Accademia Navale di Annapolis. Egli comandava una divisione navale nel Pacifico nella seconda guerra mondiale ed è considerato un esperto in strategia e tecnica navale.

L'amm. Lynde Mac Cormick, comandante in capo della flotta americana dell'Atlantico sostituirà l'amm. Fechteler, il vice-ammiraglio Duncan diviene capo di S. M. aggiunto della Marina.

Il patto di lavoro per i salariati agricoli

Roma, 1 agosto.

Oggi, nella sede della Confederazione generale dell'Agricoltura, è stato firmato il patto collettivo nazionale di lavoro che fissa le norme essenziali di carattere generale regolanti i rapporti di lavoro fra i datori di lavoro agricoli ed i salariati fissi, categoria che, grosso modo, comprende 400 mila unità. Le norme del patto collettivo nazionale oggi firmato a Roma diverranno operanti mediante il loro trasferimento nei contratti provinciali e regionali.

Per salariato fisso si intende il lavoratore agricolo assunto a vincolato con contratto individuale a termine di durata normalmente non inferiore ad un anno, la cui prestazione si svolge ininterrottamente per tutta la durata del rapporto presso la stessa azienda agricola, ove generalmente risiede, fruendo dell'abitazione ed annessi, e la cui retribuzione, riferita di regola ad anno, viene corrisposta mensilmente, a norma dei contratti collettivi provinciali e delle consuetudini locali.

Il patto demanda alle organizzazioni provinciali, in sede di stipulazione dei contratti collettivi, di stabilire l'orario ordinario di lavoro nei vari mesi dell'anno, per i salariati addetti al lavoro nei campi, in relazione alle condizioni di ambiente ed alle esigenze stagionali. Tale orario ordinario di lavoro non potrà eccedere le otto ore giornaliere, salvo il periodo di più intensi lavori e per non più di tre mesi nell'anno, in cui potrà essere maggiorato di un'ora.

Per i salariati addetti al bestiame, in considerazione del carattere discontinuo delle relative prestazioni, le organizzazioni provinciali determinano, nella stessa sede, il numero dei capi e le mansioni affidate ai salariati stessi, rispettando in media annua gli otto ore giornaliere di effettivo lavoro.

Viene stabilito che ai salariati fissi con contratto non inferiore ad un anno, al termine di ogni annata agraria spetta una indennità annuale a titolo di gratifica natalizia, pari all'importo di 16 giornate del salario globale composto della paga base, contingenza, generi in natura. Ferme restando le condizioni di maggior favore per i lavoratori, la gratifica natalizia assorbe fino alla concorrenza del suo ammontare ogni altra indennità a titolo analogo, prevista dai contratti collettivi in essere, quali 13ª mensilità, 200 ore, 53ª settimana, ecc.

In caso di cessazione del rapporto, è dovuta al salariato fisso una indennità pari a 5 giorni di retribuzione per ogni anno di servizio prestato nell'azienda, salvo il caso di licenziamento in tronco per fatto o colpa del lavoratore stesso. La retribuzione da prendersi a base per la determinazione dell'indennità di anzianità è quella ultima cui il salariato ha diritto alla data della cessazione del rapporto.

UNA DICHIARAZIONE DI ACHESON

Il 38° parallelo non costituisce una possibile linea di armistizio

Le truppe dovranno fermarsi su una zona militarmente difendibile - Proteste anglo-franco-americane per la deportazione di civili in Ungheria

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 1 agosto.

Rispondendo i giornalisti per la solita conferenza del mercoledì, Acheson ha respinto una altra volta la proposta comunista che la linea dell'armistizio coincida con il 38° parallelo. (Ieri l'altro l'opinione prevalente negli ambienti dell'ONU tendeva ad ammettere la possibilità d'un compromesso nel senso auspicato dai comunisti, vale a dire un parziale ritiro delle truppe alleate da alcune posizioni avanzate a nord del parallelo).

Acheson invece ha ribadito che la linea di demarcazione deve essere «militarmente difendibile». Il 38° parallelo invece non lo sarebbe. Infatti, ha detto il Segretario di Stato, basta pensare alla violazione della linea del parallelo da parte dei nordisti nello scorso giugno per comprendere come essa non si presti a scopi difensivi. Elogiando l'abilità del generale Ridgway nel dirigere le trattative, Acheson ha ancora una volta ricordato che nessun argomento politico potrà essere discusso dai rappresentanti militari di Kaesong.

Richiesto di definire l'attuale fase nella quale si trovano le discussioni, il Segretario di Stato ha affermato che esse non sono giunte ad un punto morto, ma che si sono temporaneamente fermate di fronte all'ostacolo del mancato accordo sulla linea di demarcazione. Facendo la distinzione fra punto morto ed arresto temporaneo, Acheson ha indubbiamente voluto sottolineare che fino a quando si discute, la speranza di un accordo finale rimane.

E' sotto il segno di questa speranza che i negoziatori si riuniranno per la diciassettesima volta, malgrado la dichiarazione comunista, trasmessa da Radio Pechino, secondo cui le trattative verrebbero interrotte se la proposta nordista non sarà accettata, dichiarazione trasmessa mentre la sedicesima riunione, quella di ieri sera, stava per essere chiusa un'altra volta con un nulla di fatto. Si tratta di giungere ad una valutazione concorde della situazione militare effettiva, ad una analisi che consenta ad ambe le parti di determinare la reciproche convenienze. E ciò — come scrive pacatamente il Christian Science Monitor — può richiedere giorni o settimane.

Naturalmente, il quotidiano conclude, vi è sempre la possibilità che l'accordo non sia raggiunto. In tal caso bisognerà combattere ancora.

Nella conferenza stampa Acheson ha colto l'occasione per condannare sepremente le deportazioni in massa attualmente in corso in Ungheria affermando che gli Stati Uniti si accingono a sottoporre all'esame dell'U.N.O. ogni prova a loro disposizione relativa a questa flagrante violazione dei diritti dell'uomo commessa dal governo ungherese. Continuando, Acheson ha dichiarato che sarà compiuto ogni sforzo perchè i nomi di tutti i responsabili delle deportazioni siano resi noti a tutto il mondo. (Proteste simili sono state levate contemporaneamente a Parigi e Londra).

Il Governo statunitense si prepara anche a prendere misure più energiche onde ottenere il rilascio del giornalista americano William Oatis condannato da un tribunale cecoslovacco a dieci anni di reclusione per pretesa attività spionistica.

g. f.

Il dibattito al Parlamento sulle dichiarazioni di De Gasperi

Sedute tranquille al Senato e alla Camera - Primi accenni polemici - Critiche all'istituzione del Sottosegretariato per la stampa

Roma, 1 agosto.

Come accade quando ci si accorge di aver passato il segno, per tutta la seduta di stamane i senatori sono restati estremamente tranquilli. I primi interventi nella discussione sulle dichiarazioni programmatiche del nuovo governo si sono avolti in un'atmosfera di tutta bonaccia, le interruzioni si contano sulle dita e, non fosse stato per il fervorino iniziale pronunciato dal sen. *Molè*, che presiedeva la seduta in assenza di *De Nicola*, nessuno avrebbe detto che quella era la stessa aula dove ieri pomeriggio erano risuonate così violente invettive.

La prima parte della seduta è stata occupata dai vari «interventi di riparazione» tendenti a correggere la cattiva impressione lasciata dalle intemperanze di ieri. Nella tarda mattinata, infine, si è iniziata la discussione politica con l'intervento del primo iscritto a parlare il sen. indipendente *Labriola*.

Poco prima che iniziasse la crisi, come si ricorderà, egli aveva presentato una mozione sulla concessione di basi navali nei porti di Napoli e Livorno. Non ha voluto rinunciare all'illustrazione di questa mozione e infatti, dopo un breve esordio, ha dato mano alla sua requisitoria esaminando tutti gli aspetti costituzionali, giuridici, psicologici e di costume che dovevano consigliare il Governo a rifiutare la concessione delle basi nelle due città.

Pacciardi verso la fine della requisitoria ha interrotto l'oratore esclamando: «Lei parla da un'ora di basi militari che non esistono». *Labriola* ha replicato che, invece, il sottosegretario *Bosetti* ne aveva ammesso l'esistenza.

Le iniziative economiche

Canaletti - Gaudenti (D.C.), che ha preso la parola subito dopo, si è dedicato all'esame delle questioni economico-sociali così come risultano dal programma del nuovo Gabinetto. Ha approvato il preannunciato nuovo ordinamento del ministero del Bilancio, si è compiaciuto della permanenza al Governo dell'on. Pella difendendolo dalle accuse di coloro che gli addebitano le attuali sperequazioni sociali ed ha auspicato che il primo risultato pratico della nuova azione governativa sia il pareggio dei bilanci familiari, la normalizzazione del credito e un'operante vigilanza su taluni cartelli industriali a carattere quasi monopolistico.

Terso e ultimo oratore della giornata il sen. *Guglielmone* (D.C.), che ha richiamato l'attenzione del Governo sul rallentato ritmo delle iniziative economiche. Egli ha ricordato che nel '49 gli investimenti delle società anonime furono di oltre 400 miliardi, mentre nel '50 si sono ridotti a circa 240 miliardi. E' vero tuttavia — ha riconosciuto lo oratore — che l'azione governativa ha permesso di contenere al minimo le variazioni dei prezzi con la raggiunta stabilità monetaria e ciò basterebbe per riconoscere a De Gasperi il titolo di presidente della ricostruzione italiana (*applausi al centro e alla destra, contrastati dai dissensi dell'estrema sinistra*).

Guglielmone ha criticato invece la mancanza di coordinamento economico, le difficoltà frapposte al credito (l'attuale tasso di sconto è estremamente alto e questo è uno dei risultati della presente situazione bancaria), la lentezza con cui lo Stato tiene fede ai propri impegni nei riguardi dei creditori. A tale proposito l'oratore si è augurato una smentita ufficiale alle voci secondo le quali esisterebbe una circolare che invita a ritardare i pagamenti.

Pella — Non mi risulta che esista. Le sarei grato se mi fornisse notizie precise al riguardo.

Guglielmone ha concluso sostenendo la necessità di impedire l'affermarsi di un vero e proprio mercato nero del credito.

Alle cinque pomeridiane il dibattito ha preso il via anche a Montecitorio, assumendo subito un andamento stanco, privo d'interesse. Nemmeno l'on. Grocchi ne presenzia.

L'invito dei minori

Primo oratore è stato l'on. *Russo Perez* (gruppo misto), il quale si è detto convinto che nemmeno questa settimana di crisi governativa sarà definitiva e che la Democrazia Cristiana dovrà difendersi soprattutto verso se stessa se vorrà riacquistare quella stima che ha in larga misura perduta negli italiani. Qualche reazione dell'estrema sinistra l'oratore ha suscitato allorchè ha affermato che occorre svolgere una ferma politica per arginare il comunismo, mentre, di contro, le leggi eccezionali hanno avuto l'effetto di fare del già gracile MSI un «robusto giovanottone». *Russo Perez* ha concluso invitando De Gasperi a lasciare per qualche tempo ad un amico fedele la direzione del Governo, per dedicarsi alle cure del suo partito.

L'on. *Viola*, anch'egli del gruppo misto, ha giudicato inattuali le leggi eccezionali preannunciate. Dopo aver detto che la crisi italiana si chiama De Gasperi, l'oratore ha rivolto critiche anche alla creazione del Sottosegretariato alla stampa e alle informazioni che dovrà apportare nuovi giri di vite in un settore già legato, salvo poche eccezioni, da indirette limitazioni.

L'on. *Leone Marchesano*, già del gruppo monarchico ed ora con tre altri colleghi passato al gruppo misto, ha invitato il Governo ad accogliere le conclusioni del piano di lavoro della C.G.I.L. per alleviare la disoccupazione.

Bellavista, che ha parlato per il gruppo liberale, ha chiuso per oggi la discussione. Egli in linea di massima ha approvato la composizione del nuovo Governo e, pur criticando la istituzione del sottosegretario alla stampa e informazioni, non ha giudicato eccessivo il numero dei sottosegretari, salito con l'ultima a trentasei, affermando che ciò può costituire uno stimolo alla burocrazia. In quanto alla politica economica Bellavista si è espresso per la difesa della lira ma anche per una maggiore elasticità nell'esercizio del credito.

In politica estera l'oratore si è pronunciato per il mantenimento degli impegni assunti ma su un piano di assoluta dignità, e nei riguardi di Trieste ha affermato che la politica della Gran Bretagna non tiene conto della nostra condizione di alleati. «I liberali — ha concluso Bellavista — attendono di vedere all'opera il Governo».

La discussione riprenderà domani alle 17.

L'interesse dei russi per l'articolo di Morrison

Si calcola che sia stato letto da 10 milioni di persone - Una nuova linea propagandistica della Russia

(*Dal nostro corrispondente*)
Stoccolma, 1 agosto.

La nuova rivista in lingua inglese *News* che ha iniziato la settimana scorsa le pubblicazioni a Mosca, rivolgendosi naturalmente a un pubblico molto limitato (i russi che conoscono l'inglese non sono molti) ritorna nel suo secondo numero sul progetto di una conferenza economica internazionale che si dovrebbe tenere a Mosca e nello stesso tempo lancia agli scrittori inglesi e americani l'invito a partecipare a un dibattito con i loro colleghi sovietici.

Relazioni economiche

Per quanto riguarda la conferenza economica, va osservato che i russi stanno dimostrando da qualche settimana molto interesse per la ripresa delle relazioni economiche con l'Occidente e si sono dichiarati disposti a inviare a Ginevra una commissione, della quale faranno parte anche delegati degli Stati satelliti, per discutere la ripresa degli scambi commerciali fra Oriente e Occidente patrocinata dal prof. Myrdal, lo svedese che dirige la commissione economica dell'U.N.O. per l'Europa.

L'invito agli scrittori inglesi ed americani a partecipare a un dibattito sulle colonne di *News* con i loro colleghi sovietici sembra rientrare nel quadro della nuova linea propagandistica sovietica tendente a dimostrare all'opinione pubblica occidentale la «democraticità dell'Unione Sovietica». E' questo il motivo che ha indotto la *Pravda* a pubblicare l'intervista di Morrison, che occupa quasi l'intera seconda pagina del giornale, ma che non è stata ripresa dagli altri quotidiani moscoviti nè trasmessa dalla *Tass* ai fogli di provincia. Si ha però ragione di credere che essa abbia raggiunto almeno dieci milioni di cittadini sovietici, perchè la tiratura della *Pravda* è di due milioni di copie, ciascuna delle quali viene letta almeno da cinque persone.

Già stasera i corrispondenti dei giornali americani a Mosca segnalano che il pubblico russo ha dimostrato di interessarsi enormemente a lo scritto del ministro degli Esteri britannico, anche se ha dovuto coprire con un velo di prudenza il suo interesse, che può essere paragonato, *grosso modo*, a quello del pubblico italiano per i discorsi di Churchill o per i comunicati di guerra britannici che la stampa fascista riceveva talvolta ordine di pubblicare per poterli meglio confutare.

Va ricordato infatti che da molti anni i cittadini sovietici sono completamente all'oscuro di quanto avviene nel resto del mondo, dato che tutte le trasmissioni delle radio straniere vengono bloccate dal «muro di disturbo» quotidianamente alzato di quasi 250 stazioni radiofoniche sovietiche.

Per quale motivo — si domandano i circoli diplomatici della capitale sovietica — la *Pravda* ha violato questa «congiura del silenzio?» E' vero — si fa osservare — che all'intervista di Morrison la *Pravda* ha fatto seguire una violenta risposta polemica, ma nel pubblico russo questa risposta non dovrebbe avere lasciato grande interesse, essendo del tutto simile agli innumerevoli articoli di propaganda che esso è costretto a leggere (o a saltare a piè pari) giorno per giorno. E' quindi sicuro che i dieci milioni di lettori della *Pravda*, fra cui sono tutti i funzionari e gerarchi locali del partito, non hanno perso l'occasione di leggere, stampate in bei caratteri cirillici, le mille e cinquecento parole di Morrison, e hanno spalancato gli occhi leggendo per la prima volta dopo molti anni frasi come: «In Russia si nasconde la verità al popolo... I cittadini sovietici non possono liberamente varcare i confini della patria... Nell'Unione Sovietica è vietata l'ascultazione delle radio straniere, le cui trasmissioni vengono deliberatamente disturbate dalle autorità russe, mentre in Inghilterra ogni cittadino può ascoltare Radio Mosca o comprare la *Pravda*... I cittadini britannici possono opporsi al Governo e criticarne l'opera senza avere paura delle manganellate all'alba e senza rischiare di essere deportati a causa delle loro opinioni politiche... Se noi ci armiamo, ciò avviene soltanto perchè la politica del Cremlino ci costringe a farlo... Noi ci domandiamo perchè la Russia continui a provocare agitazioni in tutto il mondo».

E' difficile immaginare — si dice nei circoli diplomatici — quale effetto avrà questa «prosa incendiaria» sul pubblico russo, che nel dispaccio di un corrispondente americano viene paragonato a un cieco a cui sia stato concesso di riacquistare la vista per pochi secondi. «Indubbiamente il quadro di questi pochi secondi che è venuto ad illuminare il buio della sua notte non verrà tanto facilmente dimenticato, e il cieco, che forse si era rassegnato alla sua infermità, riprenderà a sognare il tempo in cui poteva liberamente vedere».

Aprire la porta

Anche senza voler seguire il corrispondente americano, il quale prevede che fra pochi giorni le copie della *Pravda* con l'articolo di Morrison si venderanno a borsa nera, bisogna concludere che se la propaganda sovietica ha voluto correre questo rischio, pur sapendo quale effetto avrebbe avuto la prosa del ministro britannico sul pubblico sovietico, ciò è avvenuto perchè il Cremlino vuol tentare ad ogni costo di riaprire la porta delle trattative con gli occidentali. I circoli dirigenti sovietici, come s'è già avuto occasione di ricordare, sono infatti estremamente preoccupati per il riarmo della Germania e per il trattato di pace con il Giappone che essi vogliono tentare di impedire ad ogni costo.

Nel secondo numero di *News* viene pubblicata anche una lettera della prima ballerina Galina Ulanova, che afferma di essere stata espulsa dall'Italia dopo avere partecipato alle manifestazioni del Maggio Fiorentino, e che critica molti aspetti della vita in Italia, dicendo fra l'altro che a causa dell'alto prezzo dei biglietti d'ingresso soltanto i milionari possono visitare i musei di Firenze e di Roma.

Negli ambienti scandinavi ha destato una certa curiosità (parlare d'allarme sarebbe fuori posto), l'inconsueta attività esplicata in questi giorni dalla flotta sovietica del Baltico, che forse sta effettuando le sue grandi manovre. Diverse unità, fra cui due incrociatori da 8000 tonnellate della classe «Kirov», hanno incrociato negli stretti fra la Danimarca e la Svezia, e altre unità si sono portate nelle vicinanze delle isole Aaland, i cui abitanti hanno potuto vedere ad occhio nudo molti fotografi sovietici che prendevano immagini delle rocce portuali.

e. a.

Londra insoddisfatta

Il Foreign Office ha definito la risposta della Pravda "una delusione„ - Una tabella rivelatrice sulle cifre del riarmo

(*Dal nostro corrispondente*)
Londra, 1 agosto.

I giornali londinesi dedicano stamane ampio spazio non soltanto al testo dell'articolo di Morrison pubblicato dalla *Pravda* e alla risposta anonima dell'organo ufficiale sovietico, ma anche a commenti vari sull'eccezionale avvenimento. Soltanto il *Daily Express*, in una delle sue note editoriali, si mostrava tanto scettico da scrivere: «Soltanto le compagnie telegrafiche faranno un profitto di 4300 parole dalla follia di Morrison». Il *Daily Telegraph*, che rispecchia il punto di vista del conservatori, si dichiarava invece convinto che le parole di Morrison «porteranno comunque un vantaggio concreto» e lo spiegava così: «E' come se nel Paese dei ciechi fosse concesso per un momento di vedere».

Ma la morale politica che il *Daily Telegraph* trae dalla polemica anglo-sovietica è senza speranza: «Questo scambio indica sostanzialmente quanto sia assurdo sperare di giungere a un qualsiasi accordo con gli attuali gerarchi sovietici per mezzo di discussioni tenute nella forma finora usata fra individui o fra popoli». Questo stesso senso di delusione viene echeggiato fra i liberali e se ne fa portavoce il *Manchester Guardian*, il quale spiega come «la risposta della *Pravda* sia connessa con una mentalità così diversa da rendere difficile qualsiasi misura comune. Si direbbe che Morrison e la *Pravda* scrivano da due pianeti diversi».

Parecchi di questi articoli di fondo, sia pure senza speranza, sembrano più destinati al pubblico sovietico che non a quello inglese, talmente abituato a leggere il punto di vista comunista da esserne praticamente vaccinato. La risposta della *Pravda*, osserva un giornale, ci fa sorridere, ma non convince. Si pensa invece che l'articolo di Morrison non minerà più di un dubbio nell'animo dei lettori russi.

Che questo possa essere anche il parere del Governo sovietico è dimostrato dal fatto che l'articolo di Morrison per la *Pravda* non è stato trasmesso alla stampa di provincia sovietica, mentre questa ha pubblicato stamane la risposta data dagli organi della propaganda sovietica all'articolo del ministro britannico. Lo stesso si è verificato per la radio sovietica, la quale finora non ha trasmesso il testo di Morrison. Il Foreign Office ha definito oggi la risposta sovietica «una delusione» e «una dichiarazione propagandistica con tutte le solite deformazioni cui ci siamo penosamente abituati».

«La debolezza degli argomenti sul problema della libertà in Russia — ha aggiunto il portavoce ufficiale del Governo inglese — fa pensare che il Governo sovietico sia estremamente sensibile su questo argomento». Rispondendo poi dettagliatamente alle affermazioni sovietiche sul riarmo, il portavoce ha presentato ai corrispondenti una tabella rivelatrice in cui le cifre parlano da sè:

Giugno 1945: Gran Bretagna 5.120.000 uomini e donne sotto le armi; Unione Sovietica oltre 10 milioni;

Giugno 1948: Gran Bretagna 850 mila uomini sotto le armi; Unione Sovietica 4 milioni 400.000;

Giugno 1950: Gran Bretagna 690 mila uomini sotto le armi; Unione Sovietica 4 milioni 600.000.

Soltanto il *Times* sembrava stamane considerare come un fatto importante in se stesso il successo di Morrison nel farsi pubblicare un lungo e sincero articolo dal principale organo di stampa sovietico. Secondo il *Times* questo fatto deve essere visto nella serie delle «prove occasionali del desiderio sovietico di abbassare la temperatura internazionale». La più importante di queste prove nel tempo recente è stata il discorso tenuto a New York alla radio delle Nazioni Unite da Malik, che ha portato all'inizio delle discussioni per un armistizio in Corea.

Lo stesso Malik, dopo il suo ritorno a Mosca, ha dedicato tre ore e mezzo ad una discussione con sette quaccheri inglesi. I «quaccheri» sono protestanti di grandissima austerità di vita e di costumi, tradizionalmente pacifisti, rispettatissimi nel mondo anglosassone non soltanto per le molte realizzazioni della loro comunità, ma anche, e forse soprattutto, per l'alto grado di integrità e — in senso buono — intransigenza morale che li distingue.

Come terzo esempio di una «più seria preoccupazione russa per l'opinione pubblica al di fuori dell'Unione Sovietica», il *Times* citava stamane il nuovo periodico russo in lingua inglese *News*, il cui primo numero conteneva vari articoli sulla «pacifica coesistenza» che hanno fatto drizzare più di un orecchio e hanno destato più di una speranza in Gran Bretagna. L'opinione compiessiva inglese può essere forse riassunta con la frase finale dell'articolo di stamane del *Times*: «Questo scambio non ci avrà portato molto avanti, ma tutto sommato, ne valeva la pena». Caso mai, è meritissimi inglesi dispiace soprattutto che Morrison non possa sperare di diventare un collaboratore fisso della *Pravda*. Anche se la spesa telegrafica può essere di qualche sterlina.

r. a.

Grave crisi a Parigi nei giornali di partito

(*Dal nostro corrispondente*)
Parigi, 1 agosto.

(*l. o.*) Due quotidiani parigini, che sono gli organi centrali di due grandi partiti politici — l'*Aube*, giornale del M.R.P., e il *Populaire*, del partito socialista — annunciano una grave crisi delle loro pubblicazioni. L'*Aube* non uscirà durante tutto il mese di agosto, per riprendere, salvo imprevisti, ai primi di settembre, ma da quel momento soltanto per gli abbonati; il *Populaire*, che aveva superato alcune crisi assai gravi, si è ridotto a quattro modeste facciate.

I partiti, di cui questi due organi sono portavoce, dispongono di duecento deputati e di ben quattro milioni di elettori.

Il quotidiano di sinistra, *Combat*, leva un grido di allarme di fronte all'assisia che minaccia la stampa di opinioni. Pochi giorni fa *Le Monde* denunciava il rialzo vertiginoso del prezzo della carta, salito a 131 mila franchi la tonnellata.

Sondaggi degli alleati per il problema di Trieste

Londra e Washington sarebbero favorevoli alla cessione della città all'Italia e della Zona B alla Jugoslavia - Accuse del sindaco giuliano contro il governo militare - Affermazioni polemiche del "Borba„

(*Dal nostro corrispondente*)
Trieste, 1 agosto.

All'ansiosa attesa di una città che si sente da anni contesa e minacciata ogni discorso può parere non mai sufficiente a tranquillizzare tutte le inquietudini. Anche le ultime dichiarazioni di De Gasperi, pur così esplicite e impegnative, hanno potuto apparire a taluni troppo generiche e misurate. E' spiaciuto quel suo rivolgersi agli «italiani del territorio libero», il che legittimamente estende il problema triestino alla zona istriana. Ma una più obiettiva valutazione delle parole di De Gasperi deve invece dissipare certi timori alimentati in queste ultime settimane da alcune correnti internazionali, quelle cioè che hanno prospettato la possibilità di risolvere tutto il problema triestino con l'assegnazione della zona A all'Italia ed il mantenimento da parte jugoslava della zona B.

Che in effetti questo disegno trovi i suoi sostenitori, a Londra come a Washington è indubitabile, ed è stato forse argomento di qualche sondaggio in alto loco. Taluni circoli assicurano che Washington avrebbe chiaramente fatto intendere a Roma la proposta del «prendetevi Trieste», il che avrebbe per contropartita, anche se non espressa, il «lasciamo la zona B alla Jugoslavia».

Solo a queste condizioni inglesi e americani riterrebbero attuabile la proposta tripartita, da quando essa ha avuto una sostanziale modifica con quella postilla limitativa inclusa nel comunicato sulle conversazioni del marzo scorso a Londra, allorchè venne affermato che la dichiarazione del marzo 1948 veniva confermata «nella fiducia di una sistemazione per via conciliativa».

Riferiamo queste informazioni a titolo di cronaca, ma anche per illuminare sull'evoluzione della politica alleata nei confronti nostri e di Tito. Che le cancellerie alleate, anziose non tanto di risolvere il problema triestino quanto di veder smussata ogni pericolosa asperità fra Roma e Belgrado, soprattutto nel quadro dei maggiori impegni internazionali, abbiano condotto dei sondaggi, con una particolare benevolenza verso il loro nuovo pupillo, non ci deve sorprendere. E' inutile sottolineare che le soluzioni del genere, qui nemmeno considerate come possibilità di discussione, non troverebbero nessun governo disposto a sanzionarle, e De Gasperi ieri davanti al Parlamento ne ha assunto impegno solenne quando ha esortato, e si intuisce chi, di «nulla fare che attenui o sembri ridurre la validità del proposito».

Conviene riflettere su quelle parole «attenuare» e «ridurre». Un impegno attenuato e ridotto potrebbe appunto essere quello ventilato nella cessione a metà del Territorio Libero. Molti qui osservano che, se veramente gli alleati vogliono mostrare la loro amicizia all'Italia, e se sono leali quando suggeriscono il «prendetevi Trieste», cominciino col mutare indirizzo alla politica che hanno instaurato da alcuni mesi. Smobilitino cioè quell'odioso apparato che, se da un lato lende a scalzare ogni segno della sovranità italiana su Trieste, da un altro persegue un piano di snazionalizzazione volto a creare le premesse dell'indipendentismo. Proprio ieri il sindaco di Trieste, in una intervista concessa al «New York Herald Tribune», ha gettato un nuovo allarme accusando gli alleati di dare al governo militare il carattere di un vero e proprio Stato.

Sarà infine interessante conoscere il pensiero di Belgrado sugli ultimi avvenimenti. Il «*Borba*» oggi accusa di «sciovinismo» tutta la stampa italiana e scrive: «La Jugoslavia è costretta a difendere i suoi diritti contro l'imperialismo italiano il quale, benchè sconfitto, non ha perduto la brama di conquistare dei territori che storicamente, geograficamente e sotto ogni altro riguardo appartengono alla Jugoslavia». Il giornale aggiunge che «Gorizia, Trieste e altre larghe porzioni di territorio jugoslavo restano fuori dei confini della Repubblica popolare, strappati con la forza alla madrepatria e sui quali la popolazione slava vive in condizioni di minorazione».

E' chiaro che il persistere di una mentalità simile rende molto difficile la soluzione di ogni problema, sia pure nello spirito dell'ultimo convegno di Londra, dove appunto si auspicò «un amichevole accordo col governo jugoslavo sulla questione di Trieste».

u. s.

CRONACA CITTADINA

TERZA ANIMATA SEDUTA SUI PIÙ IMPORTANTI PROBLEMI CITTADINI

Il consiglio comunale prosegue l'esame del discorso programmatico fatto dal sindaco

Nuova polemica sul deficit della gestione socialcomunista e sugli stipendi al personale del Municipio - I rilievi di altri quattro consiglieri - Il rappresentante del Ps-sits dichiara la piena adesione al progetto Peyron

Il Consiglio comunale ha tenuto ieri sera la terza riunione dedicata all'esame del discorso programmatico del sindaco. All'inizio della seduta su «processo verbale» prende la parola l'assessore Bianco *(d. c.) il quale precisa che le cifre delle retribuzioni citate ieri dall'ex-sindaco dott. Coggiola non sono esatte in quanto lo stipendio dei dipendenti comunali (autisti) non è inferiore a quello del personale della azienda municipalizzata.*

Coggiola (p.c.i.): *«Non è vero. Ne riparleremo quando verrà presentato l'ordine del giorno per l'adeguamento delle retribuzioni dei dipendenti municipali».*

Su processo verbale prende pure la parola l'assessore Bachi (p.r.i.) che parla dal suo posto di consigliere comunale per non coinvolgere la Giunta.

Bachi (p.r.i.) *«Deploro i manifesti affissi dal M.S.I. in questi giorni per le vie della città. L'invalida dell'elezione del consigliere Botto è stata decisa in base alla legge e questi manifesti sono lesivi della dignità del Consiglio comunale». Le parole dell'assessore Bachi provocano un vivace incidente con il consigliere Joannes (p.l.i.), il quale non condivide l'opinione dell'oratore sull'opera dei Comitati di liberazione nazionale.*

Ristabilita la calma il sindaco propone che la prima mezz'ora sia dedicata all'esame delle deliberazioni urgenti prese dalla precedente amministrazione.

Coggiola (p.c.i.): *«Il proposito debbo fare alcuni rilievi sull'articolo pubblicato domenica dall'on. Quarello e riguardante le spese fatte dalla Giunta nei due mesi e mezzo di assenza del Consiglio comunale prima delle elezioni. Contesto la cifra di quattro miliardi e mezzo: ad esempio sono stati compresi i 2 miliardi e mezzo destinati all'Azienda elettrica municipale».*

Sindaco: *«Le ho consentito di parlare ma non ritengo che questa sia la sede adatta per polemizzare su un articolo comparso su un giornale anche se l'articolo è firmato da un consigliere. Durante l'esame delle deliberazioni della passata amministrazione, lei dott. Coggiola, avrà modo di fornire tutte le delucidazioni che crederà opportuno».*

Si passa quindi alla duecento deliberazioni urgenti prese dalla Giunta tenuta scaduta: tutte vengono approvate in meno di mezz'ora.

Sono le 22,30 quando viene ripresa la discussione sul programma del Sindaco. Primo oratore è il liberale JOANNES, *il quale dopo alcune osservazioni di carattere generale si sofferma sul bilancio dell'azienda tranviaria chiedendo perchè l'azienda, che incassa anticipato e paga a basso prezzo le materie prime ed ha facilitazioni dall'azienda elettrica per la fornitura di energia, non riesce a rimettersi in sesto».*

Sul Centro latte il consigliere liberale sostiene che bisogna cambiare sistema, in modo da assicurare alla cittadinanza un prodotto migliore ad un prezzo più conveniente, abolendo il regime di monopolio.

BALDUZZI (p.c.i.): *«I debiti contratti dalla passata Amministrazione sono serviti a procurare lavoro ed a migliorare il volto della città. Preoccuparsi una politica di lesina nella amministrazione comunale, come ha fatto il sindaco Peyron, significa trascurare i veri interessi cittadini e lasciare insoluti tutti i più importanti problemi».*

SECRETO (p.s. - s.i.i.a.): *«Parlo a nome del gruppo consiliare social-democratico. La mia impressione sul programma esposto dal Sindaco è favorevole. A differenza di quanto hanno fatto, nel corso della discussione, i social-comunisti ed i liberali, intendo prendere in esame problemi amministrativi senza fare della politica».*

Il consigliere Carsano *(comunista) interrompe per domandare: «Le elezioni sono state fatte in una atmosfera amministrativa o politica?».*

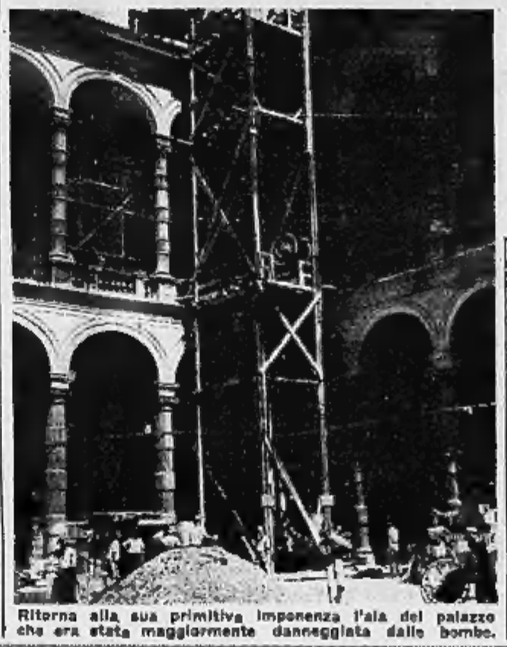
Secreto (p.s. - s.i.i.a.): *«E' proprio questo l'errore. Ora bisogna ricondurre la vita del Comune nel suo binario amministrativo».*

«Sono favorevole al programma Peyron — prosegue quindi l'avv. Secreto riprendendo il discorso — per il suo principio moralizzatore, per i propositi di sviluppo dell'attività cittadina e per il principio più volte dichiarato di colpire nelle tassazioni le classi ricche a favore delle povere. Noi dobbiamo dare fiducia a questa amministrazione che nelle enunciazioni programmatiche ha dato dimostrazione di buona volontà. Il programma dice rivolgendosi agli oppositori liberali e social-comunisti) va giudicato nel suo complesso. Il soffermarsi su punti particolari rappresenta una critica inconsistente che non può convincere in quanto non esiste programma che nei suoi dettagli non possa essere sottoposto a rilievi».

ZINI-LAMBERTI (p.l.i.) — *«Richiamandomi al punto del programma in cui si accenna all'azione che il Comune intende svolgere nel campo dell'istruzione, ritengo che ci si debba orientare verso scuole professionali in modo da contribuire alla formazione di tecnici e di maestranze più che di diplomati e di laureati». Altri temi trattati dall'avv. Zini-Lamberti sono l'imposta di famiglia e l'imposta di consumo per le quali invita l'amministrazione a porre allo studio le riforme rese necessarie dalle manchevolezze riscontrate. L'oratore conclude esortando il sindaco a prendere posizione, nell'interesse della cittadinanza e dell'industria torinese, contro l'aumento dei gravami fiscali che già colpiscono il settore automobilistico.*

A mezzanotte, poichè sono ancora iscritti a parlare sette oratori — Todros (p.c.i.), Donat-Cattin (d.c.), Cavaglià (p. n.m.), Casalena (m.s.i.), Sulotto (p.c.i.), Strumi (d.c.) e Gola (p.s.-s.i.i.s.) il Sindaco propone che la seduta sia rinviata a questa sera. Il Consiglio accetta la proposta.

DICHIARAZIONI DEL RETTORE MAGNIFICO PROFESSOR ALLARA



Ritorna alla sua primitiva imponenza l'ala del palazzo che era stata maggiormente danneggiata dalle bombe.

La nuova sistemazione delle sedi universitarie

I lavori nell'edificio di via Po hanno richiesto l'impiego di 500 milioni di lire - Abbandonata l'idea della "città-universitaria"

«Prima di Natale i principali uffici universitari potranno ritrasferirsi da palazzo Campana alla sede di via Po», ha dichiarato ieri al rettore prof. Allara l'impresario che esegue i lavori di ricostruzione. E ha aggiunto che la consegna dell'edificio, ripristinato nelle essenziali caratteristiche architettoniche, avverrà improrogabilmente tra febbraio e marzo dell'anno venturo.

Varie difficoltà tecniche hanno tardato il normale corso dei lavori. Fra l'altro, parte delle fondamenta e molte strutture hanno dovuto esser rifatte non tanto perchè danneggiate dalle bombe, quanto per gl'infelici criteri con cui erano state costruite, tre secoli or sono.

Dai muri lesionati e dalle macerie in cui bombe e spezzoni incendiari avevano ridotto l'illustre edificio, bisognava ripristinare l'antico palazzo tra le cui sale sono passati i più insigni rappresentanti del Piemonte. Questo era il problema che il Provveditorato alle Opere pubbliche e il Genio civile si son posto, e che hanno risolto con l'appassionata collaborazione del rettore Allara e dell'ing. Barberis, dell'ufficio tecnico dell'università. Nel ripristino è stata adottata l'idea felice di non fermarsi all'aspetto che l'edificio aveva al momento della sua quasi totale distruzione, ma di andare oltre nel tempo, alle origini secentesche, abolendo le modifiche apportate nel secolo scorso da inconsulti rifacitori. Alcuni particolari riassumeranno dunque le linee che avevano quando l'edificio fu costruito.

Uno dei più importanti ripristini sarà quello dell'aula *magna*, che dal pianterreno risale all'antica sede del primo piano, un immenso salone che assolverà in pieno il suo compito di prestigio e decoro. Pure al primo piano saranno il rettorato e i principali uffici: questi saranno sistemati modernamente, con panconi lunghi, sistema banche.

Ai lavori sono addetti una ottantina di operai, e sono all'opera maestranze specializzate per la posa dei pavimenti. La spesa totale è preventivata in circa 350 milioni, che toccheranno i 500 con le rifiniture e l'arredamento. Per la sola sistemazione dell'*aula magna* — stalli di cuoio per il corpo accademico, sedili per il pubblico, illuminazione, decorazione delle pareti — sono preventivati 50 milioni. Dal 22 novembre '50 al 26 luglio scorso sono stati impiegati 25 mila ore lavorative, 6500 quintali di cemento, 1.570 di ferro, 3.370 di calce e gesso e 435 mila mattoni.

L'edificio sarà sede centrale e di rappresentanza dell'università, e accoglierà le facoltà umanistiche che ora sono provvisoriamente sistemate a palazzo Campana. Ma, pur avendo dovuto abbandonare il progetto d'una città universitaria, per la sua ubicazione troppo periferica e per il costo insostenibile, non è affatto abbandonato il progetto di costruire una sede ampia e degna nell'area dell'ex-accademia militare, attaccata al nuovo Regio. Un'idea seducente, che Torino dovrà tradurre in realtà.

Il Salone dell'automobile rinviato al maggio 1953

Forse anche altre manifestazioni diverranno biennali - La situazione dell'automobilismo in Italia

Il Consiglio Direttivo dell'A.N.F.I.A.A. (Associazione nazionale fra le industrie automobilistiche) ha deliberato di non indire per il 1952 la manifestazione del Salone internazionale dell'automobile, nonostante il successo, di espositori e di pubblico, che ha coronato l'edizione dello scorso aprile. Nella decisione si è tenuta presente la necessità di spaziare nel tempo questa esposizioni di grande impegno, tanto più che il calendario del prossimo anno appare già sovraccarico. Il Salone verrà riorganizzato a Torino nella primavera del 1953. Non è improbabile che d'ora in poi la sua effettuazione divenga biennale, il che contribuirà a renderlo più completo e interessante.

In proposito il dottor Biscaretti, presidente del Salone dell'Auto ha dichiarato che la decisione di spaziare nel tempo la rassegna varrà senza dubbio ad aumentarne ancora l'imponenza, accrescendo il suo interesse e la risonanza nel mondo. «Si pensa che l'esempio del Salone — manifestazione unica nel suo genere in Italia e annoverata ormai tra le cinque principali in Europa — potrebbe forse essere utilmente seguito da altre iniziative, sacrificando così la frequenza annuale ad un sempre maggiore e consistente successo».

«Gli autorevoli esponenti del Governo succeduti nelle visite ufficiali ai Saloni — ha soggiunto il dottor Biscaretti — hanno sempre promesso di istituire anche in Italia una politica dell'automobile, ma purtroppo alle parole non sono mai seguiti i fatti. E' augurabile che nel periodo in cui l'esposizione non si svolge, anche i dirigenti della nostra politica si accorgano del grande posto che occupa l'automobile nell'economia nazionale e decidano di adottare un orientamento tale da mettere l'industria italiana in condizioni di competere all'estero ad armi pari e dare all'interno una sviluppo e un respiro alla motorizzazione quale fino ad oggi le è stato sempre negato».

Quindici donne fermate in vaste retate notturne

In seguito alla segnalazione di numerosi cittadini residenti in corso Stati Uniti, corso Galileo Ferraris e corso re Umberto, la polizia ha intrapreso delle retate per fermare donne equivoche che da qualche tempo si ritrovano in località della zona. La scorsa notte tre pattuglioni hanno fermato quindici aventurate che sono state denunciate per direttissima. Una delle ragazze risultò fuggita un mese fa da Ivrea.

Tragica sciagura nella centrale elettrica di un cantiere

Un imbianchino mentre lavora è fulminato dall'alta tensione

Il poveretto, padre di 7 figli, si accascia sulla ringhiera di un'impalcatura dove lo trovano i compagni - Un altro operaio moribondo per lo scoppio di due fusti vuoti

Augusto Molon

A Buttigliera di Avigliana è rimasto vittima di un tragico incidente sul lavoro un giovane operaio torinese, il ventiquattrenne Augusto Molon, abitante in via Bellfiore 31. Ieri mattina alle 12 il Molon, che è dipendente dell'impresa di verniciature Ferraro, appaltatrice dei lavori nella nuova centrale in costruzione presso le Ferriere Fiat di Buttigliera, era salito su una impalcatura a tre metri circa dal suolo e stava imbiancando le pareti esterne del nuovo edificio.

Improvvisamente il suo braccio sinistro sfiorò un filo elettrico addossato al muro: si sviluppò una terribile fiammata, e la corrente ad alta tensione percorse il poveretto in tutto il corpo, andando quindi a scaricarsi sull'impalcatura. Il Molon, senza un gemito, si accasciò sulla ringhiera di ferro situata al margine del ponte, e vi rimase in stato di incoscienza per una decina di minuti.

Più tardi due operai, suoi compagni, in soccorso: allarmati, temendo che il Molon fosse stato colto da malore, salirono sul cornicione e praticargli la respirazione artificiale. Ma i loro sforzi riuscirono vani, poichè l'uomo era ormai cadavere, ucciso dalla fortissima scarica della corrente. I carabinieri di Avigliana hanno iniziato un'inchiesta per stabilire con certezza le cause dell'incidente: il cavo elettrico era stato adattato solo in via provvisoria, poichè asionava un paranco adibito al sollevamento di putrelle e di materiale da costruzione. Il filo, conduttore ad alta tensione, era scoperto.

La notizia della morte dell'operaio è stata comunicata nel pomeriggio ai familiari: il Molon lascia sette figli, il più giovane dei quali ha 18 anni. Un suo genero, Angelo Preito marito della figlia Irene, un anno fa era rimasto vittima di un'altra orrenda sciagura sul lavoro: lo scoppio anticipato di una mina lo aveva investito in pieno, accecandolo. La salma del Molon, in attesa di un sopraluogo del magistrato, è stata trasportata nella camera mortuaria del cimitero del comune di Buttigliera Alta.

— Un altro infortunio sul lavoro è accaduto pure ad Avigliana presso lo stabilimento della Montecatini-Ducco. L'operaio Alde Carnino, padre di tre figli, era stato incaricato di aprire con l'aiuto della fiamma ossidrica alcuni fusti che avevano resistito alla vernice. Ad un tratto, mentre tentava di praticare un foro in uno dei bidoni, si verificava un'improvvisa esplosione. Colpito in pieno petto da uno dei pesanti coperchi, il disgraziato era proiettato ad alcuni metri di distanza. Raccolto privo di sensi e grondante sangue, il Carnino veniva trasportato con autolettiga all'ospedale di San Vito della nostra città. Qui i sanitari, avendogli riscontrato gravi lesioni al braccio sinistro nonchè sospetta commozione viscerale, lo facevano ricoverare con prognosi riservata. La disgrazia è stata provocata dal gas che erano rimasti all'interno del fusto e che si sono incendiati non appena a contatto con la fiamma ossidrica.

— Sempre ad Avigliana martedì pomeriggio per poco non si è avuto un terzo grave incidente. Presso le locali Ferriere l'operaio Barale residente al Novaretto mentre stava azionando dalla cabina di guida, posta ad alto metri dal suolo, una gru a carrello, veniva colto da malore. Per fortuna i suoi compagni se ne accorgevano quasi subito e fermavano i motori. E' stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco con un'autoscala per estrarre dalla cabina il corpo del Barale. L'operaio dopo le cure del caso si riprenderà: ora è fuori pericolo.

Era in villeggiatura con la sorella in un albergo di Valtournanche

Da otto giorni un laureando in ingegneria scomparso sulle montagne attorno a Cervinia

Il giovane aveva promesso ad una madre di cercare il corpo del figlio morto tre anni fa sulle "Grandes Murailles" - Scorto alla capanna Bobba di Jumeaux - Una guida si ferisce durante le ricerche

Anche ieri dall'alba fino alla sera, tra difficoltà di ogni genere, le squadre di soccorso hanno continuato a cercare sulle montagne di Valtournanche e sul Cervino il torinese Luigi Visca fu Carlo di 31 anni, laureando in ingegneria, abitante in corso Fiume, 17. Egli è scomparso da 8 giorni. Aveva provviste per soli due pasti: le speranze di ritrovarlo vivo sono ormai quasi spente. L'angoscia dei familiari — e specialmente della sorella che attende a Cervinia — è condivisa da quasi tutti i villeggianti già vivamente impressionati dalla sciagura della «Gran Corda» ove perse la vita la guida svizzera Fluer e rimase ferita la signora Erlanger.

Il Visca era giunto a Valtournanche e aveva preso alloggio all'albergo Monte Rosa. Era conosciuto come un appassionato della montagna. Ne conosceva i pericoli e ne cercava le soddisfazioni che ne traggono tutti gli alpinisti esperti. Amava recarsi solo a compiere escursioni difficili. Più volte aveva dichiarato che la compagnia di una guida o di amici gli toglievano gran parte del piacere della conquista.

Le pareti della sua camera nel grande alloggio di corso Fiume recano appesi numerosi quadri: sono scene di montagna: fotografie del Cervino e dei Breuil in grande formato si trovano sulla parete sopra la testiera del letto. L'altra scrivania rimasta in città, indicanodi ieri questa collezione di visioni alpine ha esclamato tra le lacrime: — Per lui la vita era solo nella montagna; non conosceva altra passione; avrebbe sempre abitato a 2 mila metri.

A Valtournanche Luigi Visca partiva quasi ogni giorno di buon mattino per raggiungere qualche cima che presentasse particolari difficoltà. Giovedì scorso fu visto per l'ultima volta dalla guida Achille Compagnoni mentre saliva lungo il nevaio sottostante la capanna Bobba dei Jumeaux. Arrancava lentamente portando un grosso sacco da montagna sulle spalle. Ritornando a Cervinia la guida aveva poi appreso da una signorina a da altre persone che scendevano dalla Capanna che l'alpinista da lui notato aveva raggiunto il rifugio. Ai presenti egli aveva detto che all'indomani sarebbe compiuta la traversata della Becca di Guta: impresa alquanto difficile da compiersi date le attuali condizioni della montagna e sempre prova pericolosa per chi vuole accingervisi da solo.

Si apprende inoltre che Luigi Visca aveva avuto ultimamente un colloquio con la signora Benedetti, consorte del noto accademico della montagna e madre di uno degli alpinisti scomparsi tre anni fa sulle pareti delle «Grandes Murailles». Alla signora — che nel suo cuore coltiva la speranza di poter ritrovare almeno le spoglie del figlio non ancora restituito dalla montagna — il giovane Visca aveva confidato di volersi dedicare alla ricerca della cordata scomparsa. La signora Benedetti aveva cercato di dissuaderlo dall'ardito proposito prospettandogli la possibilità di una nuova disgrazia. Egli, pensoso e serio, aveva mormorato: — Eppure è necessario che io lo faccia —. Non aveva aggiunto altro. Due giorni dopo la guida Compagnoni lo scorgeva sul nevaio.

In base a queste due segnalazioni, squadre di soccorso condotte dalle guide locali si alternano da domenica sull'itinerario della Becca di Guin e lungo le basi delle «Grandes Murailles» sul versante dei Breuil come verso la Val Pellina. La neve ancora abbondante sulle cenge rende difficoltosa la salita e provoca continue frane. Ieri una delle guide, Gabriele Pession, è stato investito in pieno da una frana. Per fortuna l'incidente non ha avuto gravi conseguenze. Il Pession comunque è rimasto ferito alla spalla destra e in serata è stato medicato a Cervinia.

Due cordate sono partite ieri mattina dall'alta Val Pellina per compiere ricerche sopra il ghiacciaio delle «Grandes Murailles». Verso sera esse non erano ancora tornate alla base. Si pensa che continuino le ricerche domattina partendo da qualche rifugio. All'ormai disperata impresa di ritrovare Luigi Visca partecipano le guide Camillo Pellissier, Giovanni Bich, Achille Compagnoni, Gabriele e Armando Pession e numerosi villeggianti. La scomparsa è stata segnalata alle autorità svizzere nella previsione che il giovane abbia potuto raggiungere qualche località in territorio elvetico.

La rapina di Chivasso

Una coppia poco raccomandabile è stata processata alla Corte d'Appello, su ricorso presentato dagli avvocati difensori Martini e Corrado. Si tratta di Antonio Sartori di 30 anni e Dorina Borasso di 23, condannati dal nostro Tribunale rispettivamente a 4 e a 2 anni di reclusione per rapina ai danni dell'agricoltore Domenico Clara. L'aggressione era stata compiuta nel pressi di Chivasso dove la ragazza aveva attirato il contadino. A quest'ultimo avevano rubato il portafogli contenente alcune migliaia di lire. La Corte (Pres. Bruno, P. G. Biffi-Gentili canc. Pignataro) ha ridotto la pena dei Sartori a due anni. Ha confermato la sentenza nei confronti della donna.

In seguito all'urto di un autocarro

Un balcone si sfascia e schiaccia una bimba

La piccola è raccolta in fin di vita - Un uomo muore razzolando per le scale - La caduta di un ciclista

Un grave, singolarissimo incidente è avvenuto ieri in borgo S. Paolo, in una strada di periferia. Alle 11 e 30, su di un balcone di legno al primo piano dello stabile al via Pietro Cossa 107, stava giocando la piccola Pierina Baroglio, di 13 mesi era seduta su di una coperta e si baloccava con un pupazzo. La mamma la vigilava dall'interno, dove stava preparando da mangiare.

Ad un tratto, vicino alle stalle, che è posto ad un notevole di strade, passava un camion militare appartenente al Battaglione Genio Pionieri: tanto vicino che, con la sua parte superiore, sporgeva, un dopo l'altro, i sostegni del balcone, che, con sinistro scricchiolio e orrendo schianto, si sfasciava e precipitava, quasi al completo, in istrada: tra i materiali cadeva la piccina e la madre, impaurita dall'orrore, dopo essersi affacciata per un attimo al vano del balcone, s'avventava giù per le scale. La piccola Piera respirava ancora, ma presentava una profonda ferita al capo, da cui sgorgava abbondante sangue. La poveretta raccoglieva tra le braccia la figlia e urlando si metteva a correre. Intervenivano i militari del camion, alcuni passanti e una macchina si provvedeva a trasportare la bimbetta al Maria Vittoria.

Qui, purtroppo i sanitari la riscontravano la frattura della base cranica e la giudicavano in imminente pericolo di vita.

— E' deceduto ieri pomeriggio, sempre al Maria Vittoria il cinquantaduenne Antonio Musto fu Domenico, domiciliato in via Biamonti 5. Lo sciagurato, martedì sera, mentre scendeva nella rientrata di casa sua, metteva un piede in fallo, sdrucciolava e si rompeva il cranio contro il spigolo di un gradino.

— Mentre trasportava un lavandino, in bicicletta, il dicottenne Luciano Oggero di Ottavio, domiciliato in via Nizza 282, cadeva, proprio dinanzi all'Antoniana Martini. I frammenti del lavandino gli recidevano le vene delle braccia. Per fortuna veniva subito ricoverato in ospedale ed evitava così una morte per dissanguamento.

I lavori del Rosone sospesi per gli stambecchi

Un'ordinanza provvisoria del Tribunale, emanata ieri, stabilisce che vengano sospesi i lavori, in via di allestimento, nell'area del parco Gran Paradiso da parte del consorzio elettrico del Bouthier. Il provvedimento è stato preso su istanza dell'Ente preposto alla tutela della fauna del Gran Paradiso; attende però di essere ratificato da una regolare sentenza che deve risolvere la causa intentata circa un anno addietro tra il presidente dell'ente, prof. Penati e il consorzio del Bouthier.

La vertenza riguarda la linea elettrica che da Chevonne deve portare fino a Rosone l'energia prodotta nella centrale del Berrio. Si tratterebbe di mezzo miliardo di Kilowatt-ore che, ogni anno, dovrebbero andare ad alimentare gli stabilimenti della Cogne e ad aumentare le disponibilità dell'A.E.M. e delle Ferrovie dello Stato. Nella sua ordinanza il Presidente della prima sezione civile del Tribunale dott. Galanto Garrone riconosce: «che non si tratta di mettere a confronto gli interessi, indubbiamente cospicui, anche sul piano nazionale e sociale del Consorzio con gli interessi di natura, prevalentemente ideale, perseguiti dal Parco», Ordina tuttavia di sospendere i lavori in attesa «di esaminare se la prosecuzione di essi sia per arrecare al Parco un danno non più risanabile».

Il danno maggiore, per ora, veniva provocato dal brillamento delle mine: il fragore recava molestia agli stambecchi. E' probabile che, data la delicatezza e l'importanza del caso, il Tribunale prenda presto una decisione definitiva.

Furto in un ufficio

Ignoti ladri sono penetrati l'altra notte, ad ora imprecisata, mediante scasso, nel laboratorio per occhialeria in via Principe Amedeo, 12. Hanno asportato una macchina calcolatrice, una macchina da scrivere, 700 montature di celluloide per occhiali e poche centinaia di lire contenute nella cassa. Il dott. Zizarra della Mobile ha compiuto un sopraluogo.

Offerte dei nostri lettori

Per i bimbi illegittimi

Dai lettori abbiamo ancora ricevuto ieri alcune offerte per i piccoli ospiti della casa di Grugliasco istituita da don Calabria:

Offerta dai tecnici dell'off. 19 in Sez. Auto L. 1600; Contugi Miglietti 500; Maria Grasis 600. Totale L. 2800. Somme precedenti L. 149.450. Totale generale L. 152.960.

OGGI ALLA RADIO

Gazzetta Ramerra — Ore 12,25: Canzoni - 12,26: Musiche - 13,14: Cronache cinematografiche - 17: Canzoni napoletane - 17,30: Ritmi d'America - 18: L'approdo - 18,30: Orchestra - 19: Il contrappunto - 20,35: Orchestra - 21: «Un giorno di società» tre atti di L. Fodor - 22,50: Musica leggera - 23,30: Musica da ballo.

Radio Roma — Ore 12,30: Borsa di Torino - 13,20: Orchestra - 14: Musiche - 14,40: Ballo e ritmo - 17: Pomeriggio musicale - 18: Canzoni - 18,30: Musica da camera - 19,15: Tanghi celebri - 20,35: «40 gradi all'ombra» - 21,50: Pagine da «La fanciulla del West» - 22,40: Musica di sipario.

Terzo Programma — Ore 21: L'avvenimento della settimana - 21,15: Musiche di Beethoven.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

massima 29,4; minima 20,8; media 27; umidità 63 %; pressione 737,5; venti deboli vari. Cielo da nuvoloso a sereno. Previsioni: In mattinata modesti annuvolamenti cumuliformi relativamente poco notevoli sull'arco alpino, che tenderanno a intensificarsi nel pomeriggio con possibili manifestazioni temporalesche locali specie sui rilievi. Caligine al mattino nelle vallate. Venti deboli vari. Temperatura media stagionaria.

STATO CIVILE

Capra Tommaso fu Bartolomeo, a. 69, v. Miglietti 18; Metalli Caterina fu Pietro, a. 81, v. A. Avogadro 26; Avataneo Matteo fu Giovanni, a. 73, v. Balbertram 18; Berio Maddalena fu Francesco, a. 81, v. Gioia 14; Landa Palmira, a. 4, v. Giolitti 12; Saria Paolo fu Andrea, a. 50, v. Belfiore 64; Ostellino Giuseppe fu Felice, a. 76, v. M. Polo 33 bis; Picco Franca m. Briolido, a. 28, c. Marconi 34; Chiave Angiolina ved. Guazzelli, a. 73, c. L. Rossi 28; Gallo Secondo fu Domenico, a. 52, Mollinette; Maug Edvige m. Mancini, a. 60, Mollinette; Dalla Torre Malvina di Gaetano, a. 14, Cottolengo; Guida Giovanni fu Ormella, a. 58, Mollinette; Brenzino Giacomo fu Giuseppe, a. 69, S. Luigi; Boeri Emilia ved. Grasso, a. 83, Cottolengo; Maestripieri Bianca m. Stobbia, a. 59, Cottolengo; Cantamessa Maddalena ved. Crocetti, a. 66, Mollinette; Bono Gaetano fu Giuseppe, a. 44, Mollinette; Romani Rivira m. Verdi, a. 68, Mollinette.

Morti 19 - Nati 28 - Matrimoni 32

IL DRAMMA DI DUE SORELLE

Quando lo scorso gennaio, il film tedesco «Sola col mio peccato» di A. M. Rabenalt fu presentato a Bruxelles, avvenne una dimostrazione popolare così violenta da fare intervenire la polizia. Il Tribunale di Bruxelles, investito della questione, nominò una specie di giuria popolare per giudicare il film. Tale giuria, visionata la pellicola, stabilì che in essa non vi era nulla che potesse urtare il sentimento nazionale belga. Il film, quindi, riprese le proiezioni e resterà in programma per 52 giorni in tre cinema, durata eccezionale per la capitale belga.

«Sola col mio peccato» non ha nulla di politico: è il dramma di due sorelle, Martina ed Irene, di fronte ad uno stesso uomo. La torbida sensualità di Martina (Jeannette Schultze), il suo fatale concedersi all'abbietone, la serena dolcezza di Irene (Cornelia Borchers), la rinuncia di questa all'uomo che una sfiducia che la sorella possa redimersi nell'amore, sono rese con un realismo che ricorda «Il Diario di una Ragazza Perduta» di Pabst e con la crudezza erotica e scenografica di «Salmon». «Sola col mio peccato» è in programma al CINE DORIA.

Bicchiere grande da bibita
ogni 5 acquisti
Lab. Prof. PASQUINO - Torino

ernia
MYOPLASTIC KLEBER
Prima dell'inizio delle ferie, dal 5 al 31 agosto, il nuovo apparecchio senza molle e pelotte ideato e fabbricato dall'Istituto Erniario di Lione (Francia) vi sarà presentato e provato da un medico chirurgo a:
TORINO: sab. 4 Antica Farm. Ordine Maurizzano - Galleria Umberto I.
Tutti i sofferenti di ernia e gli operati con recidiva possono così rendersi conto, senza alcun impegno, che il nuovo metodo MYOPLASTIC KLEBER ristorza la parete addominale
«SONO CON LE MANI»
del Impostore Pasolini dell'ernia. (Garanzia scritta di 2 anni).

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Grand. UFF. Dott. M. CIGLIANO
Via Gioberti, 66 - Telef. 41-637
Visite 10-12 — 16-19

ANNUNZI SANITARI

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza, 17 - Ore 15-20; festivi 11-12
Dott. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-739
Ore 9-12 e 16-19 - Gabinetti separati
Dr. WYSS, via Po 32, 1° piano
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato
dalle 9 alle 19 - Telef. 82-655

OGGI

DOMANI al CORSO

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.113*

Michelotti: ore 21 Circo a Riviera.
Palazzo Corigliano: Stagione lirica estiva - riposo.
Studio Comunale ore 21 «Holiday on Ice 1951». Rivista sul ghiaccio.

Al Fiorida Club, p. Solferino, tel. 42-832. 21 Asternova di F. Buscaglione con R. Robina's e. Andreoli
Alhambra Giardino Danze: ore 21
Astra Danze v. R. Filo 6: ore 21.
Chalet Valentino 21 Or. Zuccheri.
Eden Danze ore 21 Orchestra Orsatti, canta Nella Colombo.
Gay Estivo: 21 Orch. Angelini.
Giardino Danze Moda: ore 21 Orchestra Mildiego, c. E. Maresa.
Garden Danze Cap. 13 Valsalino: ore 21 Orch. Marira. Serata premi.
Hollywood Danze 21 Orch. Lotti.
La Serenella 21 Baudino-Vasquen. Grande serata premi.
Lutrario: 21 Mo Ginepro-Beltrami.
Michelotti Danze: ore 21-24.
Montecapuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 Orchestra Andreghetti. serata bancari.
Rinaldi Scuola Ballo: c. Vitt. 24.
Saletta Danze Valentino: ore 21 Orch. Nino Testa, c. A. Rossi.
Silvana Danze Val S. Martino 26: ore 21 Complesso Consiglio.

Piscine scoperte Stadio: ore 10-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il bandito galante» David Brian, Marjorie Reynolds.
Astor: «Vecchio squalo», Wallace Beery, Marjorie Main. Aria condizionata. Pomeriggio 200, sera 250.
Corso: «Voglio essere tua», Ava Gardner, Robert Mitchum, M. Douglas. Vietato minori anni 16.
Doria: «Sola col mio peccato» Jeannette Schultze. Vietato minori anni 16. Aria condizionata. Pomeriggio 200, sera 250.
Lux: «Sangue e arena» techn. Tyrone Power, Rita Hayworth, Darnell. Aria condiz. Ingresso L. 200.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata) Clark Gable, Barbara Stanwyck «Indianapolis». Mattinata ore 10,30 a L. 180.
Torino: «La volpe rossa» Roddy Mc Dowall, Loc. refrig. A. 10.
Vittoria: «I fuggitivi delle dune» Philip Dorn, J. Sullivan. Aria condizionata. Ingresso L. 200.

Alessandra: Lancieri del deserto, Guy Madison, Carola Matthews.
Alpi: Piccolo alpino di S. Gotta.
Ariston: «La Storia del Dr. Wassell» Gary Cooper, L. Day. Pl. 130
Augustus: «Una famiglia sottosopra» Ann Sheridan, Victor Mature
Capitol: «Gli amanti del sogno» Jennifer Jones, Joseph Cotten.
Faro: «I lanciari del deserto» Guy Madison, Carola Matthews.
Hollywood: «Uomini del West» Ray Corrigan, Max Terhune.
Ideal: «Impronta dell'assassino», Riv. F.lli Martana 16,15 e 21,15.
Massimo: «L'uomo ombra volto» Arturo De Cordova, Loc. refriger.
Principe Il diavolo tormento, tech. J. Wayne, B. Field. Loc. refrig.

Arti: «La sanguinaria», Ap. 10.
Mignon Club del Diavolo, 2a film.
Po: Chiuso per restauri.
P. Nuova Terrore corre sul filo.
Regina: Fiorenzo Je uomo. Var.
S. Felice «Una stella nel cielo».

Esperia Miss Italia, Lollobrigida.
Imperiale: Famiglia Sullivan. Var.
Italiano: «Sfida ultimo sangue».
Miradoli: «Ombre rosse».
Vinaglia: «Follie di New York» techn. R. Rayworth, V. Mature.

Eliseo: «L'amante del gangster».
Fratus: «Ritroviamoci» C. Colbert.

Belgio «Strada finisce sul fiume».
Eridano Egli cammin. nella notte.
Group: «I ragazzi e i caporali».

Astra: «Matrimonio ideale».
Bernini Cavalieri onore, techn.
Cibrario Passione selvaggia, tech.
Excelsior: «Jim della jungla».
Odeon: «I tre furfanti».
Star: «Safari» D. Fairbanks.

Adua: «Girandola». Varietà.
Aurora: «Allegri imbroglioni».

Brescia: «Aquile sul Pacifico».
Fertina Verso nuove Tripoli, tech.
Maurice: «Pericolosa missione».
Nord: «Dietro la porta chiusa».
Palermo La volpe, techn. J. Jones
R. Parco: «Il pilota della morte»

Colosseo: Musica maestro, techn. Italia: «Terra di Buffalo Bill».
Moderno: «Fuga nella tempesta»

Un gotico don Chisciotte

Mont Saint Michel, agosto.

La piccola chiesa di Saint Vivien, in un quartiere umile e fuor di mano di Rouen, non è tra le celebri, ma appartiene a quel gotico primitivo e castigato, che generalmente preferisco al gotico sfoggiato e «fiammeggiante». Fatto sta che un'insegna a grandi lettere, sulla piazza quieta e popolare sul fianco della chiesa, ebbe di che stupirmi: «Café Adriatique». Chi dunque, in questa capitale della Normandia e porto fluviale oceanico, su questa costa atlantica, insomma, mi ricorda, con nostalgia, il lontano mare interno mediterraneo, quello che i veneziani chiamavano il Golfo, s'intende, Veneziano? Cercando quale potesse essere l'origine nativa di cotesto emigrato affettuoso, la fantasia percorse le rive dell'Adriatico di qua e di là; ma diede in secco, quando appresi che il padrone del caffè è un oriundo fiumano, il quale si dichiarò, non senza fastidio delle domande e malumore, jugoslavo; emigrato, soggiunse, da più di vent'anni. Sicchè contesta insegna, più che affetti nostalgici, esprime una polemica dichiarazione politica e nazionalistica, sulla quale non mi estenderò, su non per dire che mi ha immalinconito, non solo col ricordo di tanti errori e disgrazie, ma perchè, sarà torto mio, ma se di una cosa al mondo sono stanco e sazio, è di polemica politica e di liti e borie, nazionalistiche e internazionalistiche che siano, e d'ogni genere.

E rieccole, antiche ormai mille anni, sul famoso ricamo di Bayeux, che in ingenue figure e in rustico latino racconta la spedizione di Guglielmo coi suoi normanni in Inghilterra, la morte ad Hastings del prode re Aroldo, e insomma la conquista normanna dell'isola. E' un singolare, anzi prodigioso documento cronistico e storico, ma, è anche, per esso, un testo politico, perchè, si sobbi, i nemici, i conquistati, i vinti, Edoardo il Confessore e Aroldo, vi appaiono come provocatori, tanto per non cambiare le fondamentali abitudini di ogni polemica politica in ogni tempo. Insomma, bisogna rassegnarcisi, ma non è una cosa divertente, e in fin dei conti aveva ragione, troppa ragione l'Ariosto: «fu il vincer sempremai laudabil cosa», ultima parola della politica, se non della storia.

Questo pensiero, nel piccolo e garbatissimo museo di Bayeux che ospita quel famoso «arazzo della regina Matilde», mi disposi a fare una scoperta. Vi si trova, proveniente dalla cattedrale, un frammento di scultura. E' una testa maschile, con breve barba; scarno volto, scarno ed espressivo; e la corrosione dei secoli e delle intemperie ha accentuato cotesto carattere specialmente negli occhi e nelle tempie al sommo delle guancie; ha contribuito a creare un'aria trasognata, di un viso emaciato da un pensiero, da un animo. Lo sguardo è fisso, di là da ciò che vede, in un sogno, in una visione. E' perduto ed estatico, e non m'è capitato di vederne raffigurato un altro, che sia più essenzialmente espressivo di una veggenza rapita. Con ciò, non è un matto nè un mistico: è propriamente un fantastico. L'avrei, come tale, guardato con profonda simpatia, probabilmente senza ravvisarvi nulla di più, nè di più particolare, se non avesse in capo, cappello o elmetto che sia, un qualcosa che somiglia, esattissimamente, alla bacinella da barbiere, in cui l'ingegnoso hidalgo ravvisò l'elmo di Mambrino. Coteska scultura di scalpello gotico e di secoli d'aria aperta in qualche nicchia o pinnacolo della cattedrale di Bayeux sul cuore della pingue Normandia, raffigura mirabilmente il viso e il carattere e la pena e il sogno di don Chisciotte: è don Chisciotte, la sua nobile follia, la sua fantasia, la sua tragedia, invenzione del più lepido e del più spietato umorista che sia mai esistito. Non vedrò più la figura del mancego senza pari, del più sfortunato cavaliere del mondo, coi tratti della matta borghese di Doré, ma con quelli che se hanno dati, precorrendo di non so quanti secoli i tempi l'artefice di Bayeux, e il tempo. Essa, pur somigliando al don Chisciotte ormai tradizionale, in più ne ha l'anima, l'anima vera, l'anima cervantina, in quell'occhio tutto spento sulle cose come sono, acceso in un perduto al di là d'esse.

Un sogno, tradotto in pietre, e una fantasia, è anche il Mont Saint Michel, ma bisogna vederlo di lontano, dalla costa o, per esempio, dal giardino di Avranches, sul far della sera, oltre la piana campestre e palustre e fluviale verdissima, in mezzo alla grigia e cretosa, immensa, distesa di spiaggia a bassa marea, di contro l'oceano che nel tramonto si colora d'opale, di turchese, di smeraldo. Allora l'abbazia sorge in tutta la sua grandezza, intarsia, di epica costruzione, e sfida ogni fantasia a immaginar cosa più favolosa. Allora ridiventa e si serba monte e monastero di asceti e di devoti, edificio d'anime, luogo spirituale.

Ma se ci si va, come ci sono capitato io, in un giorno di questi balneari, e, per di più, di festa, fra le migliaia di visitatori, non c'è meraviglia di quegli antichi e prodigiosi capomastri ingegnosi, che basti a vincer l'afa e lo sconcerto della folla che s'accalca, e spettegoleggia e suda in brachette e camicinole da spiaggia sull'erte scale del monte, che fu sacro. Del resto, se anche vi tornassi nelle stagioni ch'è vuoto e solitario, che cosa vi troverei, fuor che pietre su pietre, bravure murarie trascendentali, ma insomma un «pezzo» da museo? E ciò troppo contrasta e s'estrania dallo spirito che sorse, in quegli antichi tempi passati, a tanto ardimento ed a fatica così singolare. In una parola, il Monte, e non da oggi soltanto, è, in tutta la forza del termine, sconsacrato, mentre la curiosità che in noi desta quella fatica, è futile e vana.

Ed ecco che mentre vi faccio la mia parte di «turista» nella calca «turistica», il pensiero mi è tornato all'abbazia di Jumièges, e a quel mercante di materiali edilizi, che la ridusse a cava di pietre, come ho raccontato, ingiuriandolo, in un articolo precedente. Ho voglia di fargli riparazione di quelle ingiurie. Nella sua avidità stessa di guadagno, nella sua ignoranza medesima, nello sprezzo, che lo condusse a minare e dirocciare senza pietà e senza pudore quel monumento, c'è pur qualcosa d'erroce e di frenetico; c'è la fanaticità giacobina, magari perversa, ma non futile. Sarà colpa delle circostanze, ma sta di fatto che il mio rispetto della storia mi appare, sù per le scale del Mont Saint Michel, vano d'una vanità che mi pesa assai più che la fatica di quei tanti e ripidi gradini: futile, mi riesce, e stanco della propria vanità.

Riccardo Bacchelli

La moglie di Rossellini, Ingrid Bergman, passa le vacanze a Kensington, capite dalla nota attrice inglese Ann Todd. Con lei, nella foto, è il famoso tenore Jussi Bjoerling, suo connazionale.

ALCUNE SONO PIENE DI MALINCONIA, ALTRE DI GIOIA...

Facce di negri a Londra

Il mondo dei bianchi non è quello ch'essi s'erano immaginato - Vita di lavoro, mescolati agli inglesi più poveri - Gli studenti di colore: in loro sono i germi delle future rivoluzioni, delle amicizie o inimicizie fra popoli e continenti Danze serali a "London's Harlem„; il sangue ribolle - Dopo la laurea il "lavacro„ nel fiume, condotti dallo stregone

(Dal nostro corrispondente)

Londra, agosto.

Ne ne vedono un po' dappertutto, di facce nere, in questa che è la più grande città dei bianchi del mondo.

Alcune sono tristi e piene di malinconia. Altre sognanti e piene di solitudine. Altre serene e piene di sicurezza di sè. Altre ancora piene di gioia. Ho visto anche i volti tesi, rapiti nell'esaltazione del ritmo eccitato del canto o della danza.

Arrivano di solito a Liverpool — il porto cui fanno capo le linee di navigazione dirette in Africa, in Asia e in America Centrale — con un'idea della Gran Bretagna che si son fatta attraverso le riviste, i giornali e i manifesti: visioni del palazzo del parlamento, del castello di Windsor, della Torre di Londra, del Re su una berlina dorata che va a colazione dal sindaco della City (il quale indossa un grande manto orlato di ermellino).

Ma quando la nave attracca quegli occhi stupiti si fissano sugli scaricatori dalle pelle grigia, sulle gru cigolanti e ruggінose, sull'immensa distesa delle case nerastre, sotto un cielo plumbeo. Questa è la terra dalla quale arrivano il «governatore», il «padrone bianco» e anche il «missionario»! E' una terra assai meno bella di quella «promessa». E la gente, a prima vista, non è nè così arrogante come il padrone nè così santa come il missionario. Nè così «superiore» come il governatore. C'è anzi — guardate — un uomo bianco, il facchino, che porta la valigia alla negra arrivata sullo stesso battello.

La servetta e il cavaliere

(Mi raccontano che in una pensione una studente nera, arrivata tardi nella notte, si accorse con orrore, l'indomani mattina, che la servetta irlandese stava lavando le scale. Si avvicinò alla bianca, le toccò leggermente sulla spalla e le disse: «Oh no, una donna bianca non deve fare queste cose». Prese il secchio e lo strofinaccio e si mise, con entusiasmo, a insaponare il linoleum. Qualche istante dopo, mentre l'irlandesotta la stava ammirando, un poco affascinata dalla sua ingenuità, comparvero sulla balconata altri due studenti neri, «Lascia stare — gli dissero — Lasciala fare. Ha voglia, a vederne, di casi...»).

Già quando mette piede sulla passerella del vapore per scendere a terra, il nero comincia ad accorgersi che il mondo dei bianchi non è nè quello che s'era immaginato nè quello che gli avevano descritto. E' sotto alcuni aspetti molto peggio e sotto altri molto meglio. E' indifferente — credo — soltanto per i marinai. Scendono in Gran Bretagna con l'abito da festa, tagliato in Giamaica con la giacca strettissima alla vita e lunga a mezza coscia, i pantaloni che vanno restringendosi inverosimilmente proprio sopra la caviglia e lasciano in piena fulgore le scarpe giallissime. Si lanciano per i marciapiedi alla ricerca delle sirene di terra. Ma la gioia d'aver toccato terra si consuma presto nella stanchezza dei piedi, degli occhi e dello stomaco. Al tramonto vagano già intorno ai cinematografi e alle birrerie con aria smarrita, alla ricerca di qualche altra faccia nera, altrettanto delusa. Quando cala la notte già sperano che il carico sia pronto e la nave possa ripartire. Occhi tristi e pieni di malinconia sono quelli dei marinai.

Per i neri che vengono qui a lavorare — o, come accade spesso, come passeggeri clandestini a supplicare lavoro, qualunque lavoro — la vita a poco a poco si fonde con quella dei più poveri inglesi. Ne vedete qualcuno, ogni tanto, in mezzo a una squadra di sterratori o fra gli scaricatori d'un porto. Più raramente qualcuno che esce da un'officina. A Londra hanno due o tre punti di riferimento, qualche locale preferito, qualche angolo di strada dove si radunano, quasi come fanno le pecore sulle colline quando soffia il vento freddo.

Bocconi amari

Una freddezza di ambiente, per loro, c'è, sebbene qui non vi sia alcun tipo di «segregazione di razza». Un padrone che offre lavoro, ma preferisce un bianco. Una affittacamere che rifiuta lo stanza. Occasionalmente un padrone di ristorante che fa la faccia stupita al suo ingresso. In generale un incidente di questo genere provoca una secca reazione da parte di qualche giornale. Ma quasi sempre il negro tace e inghiotte. E' partito dalla sua terra perchè disperato, sa è disposto a sopportare molto pur di riuscire a campare. E' questo inghiottire amaro, forse, unito al pensiero del proprio villaggio e della propria gente, condannata alla fame, che dà a quegli occhi sognanti un'aria di così profonda solitudine.

Gli studenti li potete riconoscere già al momento dello sbarco. Non perchè i loro abiti tradiscono una condizione migliore. Nè soltanto perchè molti di essi portano gli occhiali. E' lo sguardo sereno e sicuro di sè che li fa riconoscere. Vengono ad esplorare la terra dei bianchi per carpire un segreto e farlo proprio. Vengono a conquistare qualche cosa. Per uno sarà la tecnica dell'ingegnere delle tasse (ne arrivano molti dall'Africa proprio con questo scopo), per l'altro è l'arte di alesare i motori (la compagnia aerea peruviana ha mandato il primo qualche mese fa), per molti è la legge, la medicina, l'economia, l'ingegneria.

Conoscenza reciproca

L'uomo di colore che viene invitato o mandato (da una quantità di borse di studio offerte dal governo inglese, da quelli stranieri, da quelli coloniali, da fondazioni di ogni genere e anche da date private) a mangiare alla stessa mangiatoia intellettuale dell'uomo bianco è, in nuce, il problema del secolo. In lui si trovano e si alleeranno o si uccideno i germi delle future rivoluzioni e delle future alleanze, delle future amicizie o delle future inimicizie fra popoli e continenti. La futura coesione o la futura forza centrifuga del Commonwealth britannico sono in nuce sua. Certo egli porta in pugno le nuove indipendenze di domani. Già al momento dello sbarco egli sa che il «colonialismo» è morto per sempre.

Pochi giorni dopo, questi studenti, vestiti con le pieghe e le scarpe dei colleges (ci tengono molto, a questa identità di divisa coi colleghi bianchi) cominciano a frequentare quegli stessi corsi che han fatto dei bianchi i «dirigenti». Sui banchi universitari — dicono i professori — questi studenti di colore compensano col lavoro quel che potrebbe mancare loro delle conoscenze di ambiente. Sui campi sportivi essi diventano spesso il vanto della scuola. I casi in cui Gran Bretagna e Stati Uniti non stati rappresentati — e portati alla vittoria — da studenti di colore sono ormai innumerevoli. Alle stesse Olimpiadi (uno dei più tipici avvenimenti internazionali dove il colore della pelle non ha peso) gli uomini di colore hanno mostrato, in moltissimi sports, la loro superiorità. Ma fuori dalle aule e dai campi di gioco le vite di questi studenti di colore non è così semplice. Poche amicizie. Gli studenti inglesi sono freddi con tutti i loro colleghi stranieri. Pochissimi inviti. Pochissime possibilità di relazioni «normali».

I flirts misti sono pericolosi, perchè portano ai matrimoni misti. E questi, sebbene permessi, legali e tollerati, rappresentano un problema insolubile tanto in Gran Bretagna quanto in Asia, in Africa e nelle Antille. La coppia mista è male accetta fra i bianchi ed è — spesso — anche male accetta fra i neri. Pure la coesistenza, la conoscenza reciproca, la amicizia e la comprensione sono forse la parte più importante del loro soggiorno in Inghilterra.

Sono questi rapporti umani che serviranno a indirizzare quelle conoscenze tecniche che essi apprendono qui. Torneranno tutti a casa loro per assumere, più o meno, una posizione di comando, di responsabilità. Bisogna, dice qualcuno, adoperare questo tempo per cancellare in loro l'impressione che il mondo bianco ha fatto, per molti anni, sui loro papà.

Terry Driscoll, ad esempio, un ingegnere meccanico col bernoccolo della «missione cristiana e sociale», ha abbandonato quattordici anni fa la sua città per impiantare una organizzazione chiamata International Language Club che ora conta più di seicento studenti, di 51 nazioni diverse, alloggiati in trentasei case che egli ha comprato nel sobborgo londinese di Croydon. La riviste il più grande nucleo di studenti di colore dell'intero Commonwealth. La vivono bianchi neri e gialli in perfetta comunanza di vita e in un perfetto accordo di rispetto reciproco.

Un luogo ideale

E' un luogo che ricorda gli ideali delle Nazioni Unite, di innumerevoli «Carte», «Dichiarazioni» e perfino di varie «Costituzioni». Qui quattrocento studenti del subcontinente indiano hanno dormito sotto la stessa immensa tenda impiantata nel giardino. (L'Alto Commissario per l'India non ci credeva. Assicurava che indù, mussulmani, sikhs e cinque o sei altre nazionalità, si sarebbero scannati. «In India — diceva Driscoll accorrendo spaurito — non potrebbero neppure vivere nella stessa città». Ma quando aprì la porta di tela della tenda e vide qua e là i turbanti azzurri accanto ai letti, esclamò: «Se tutta l'India potesse vedere questi quattrocento ragazzi che riposano insieme!»). Il primo giovanotto tedesco che giunse dopo la guerra era stato educato al «razzismo» più puro. Quando gli fu presentata una collega della Sierra Leone balzò i tacchi, chinò la testa. Poi accettò la mano che gli venne offerta. Una mano nerissima. La strinse quasi con sorpresa. «E' la prima volta — disse — che faccio la conoscenza con qualcuno che viene dall'Africa». «Che stranezze — rispose la ragazza (studentessa in medicina) — anch'io è la prima volta che stringo la mano a un tedesco».

Per questo ragazzi di colore, che vengono da paesi arretratissimi, il futuro è aperto. Molti rosso che per i loro colleghi, i maschi torneranno a dirigere. Le ragazze sanno che la loro missione — in ospedali, cliniche, orfanotrofi e assistenza sociale — sarà assai più lenta e faticosa. La posizione sociale che hanno qui sarà loro negata. In molti luoghi saranno — per sempre — «colei che ha vissuto fra i bianchi». Uno studente di medicina mi diceva, del resto, che quando tornerà al suo paese egli sarà condotto dallo stregone — accompagnato da tutto il paese — al fiume. Per il lavacro. Chi è stato coi bianchi deve essere lavato. «Lo so — diceva — che sono sciocchezze. Ma debbo accettare. Altrimenti non potrei neppure cominciare a curare i miei malati».

In giro per la città le tentazioni sono molte. Ci sono i liquori — che in molti territori sono proibiti. C'è il gioco, che affascina tutti. Ci sono le prostitute. Ci sono anche delle avventure che si offrono con grande provocazione — attratte dalle leggende che circondano l'uomo di colore. Ma in generale i negri a Londra si comportano con un ossequio e una dignità del tutto particolari. In pubblico si son visti i negri dell'Antille perdere la abituale compostezza e solennità soltanto una volta, al campo di cricket di Lords — il più celebre campo del mondo di questo gioco caro all'orgoglio del Commonwealth. La squadra delle Antille aveva appena battuto la squadra nazionale inglese quando con salti felini i neri invasero il campo, portarono in trionfo i loro giocatori e irruppero, furiosamente, nel canto improvvisato di un calypso: «Cricket, lovely cricket» in celebrazione di «Constantine and Valentine». Fu quel una sfrenata fantasia che fece impressione, a Londra. Era come se fosse saltato improvvisamente il tappo ad una bottiglia piena di fuochi artificiali. I volti dei negri, quel giorno, erano tutti ridenti.

Ma per vederli tesi nel ritmo delle loro musiche e delle danze che i bianchi imparano da loro bisogna andare in un locale chiamato «London's Harlem» dove i giovani neri (non pelli scure d'India o d'Oriente, però) dell'Africa e della Giamaica vanno a sgranchirsi in gambe parecchie sere la settimana. L'orchestra è tutta di colore e si scalda a mano a mano che la serata procede. Le ragazze sono tutte — o quasi tutte — bianche, pazze per la danza e per il ritmo e frequentano quel locale (almeno così si dice ufficialmente) perchè soltanto «quel» ragazzi sanno ballare in «quel» modo. E' una danza indiavolata che parte dai piedi e sale sale, mettendo il sangue in ebollizione e prende a poco a poco l'aria di un ritmo; un ritmo che parte dai tamburi e si diffonde a poco a poco a tutti i presenti e se ne impossessa e li agita, li scuote, li fa tremare, agitare, rotare sempre più in fretta, sempre più in fretta. Come se il sangue nero, premuto dalle scienze economiche storiche politiche e filosofiche, d'un tratto cominciasse a bollire e diffondesse nell'aria chiusa della sala umori esilaranti.

Sulla porta, silenziosi e calmi, due poliziotti dell'alto elmo osservano chi entra e chi esce. Alle undici i ragazzi neri si rassettano le cravatte, si tirano su le calze, si riabbottonano la giacca ed escono nella notte londinese. Lanciano un'occhiata tra il furbo e il timido ai vivi pallidi. Come se avessero dentro un segreto.

Riccardo Aragno

La moda sta lanciando questo fez, di panno rosso, con fiocco di seta nera, che si ispira a quello portato dalla guardia reale greca.

DUE SOLDATI E LA PACE DEL MONDO

Tra Russia e Norvegia frontiera "sigillata„

Passano soltanto bottiglie di vodka e stecche di "Chesterfield„

(Dal nostro inviato speciale)

Kirkenes, agosto.

Una mezza dozzina di steccati per non far scappare le mucche e due soldati armati di fucile stanno a difendere l'unica frontiera comune all'Unione Sovietica e agli stati del patto atlantico; centocinquanta chilometri di frontiera in un molle paesaggio ondulato lungo le collinette che accompagnano il Pasvikavden, un fiumicciattolo pigro e limaccioso, nella sua lenta passeggiata verso il fiordo di Varanger. Gli ultimi centocinquanta chilometri di frontiera della Norvegia settentrionale; gli ultimi centocinquanta chilometri del continente europeo occidentale. Ma questo fiumiciattolo, sbarrato dal cosiddetto sipario d'acciaio, è più vicino a Parigi della Marna, più importante del Piave per Venezia, addirittura più interessante per Washington dello stesso Potomac.

Un fiumicello importante

Perchè se ai soldati russi venisse l'estro di varcare in massa le frontiere dell'U.R.S.S. con la Polonia la Cecoslovacchia la Romania la Cina, nessuno avrebbe il diritto di protestare; e se le divisioni sovietiche buttassero giù le sbarre di confine con la Finlandia la Turchia la Persia l'Afghanistan, ne potrebbe scaturire un incidente internazionale, forse la guerra; ma se due pattuglie dell'armata rossa traversassero il Pasvikavden per andare a occupare le acciaierie di Kirkenes, automaticamente scoppierebbe il terzo conflitto mondiale, automaticamente dovrebbero correre alle armi inglesi, americani e i loro dieci alleati. Per quanto strano possa sembrare, anche il Lussemburgo ha i suoi confini qui in Lapponia, anche i cinquecento e più soldati del Lussemburgo verrebbero mobilitati se le armate sovietiche traversassero il Pasvikavden.

Ma a difesa di questo fiumicello tanto importante si trovano soltanto due soldati (i quali di solito lasciano il moschetto nei campi per dare una mano ai contadini) e una mezza dozzina di steccati (che come fortificazioni hanno la stessa potenza della Maginot, secondo aggirati spesso, e senza sforzo, dalle vacche quando esse hanno voglia d'andare a cercare la libertà, o pascoli migliori, in terra sovietica).

Prima della guerra i norvegesi del Finnmark andavano il sabato sera a bere l'acquavite a Petsamo, dov'era, a miglior mercato, insieme ai minatori finlandesi delle cave di nichelio; vi andavano senza passaporto e senza formalità; e non era gran tragedia se la domenica mattina si risvegliavano all'estero, senza documenti. Ma da quando i russi hanno occupato Petsamo la frontiera è chiusa, è una «frontiera sigillata», senza dogana e senza ufficio passaporti, è una frontiera tabù per tutti. Arrivando al nuovo confine, dopo l'annessione di una parte della Finlandia settentrionale, i soldati russi si fecero premura di far saltare i due ponticelli sul Pasvikavden. Cosicchè nell'unico punto in cui l'U.R.S.S. confina col blocco atlantico, non vi sono ponti fra Oriente e Occidente (è un simbolo?), quantunque per passare da una parte all'altra sia appena necessario bagnarsi i piedi.

Oltre a far saltare i ponti sul Pasvikavden, i russi hanno tagliato anche l'elettricità alla cittadine del Finnmark; ma i norvegesi sono riusciti ugualmente a ricostruire le acciaierie di Kirkenes rase al suolo dalle bombe degli aviatori sovietici e dalla dinamite dei guastatori tedeschi. (Da questo porto gli *U. Boot* salpavano ad attaccare i convogli alleati innanzi a Murmansk; cosicchè, dopo Malta, Kirkenes è stata la città che ha subito il maggior numero di attacchi aerei: oltre un migliaio). Le acciaierie sono risorte con i dollari E.R.P.; le ciminiere di Kirkenes sono l'avamposto più inoltrato degli aiuti americani all'Europa; l'unico tangibile risultato del piano Marshall (quasi una sfida) che i sovietici possono vedere a occhio nudo.

Ogni tanto una mucca passa la frontiera e il mandriano va tranquillamente a cercarla. Se è sorpreso dai russi può contare su una settimana di arresto, sempre che non tenti di scappare. Ma dopo una settimana i russi restituiscono sempre il mandriano, non sempre la vacca.

Tre colpi in aria

Le rare volte che i soldati norvegesi devono comunicare qualcosa alle sentinelle sovietiche sparano tre colpi in aria, aspettano il segnale di risposta, e poi guadano il fiume. Quali messaggi possono scambiarsi — ho chiesto — i guardiani di una «frontiera sigillata», senza turisti e senza dogane? Mi hanno risposto con un sorriso. Il fatto è che la vodka in Russia è a buon mercato mentre in Norvegia una bottiglia d'acquavite costa settemila lire, perchè l'alcool non è razionato come in Svezia, ma è venduto a prezzi quasi inaccessibili; invece le sigarette americane di contrabbando, provenienti da Narvik, costano pochissimo a Kirkenes e sono molto superiori alle «papiroska» russe. Tutte le mondo è paese: e finora le uniche fucilate sull'unica frontiera comune alla U.R.S.S. e agli stati del patto atlantico sono state sparate per consentire uno scambio di bottiglie di vodka contro stecche di «Chesterfield». (C'è un simbolo anche in questo?).

Che impressione fa a trovarsi a tu per tu con i russi, a vivere sotto gli sguardi indagatori delle sentinelle sovietiche che dall'alto delle loro torrette scrutano con il cannocchiale la vita dei cittadini dei Finnmark? «Ci si abitua, si dimentica — risponde Jan Holm, editore (e redattore unico) del giornale locale —; e la vicinanza dei russi non ha favorito i comunisti di Kirkenes che sono pochi, come raci sono i comunisti in tutta la Norvegia ora che nelle ultime elezioni hanno perso tutti i mandati allo Storting e sono rimasti senza un solo deputato di undici che ne avevano».

Del resto, pur sapendo che con una passeggiata di venti minuti i russi potrebbero venire ad occupare le loro case, i quattromila abitanti di Kirkenes si sentono sicuri. «Stavolta, essendo tanto vicini, i russi non avrebbero bisogno di mandare più di mille volte i loro bombardieri sui nostri tetti — dice un ingegnere che ha perso un figlio in uno di questi bombardamenti — e tanto meno sprecherebbero un'atomica per le nostre acciaierie che gli converrebbe di prendere intatte. Ci occuperebbero, ma non ci distruggerebbero». Poi, sottovoce, aggiunge: «Io non amo i russi ma, sia detto fra di noi, chi mi fa paura, dovesse venir la guerra, sono gli americani». Per una persona che si professa di idee liberali è un ragionamento molto tortuoso; ma chi abita a pochi chilometri dalla frontiera russa vede le cose in un altro modo: si preoccupa, più dell'avvenire vicino che non di quello lontano.

Enrico Altavilla

Pauroso incendio in un convento di suore

Bologna, 1 agosto.

Un violento incendio si è sviluppato questa notte, per cause imprecisate, nel convento di clausura delle suore Clarisse di Sant'Agata. Alcuni nottambuli, accortisi delle fiamme, davano l'allarme alle religiose che dormivano nelle loro celle e quindi correvano a chiamare i soccorsi. Sul posto giungevano i pompieri di Nova Feltria e quelli di Pesaro i quali, coadiuvati dai cittadini, riuscivano a domare le fiamme che, dopo avere invaso l'intero convento delle Clarisse, minacciavano la chiesa e le case attigue.

Panteon degli uomini traditi

Tutti in fascio, mariti e amanti, non si salva quasi nessuno; e anzi ci primeggiano celibatari fanfaroni e libertini: verbigrazia, un Casanova

Nella nota al *Viaggio sentimentale* il Foscolo lamenta che il nostro idioma, naturalmente parco di astratti, non abbia modo di significare, senza scandalo e senza perifrasi, la disgrazia del marito; dove il francese ha da secoli, vivo sempre e pur bella malgrado, decente, il bellissimo *cocuage*, dal latino *cucullus* e dal vizio che questo uccello ha di scordare la propria uova e covare le altrui. «E prego — incalza — i grammatici, umanisti, retorici, vocabolaristi, glossatori, nomenclatori, bibliotecari, accademici della Crusca, e gli altri maestri miei, affinchè, se possono, vi provvedano». Fu lo stesso che dire al muro; e oggi come sempre lo scrittore italiano che voglia trattare questo argomento senza troppo offendere i timorati, soffre d'imbarazzo linguistico.

Questo diciamo, non per scemargli merito, ma per sottolineare il vantaggio in cui è venuto a trovarsi Clément Vautel, giornalista e poligrafo parigino cui grave pondo di anni e di casi non ha tolto la voglia di scherzare, nel corso di questo suo *Les maris, les amants et la femme* (ed. Albin Michel), un libro che salvo errore è la prima rassegna, in ordine cronologico, che si conosca, dei più solenni «uomini traditi» della storia. L'opera sta in un volume solo, parte perchè le scrittore vola e qualche volta anche salta, parte perchè, da buon francese, tiene conto quasi soltanto della Francia, salvo che in principio, per fare uscire dalla Sacra Scrittura, dalla mitologia e dalla storia greco-romana, un primo contingente di vittime.

Secondo il Vautel, le prime corna che abbiano fatto ombra sulla terra sarebbero state quelle di Adamo: ma la spiegazione che ne dà, benchè appoggiata alla Genesi, riesce più lusinghevole che persuasiva. Dall'amara lista in cui sono Noè, Abramo, Giacobbe, Sansone e Davide, esclude Mosè; e vicino a Salomone, così esposto com'era con le sue 700 mogli e 300 concubine, mette un elemento punto d'interrogazione. Ha il buon gusto di non insistere troppo su Menelao, Nerone, Claudio, Giustiniano e altri usci sfondati; e mentre perdona ad Alessandro in considerazione della vita breve e rattratta dalle faccende, è duro nel rivedere le buone coniugali di Cesare e di Augusto. La piacevolezza di questo libro-vaudeville, oltrechè dal brio con cui è scritto e spezzato in dialoghetti lucianeschi e dall'inedita forcuta inquadratura della materia, procede dall'ipocrito rammarico con cui l'autore va di secolo in secolo popolando il suo Panteon di cocus, e per contro dal finto giubilo con cui firma i pochi certificati di rilascio.

Accade che la storia taccia o gli resista; e allora lui la sforza, come nel caso di quell'antipatico di Carlomagno, la cui fronte non presenta inorinature e che pure doveva esserle. Talvolta si distrae, corre dietro a piccole «riabilitazioni», polemizza con Michelet, e insomma sembra aver perso di vista l'argomento: qui il divertimento è di vedergliele riattaccare con la sospirosa gravità di un antico predicatore di piazza. Dopo le digressioni San Bernardino diceva: «a casa». La formula di volta del Vautel è naturalmente il «torniamo ai nostri montoni». Questo lo fu, quello anche, quell'altro pure. E' uno spavento (o una consolazione) a considerare quanti lo furono. Ma bisogna avvertire che lo storico adopera un metro spropositato e rifiutando la giudiziosa distinzione posta da un'anonima damina francese, secondo cui «pour être cocu il faut être marié: un mari est cocufié, un amant est trompé», trascina a Corneto, tutti in un fascio, mariti e amanti, accettuati fra questi i pagatori; cosicchè non si salva quasi nessuno, e per contrappasso finiscono nel Panteon del Vautel e anzi ci primeggiano, quei celibatari fanfaroni e libertini che più si ritennero immunizzati: verbigrazia, un Casanova.

Ferrigno e beffardo nell'alto Medio Evo che avendolo rincrudito con le Crociate gli applicò il dubbio cerotto della cintura di castità, il cocuage continua a prosperare sotto i Valois, e s'allarga splendido sotto i Borboni, travolgendo sovrani, reggenti, cortigiani e artisti, di questi risparmiando il solo Boileau, che bensicato fanciullo da un tacchino, si mise automaticamente al sicuro. Fra i prosciolti senza remore piace vedere Luigi XVI, che in tanto giro di disgrazie, mancò almeno di questa; mentre nessuno certo s'illude che il libro non debba fare una bella formata davanti al grande Côrse. Morbido e ambiguo in tutto, Rousseau, in questa rassegna, ci sta a pigione; ma come abbiamo detto, il Vautel è di manica strettissima e ce l'ha voluto fiecare. Coi romantici, capeggiati da Victor Hugo, il cocuage si spoglia del suo pudore e sale in Parnaso, spalmando con De Musset e sferzando l'aria con gli alessandrini di De Vigny. *Indignatio facit versus*, e in mezzo a tante effusioni di amanti traditi, il Vautel affaccia la congettura che la prima lira fosse fatta di due corna. Bisogna peraltro, in questo periodo, stare attenti alle «monitature»; l'autore stesso, così corrivo alla combutta, allega Baudelaire fra i cocus subalterni o di seconda classe, e addirittura rifiuta l'ingresso a Béranger, cocu d'immaginazione. «Positivamente» fu invece Auguste Comte, pacificamente Dumas padre (come attesta un piccante aneddoto tratto dal *Journal* di Horace de Viel-Castel, un «Saint-Simonnet» del Secondo Impero), e a dar retta alla velenosa lingua di Mirbeau, sarebbe stato del numero, pur tenendo un piede nella fossa: anche Balzac. La rassegna continua fino alla Terza Repubblica, e prudentemente finisce in cifra. Conclusa da un inchino alla Donna, cavallerescamente scagionata da ogni responsabilità, si sfoglia con un sorriso, e tanto è vero che alla Storia si arriva da mille parti, se ne potrebbe anche giovare, senza appiccicatura di date, nomi e genealogie, nella suprema stretta degli esami, lo studente socratico, quello cioè che sa di non sapere nulla.

Leo Pestelli

Tolto l'assedio al parroco trentino

Dopo un colloquio col padre, il sacerdote ha rivolto ai fedeli un ultimo accorato appello

(Nostro servizio particolare)

Udine, 1 agosto.

(c.) Tutti hanno parlato del sacerdote di Prato di Resia, prigioniero delle donne di quel paese, anzi delle donne di tutta quella caratteristica e bella vallata posta tra il Tarvisiano ed il confine jugoslavo.

Ne ha parlato la radio, ne hanno parlato i giornali; così don Fiorello Pantanali ha avuto la sua ora di pubblicità. Ma il reverendo, un bell'uomo tarchiato, dal carattere e dal fisico che si avvicinano a quella sana gente di montagna, non ci teneva a tanto baccano attorno a lui. Proprio di questo don Fiorello s'era preoccupato. Era stanco e preoccupato, stanco di una prigionia affettuosa quanto si vuole ma scomoda, preoccupato per le conseguenze disciplinari e di altro ordine che potrebbero derivargli dalla disobbedienza, forzata, d'accordo, ma sempre disobbedienza agli ordini precisi e certo irrevocabili della Curia. Da sei giorni aveva assistito impotente a tentativi per mondicarne il rigore, a manifestazioni che egli non approvava ma che sono avvenute e con le quali la popolazione della vallata aveva inteso sottolineare il suo attaccamento al sacerdote non solo, ma forse dimostrare un suo generico ed antico malcontento.

Era giunto a Prato di Resia il padre di don Fiorello, ieri; le voci, i discorsi, i giornali lo avevano evidentemente allarmato ed era venuto a vedere, a rendersi conto del perchè e del come tanto rumore era sorto attorno a questo suo figliolo. Si era rifugiato in canonica ed il colloquio fra padre e figlio non ha avuto testimoni. La gente aveva capito, questa gente che vuole sinceramente bene a don Fiorello, il primo o uno dei pochi che le si era avvicinato col cuore in mano; aveva capito che esistono esigenze, opportunità, doveri più forti e forse più validi di un sentimento di simpatia e di stima da persona a persona. E quando alle ore 22 della notte scorsa il sacerdote ha rivolto un ultimo, accorato appello alla popolazione raccolta davanti alla canonica e l'ha convinta a togliere l'assedio, la reclusione forzata, d'altrocanto, ma sempre disobbedienza agli ordini precisi e certo irrevocabili della Curia. Da sei giorni aveva assistito impotente a tentativi per mondicarne il rigore, a manifestazioni che egli non approvava ma che sono avvenute e con le quali la popolazione della vallata aveva inteso sottolineare il suo attaccamento al sacerdote non solo, ma forse dimostrare un suo generico ed antico malcontento.

Era giunto a Prato di Resia il padre di don Fiorello, ieri; le voci, i discorsi, i giornali lo avevano evidentemente allarmato ed era venuto a vedere, a rendersi conto del perchè e del come tanto rumore era sorto attorno a questo suo figliolo. Si era rifugiato in canonica ed il colloquio fra padre e figlio non ha avuto testimoni. La gente aveva capito, questa gente che vuole sinceramente bene a don Fiorello, il primo o uno dei pochi che le si era avvicinato col cuore in mano; aveva capito che esistono esigenze, opportunità, doveri più forti e forse più validi di un sentimento di simpatia e di stima da persona a persona. E quando alle ore 22 della notte scorsa il sacerdote ha rivolto un ultimo, accorato appello alla popolazione raccolta davanti alla canonica e l'ha convinta a togliere l'assedio, la reclusione forzata, d'accordo, ma sempre disobbedienza agli ordini precisi e certo irrevocabili della Curia. Da sei giorni aveva assistito impotente a tentativi per mondicarne il rigore, a manifestazioni che egli non approvava ma che sono avvenute e con le quali la popolazione della vallata aveva inteso sottolineare il suo attaccamento al sacerdote non solo, ma forse dimostrare un suo generico ed antico malcontento.

Era giunto a Prato di Resia il padre di don Fiorello, ieri; le voci, i discorsi, i giornali lo avevano ev

Manovre nel Tirreno
con impiego di nuovi mezzi

Unità italiane, francesi e americane all'attacco e alla difesa di convogli

(Dal nostro inviato speciale)
Mar Tirreno, agosto.

Le numerose navali a cui parteciparono oltre alla nostra flotta anche elementi di quella francese e americana, da parte nostra non sono ancora terminate, chè la flotta italiana radunatasi con successive esercitazioni diurne e notturne, prima a Genova, poi a Gaeta, in questi giorni sta navigando alla volta di Taranto, dove concluderà la lunga e faticosa campagna. Le prime manovre, quelle fatte con le unità francesi si suddivisero in tre esercitazioni di cui le due prime si frazionarono ancora in due fasi ciascuna.

Il primo episodio della prima manovra aveva avuto per tema la caccia di un sommergibile (sommergibile francese, perchè la nostra flotta non ne possiede) da parte delle unità di scorta ad un convoglio con l'ausilio dell'aviazione.

Il secondo, invece, la caccia ad un sommergibile scoperta in agguato da un aereo in esplorazione lontana e tempestivamente segnalato alle forze navali assai distanti dal luogo della scoperta.

La manovra successiva, anch'essa frazionata in due tempi era stata impostata per il primo, sull'attacco di un convoglio da parte di un sommergibile, e per il secondo sul tentativo di siluramento da parte del sommergibile del convoglio che era riuscito ad avvicinare senza però riuscire a piazzare i siluri. I quali furono effettivamente lanciati. Bene inteso, erano silurì da esercitazione, muniti cioè di cariche speciali e di adeguati dispositivi in modo da poter essere ricuperati dopo una corsa relativamente breve verso il bersaglio.

Nella terza manovra è stato operato, secondo il tema, un contrattacco da parte delle forze di protezione di un convoglio, contro le forze di superfice dell'avversario. Il compito dei difensori era consistito, insomma, nell'impegnare le forze nemiche in modo da permettere al convoglio di sganciarsi e proseguire indisturbato la rotta.

Questo primo periodo di esercitazioni franco-italiane si svolse nelle acque di Hyères.

La manovra italo-americana avvenuta invece in quelle di Sanremo, ha messo un convoglio scortato da forze americane e italiane nella necessità di doversi difendere dall'attacco di un sommergibile scoperto dagli aerei.

Lo scopo principale di tali esercitazioni — scopo pienamente raggiunto — è stato quello di affiatare le tre marine e di studiare di comune accordo i nuovi mezzi, complicatissimi e delicatissimi, sia di offesa come di difesa già largamente in uso presso la marina americana ed ora in dotazione alle altre due e affidati, sia gli uni quanto gli altri, completamente al radar, il miracoloso dispositivo che «batte» per un raggio di decine e anche centinaia di miglia, qualsiasi galleggiante che si trovi sul mare. Ma se il radar è miracoloso, il suo impiego è quanto mai delicato e difficile. Figuratevi — tanto per farvi un esempio — i radar di tutta una flotta che «battano» contemporaneamente la presenza in mare di una sola unità nemica che, a sua volta impieghi il proprio. Per evitare il disordine che in tal caso sorgerebbe è stato inventato un dispositivo a cui è stato dato il nome di «marmotta» e la descrizione del quale esula dal nostro compito puramente cronistico, il quale, a quanto si dice, riceve e risponde per tutti, con la propulsione di un'onda alquanto... assonnata. Altro non si può aggiungere.

La cosa più importante sotto il punto di vista dell'affiatamento è stata l'adozione per le tre marine di una specie di linguaggio convenzionale risultante dalla combinazione di parole nelle tre lingue a che sostituirà i vecchi codici esclusivamente nazionali. I nostri marinai, versatili come sono, dopo pochi giorni comprendevano e già parlavano il nuovo «gergo» marinaresco, con la speciale cadenza e l'accento voluto per ogni parola composita.

Le manovre delle tre marine sono terminate il giorno 16 al largo di Sanremo e il giorno 18 la nostra flotta salpava le ancore alla volta di La Spezia.

e. q.

Tragedia in piena Atlantico

Una donna si getta in mare dal piroscafo in navigazione

Genova, 1 agosto.

E' giunta nel nostro porto la motonave «Antoniotto Usodimare». A poppa sventolava la bandiera a mezz'asta perchè la nave portava a bordo la salma di una passeggera, la signora Maria Suelotto, di 29 anni, da Pozzoleone (Vicenza). La signora aveva preso imbarco a La Guayra (Venezuela) insieme al marito Giorgio D'Incau, di 32 anni e la figlioletta Rosalba, di 3 anni. Il D'Incau faceva ritorno in patria dopo una lunga assenza a causa d'una grave malattia della madre.

Durante il primo giorno di navigazione il D'Incau si recava dal medico di bordo e gli chiedeva di far visitare la propria moglie affetta da disturbi nervosi. Il sanitario faceva trasferire la signora in un locale dell'infermeria, ed il marito si assumeva l'incarico di sorvegliare la malata affinchè non commettesse qualche gesto insano dato il suo grave stato di sovraeccitazione. La mattina del secondo giorno di navigazione, in piena Atlantico, la donna preparava la colazione per la sua piccola, che faceva poi addormentare. Subito dopo essa l'affidava al marito dicendogli di andarla a deporre nel suo lettino.

Mentre il D'Incau sistemava nel letto la piccina, la Suelotto usciva di corsa dalla cabina e prima che alcuni marinai e diversi passeggeri potessero intervenire, si avvicinava al parapetto della nave e lo scavalcava gettandosi in mare. L'infelice finiva quasi subito contro le eliche e spariva nel ribollire delle acque della scia, mentre a bordo grida angosciate davano l'allarme.

Il comandante ordinava subito lo «stop» alle macchine e faceva gettare in mare tre salvagente; inoltre disponeva che fosse calata una lancia con sei marinai. Dopo quasi un'ora di vane ricerche il corpo della povera suicida affiorava ed un marinaio era lesto ad afferrarlo.

Dopo lo scontro d'auto

Il regista Bonnard felicemente operato

Roma, 1 agosto.

Conseguenze assai più gravi di quanto non fossero apparse in un primo momento ha subito il regista Mario Bonnard in seguito allo scontro automobilistico nel quale rimase ferito quattro giorni fa.

Ricevute le prime cure all'ospedale era stato sottoposto ad accertamenti radiologici che avevano rivelato la frattura di due costole, e poichè le sue condizioni generali non apparivano allarmanti gli era stato consentito di tornare a casa. Ma nella mattinata di lunedì le condizioni del regista si aggravavano improvvisamente ed il medico di famiglia consigliava l'immediato ricovero. Il primario richiedeva un nuovo accertamento radiologico, da cui risultava che Mario Bonnard aveva subito, in seguito alla frattura costale, le multipla una lesione polmonare.

Si rendeva necessario un delicato intervento chirurgico. Con un complicato congegno di cannelli e di sonde si è provveduto allo svuotamento della pleura e le condizioni del ferito hanno ripreso stamattina una lieve miglioria.

Nei giorni in cui ha subito l'incidente automobilistico il regista dirigeva «Nel vortice della metropoli», un film che narra l'avventura di un gruppo di giovinotti di buona famiglia che si danno ad imprese criminali.

I FATTI DI PORTELLA DELLA GINESTRA

Il col. Paolantonio esclude che la strage sia stata ordinata

"Giuliano non aveva opinioni politiche - Mafiosi e banditi erano collegati,,

(Nostro servizio speciale)
Viterbo, 1° agosto.

Sono ormai due giorni che, giudici ed avvocati, stanno tempestando di domande il colonnello Paolantonio e hanno già ipotecato anche parte dell'udienza di domani per continuare con l'ex-capo del servizio informativo del C.F.R.B. Egli sa tutto. Non ignora un particolare, conosce episodi e persone, si ricorda di circostanze, di date, di cifre al punto che qualcuno lo ha definito «lo storico della banda Giuliano».

Primo argomento: i mandanti. Chi possono essere stati i mandanti della strage? Il ten. col. Paolantonio cercò di indagare per sapere: interrogò. Ma senza alcun risultato. Tutti rispondevano con una frase: «Se ci sono, Giuliano lo sa».

— Stia tranquillo, signor presidente — ha spiegato — che se si fosse assodata la colpa di qualcuno non avremmo avuto scrupolo ad arrestarlo. Che forse non fermammo, al tempo dell'Exis, nomi illustri come il duca Carcaci, il barone Stefano La Motta?

— Ma nessuno degli imputati vi fece il nome del principe Alliata?

— Mai. Ed a proposito di questo, sarebbe il caso che spiegassi come Giuliano non ha mai avuto un'idea politica ben precisa. Mutava il suo orientamento a seconda delle promesse che gli venivano fatte dai partiti e a seconda del momento. Quanto poi al fatto che egli abbia lavorato per i monarchici bisogna ricordarsi che se egli si avvicinò alla monarchia questo fu dopo la strage di Portella, non prima. Guardate i risultati delle elezioni a Montelepre. I candidati del movimento indipendentista ad esempio, ebbero 1400 voti contro un settantina dei monarchici e pochi, molto pochi del partito di Finocchiaro Aprile.

Ma quanti argomenti sono stati poi affrontati! e le informazioni sono scaturite fuori così senza un ordine preciso a seconda di chi faceva le domande. In questo modo si è saputo che alcuni elementi della banda Giuliano — come Pasquale Sciortino, cognato di Giuliano — riuscirono ad emigrare clandestinamente negli Stati Uniti imbarcandosi sulla «Vulcania» a Napoli, che il famoso «Fra Diavolo», Salvatore Ferreri, insieme ad altri quattro confidenti della polizia fu ucciso per errore, per mancanza di collegamenti» dai carabinieri. Che Giuliano tentò di mettersi in contatto sia con lui che con il generale Luca e che si ebbe due risposte negative.

«Gli feci sapere — ha spiegato Paolantonio — che tra noi non poteva esserci altro che il mitra, così come dissi al generale Luca che un incontro con Giuliano non avrebbe dato nessun risultato utile ed in compenso avrebbe gettato del discredito sull'Arma». Che, secondo la sua opinione, a Portella della Ginestra Giuliano non si limitò a portare solo 12 uomini, come egli afferma: «Giuliano — ha spiegato Paolantonio — usava circondarsi con mille precauzioni. Come poter pensare che egli andasse a compiere un'azione così pericolosa con pochi uomini? doveva pensare ad una possibile reazione, ad un intervento immediato dei carabinieri di San Giuseppe Jato, che è a pochi chilometri. E quindi è più logico pensare che effettivamente a sparare furono in dodici solamente, ma che gli altri fossero disposti in modo da servire come reparti di copertura.

Si voleva quindi sapere il nome del suo confidente; ma non se ne è fatto nulla. Perchè mettere nei pasticci un individuo che in fondo ha servito la giustizia? In Sicilia la vendetta è abbastanza facile. Ed allora si è chiesto quali rapporti vi fossero tra mafia e banditismo. Una risposta pronta: «Ho sempre avuta la sensazione che mafiosi e banditi fossero collegati». Si è chiesto come si diceva di Gaspare Pisciotta e la risposta è stata più vaga, quasi incerta: «Molte le voci che circolavano. Chi diceva che Pisciotta era in urto. Chi ancora diceva che fosse molto ammalato. Insomma non si è mai riusciti a stabilire qualche cosa di veramente positivo».

Terminato il turno del Presidente ad interrogare è stata la volta del P. G. Dopo di lui il prof. Sotgiu e altri avvocati. E così fra le tante viene ricordato nome Giuseppe Cucinella, un giovanottino basso dai lineamenti delicati, pensò di farsi dell'autopubblicità, visto che nessuno parlava di lui, inviando una lettera ad un giornale palermitano con una sua fotografia per annunciare che comandava il terzo plotone della banda.

E così si è giunti all'attacco del difensore di Gaspare Pisciotta, avv. Crisafulli, che non è rimasto troppo convinto di come si sia svolto il colloquio fra il tenente colonnello e i fratelli Pianelli, colloquio dal quale praticamente ebbero origine i primi indizi e vennero fuori i primi nomi dei responsabili. «Come è possibile pensare — osserva infatti l'avv. Crisafulli — che dei banditi parlassero ad un estraneo con tanta leggerezza?».

— Oh, la questione è molto semplice — ha spiegato l'altro. Non mi presentai certo come un ufficiale dei carabinieri. Fu «Fra Diavolo» che mi presentò come un suo amico e a poco a poco, parlando del più e del meno, si scivolò in argomento e i due fratelli cantarono. Chiaro?

L'udienza è rinviata a domani.

g. g.

Tragica fine d'un giovane asfissiato in una cisterna

Novara, 1 agosto.

In drammatiche circostanze ha perso la vita, oggi, nelle prime ore del pomeriggio, il 20enne Luigi Cremonesi, da Novara. Il Cremonesi, che era disoccupato, s'era offerto al proprietario del caffè-trattoria Del Corso, al numero 19 di via 23 Marzo, per pulire una cisterna di cemento vuota e che aveva contenuto vino. Calatosi nel serbatoio dopo avere provato con un cerino l'assenza di gas, il Cremonesi avvertiva quasi subito un malessere, per cui chiedeva di essere aiutato ad uscire. Afferrato per la cintura della tuta, stava per essere tirato fuori quando la cintura si spezzava ed il povero giovane cadeva nuovamente sul fondo. Gli veniva allora gettata una corda con la quale il Cremonesi si legava, ma anche questa volta mentre stava risalendo la corda si rompeva. Veniva allora chiesto l'intervento dei vigili del fuoco ed un milite si calava nella cisterna, dove l'infortunato giaceva ormai privo di sensi. Per la terza volta, però, il tentativo di portare alla luce il Cremonesi falliva. Al quarto tentativo, il salvataggio, svoltosi peraltro in difficili condizioni, riusciva, ma il povero giovane, trasportato all'Ospedale Maggiore, decedeva poco dopo per asfissia da gas etilico.

Pone la testa sulla rotaia e si fa decapitare dal treno

Casale, 1 agosto.

Alla Procura della repubblica presso il Tribunale di questa città è giunta oggi notizia che il agricoltore Pietro Macario di 41 anni da Villa Corsione è stato ucciso da una locomotiva sulla linea ferroviaria Asti-Chivasso. Le indagini prontamente espletate dai carabinieri di Montiglio hanno accertato che il Macario si è tolto la vita. Era in corso contro di lui una vertenza giudiziaria per avere egli cagionato lesioni ad un cugino in un diverbio per questioni di interesse, e temeva di finire in prigione. Questo fatto deve avergli fatto perdere il controllo dei propri nervi e lo ha indotto a un gesto disperato. Risoluto a morire, egli si è recato nel tratto di linea detto «case di Carlo» e posta la testa sopra una rotaia ha atteso stoicamente di essere decapitato dal treno. Il pretore di Moncalvo, per incarico di questa Procura si è recato «in loco» per gli accertamenti di legge.

BORSE

Mercato di mediocre espressione. Lieve distensione iniziale, avvalorata da una più energica spinta di denaro sulle Mediocreditizi, si è smorzata traducendosi a metà borsa in concetto di moderata riflessione per il contegno cedente delle Vicenza che ha influito sui rimanenti settori. Nel complesso fondo improntato a discreta resistenza generale, con affari scarsi. Titoli di Stato ancora corretti da un buon denaro. Dopobocca calmo. Le azioni Gilardini e Finsider sono state quotate ex-dividendo (rispettivamente lire 28 e lire 40).

	31	1		31	1
Rem.02	69,50	69 50	Tor.-N.	82 —	82 50
Rem.3½	69 70	69 70	Risigas	20 75	20 75
» t. a.	69 80	69 80	Sip	1081 50	1084
Rend.5½	70 35	70 45	Terni	206 —	207 —
» t. a.	70 45	70 50	P.C.E.	401 50	401 —
Rem.5½	95 80	96 —	Ossa	1790 —	790 50
» t. a.	95 90	96 10	Mont	2110	2110
Red.5½	89 50	90 —	Sasso	1960	1960
» ex-cp	89 60	90 10	Vizzola	2120	2100
Rin.3½	70 —	70 20	Marelli	660 —	660
» ex-cp	68 75	69 05	Fiat	470 —	470 50
» t. a.	70 10	70 75	Savigl.	74 —	82 —
» ex-cp	68 85	69 80	Rubiete	26 —	23 —
Rin.5½	90 65	91 15	Incet	110 50	111 50
» t. a.	91 20	91 80	Mont.	800 —	800 —
Rim 5½	99 50	99 50	Pirelli	513 —	520 —
Rom 5½	98 50	98 50	Iva	169 —	169 —
Per.3½	58 50	58 50	Ansaldi	175 —	175 —
Cini ¼	83 40	83 25	Viscosa	2660	2670
Iri 4½	96 25	96 25	Filtrer.	3360	3421
Irm4½	90 —	90 —	Cir	1510	1530
Irm5½	87 85	88 —	Safog.	280 —	277 —
Int.4½	152 —	152 —	Anic	183 50	184 50
Irm5½	90 —	90 —	Rom.a	45 75	46 50
Fer.4½	84 50	84 50	M.pord	1420	1435
»5%.37	86 50	86 40	Metalm.	630 —	648 —
»5%.37	85 05	85 05	Ercoh.	790 —	790 —
B.Pasi	91 —	91 —	Unica	58 50	57 —
» 4%	95 50	95 50	Cart.it	1900	1900
» 3.5%	85 50	85 50	Burgo	4510	4500
I. Nap.	92 50	92 50	Form.	5950	5950
Imb.81	47 —	47 —	Toro P.	970 —	960
»7%48	40 —	39 —	M.A.I.	9400	9400
»7%49	40 —	39	Biella	80 50	80 —
Fiat5%	100 —	100	Valdar.	3130	3140
» 6%	88 50	88 75	Mar. E.	865 —	871 —
Fin.5%	88 50	88 50	Sade	985 —	987 —
» 6%	91 —	91	Perlier	314 —	314 —
Cini 7%	102 20	101 75	Sirm	300 —	300 —
Magn.7	89 50	89 75	West.	271 —	270 —
Cini 7%	97 —	97 —	Parsen	420 —	420 —
Vin.7%	83 50	83 50	Gilard.	340 —	340
Cini 7%	87 25	87 25	Pirelli	942 —	938 —
Sav.7%	86 —	86	Saiperg	305 —	305
Wint.7	71 —	71	Saffa	778 —	778 —
Fruch.7	90 —	90 —	Lig.gas	957 —	957 —
Cart.7%	100 40	100 40	Talco	10.600	10.600
Sade5%	90 50	89 50	Bergos	13.100	13.125
Vind.5%	89 20	89 20	Olcon.	1240	1315
Cal.6%	92 —	91 75	Piaso	430 —	430 —
Elpidi 6	91 60	91 50	Lanza	2125	2120
Tirso 6	88 —	88 —	Amiata	1350	1350
Tolve 6	88 —	88 —	Asg.P.	3100	3100
For.7%	84 —	84 —	Floria	12 50	12 50
A.Con.	6250	6175	Bonifi.	3910	3910
» Tors	5900	5900	Silos	3000	3000
Medit.	2770	2705	Rinasc.	3362	3362
Meris.	1652	1453	Ebromi	195 —	195 —

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 654,88.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 1650-1750; Marengo 2322-2425; Sterlina cartacea 1650-1675; Dollaro carta 641-645; Franco svizzero 148,25-149,25; Franco francese 174-176; Oro fino 845-855; Argento 19,50-20.

Bollettino della temperatura

Bolzano	19,2	32,7	L'Aquila	15,6	32
Torino	20,8	29,4	Roma	17	32,6
Milano	20,4	31,2	Bari	17,4	29,4
Venezia	22,6	29,4	Napoli	18	32
Trieste	22,4	29,8	Reggio C.	19	31,6
Genova	21,8	30	Palermo	20	30,5
Pisa	14,8	31,8	Messina	22,7	28,7
Firenze	15,6	35,8	Catania	18,8	30,4
Perugia	20,4	32,4	Alghero	19,4	32
Pescara	15,8	29,9	Cagliari	22,5	28,2

Manovre nel Tirreno
con impiego di nuovi mezzi

Unità italiane, francesi e americane all'attacco e alla difesa di convogli

(Dal nostro inviato speciale)
Mar Tirreno, agosto.

Le numerose navali a cui parteciparono oltre alla nostra flotta anche elementi di quella francese e americana, da parte nostra non sono ancora terminate, chè la flotta italiana radunatasi con successive esercitazioni diurne e notturne, prima a Genova, poi a Gaeta, in questi giorni sta navigando alla volta di Taranto, dove concluderà la lunga e faticosa campagna. Le prime manovre, quelle fatte con le unità francesi si suddivisero in tre esercitazioni di cui le due prime si frazionarono ancora in due fasi ciascuna.

Il primo episodio della prima manovra aveva avuto per tema la caccia di un sommergibile (sommergibile francese, perchè la nostra flotta non ne possiede) da parte delle unità di scorta ad un convoglio con l'ausilio dell'aviazione.

Il secondo, invece, la caccia ad un sommergibile scoperta in agguato da un aereo in esplorazione lontana e tempestivamente segnalato alle forze navali assai distanti dal luogo della scoperta.

La manovra successiva, anch'essa frazionata in due tempi era stata impostata per il primo, sull'attacco di un convoglio da parte di un sommergibile, e per il secondo sul tentativo di siluramento da parte del sommergibile del convoglio che era riuscito ad avvicinare senza però riuscire a piazzare i siluri. I quali furono effettivamente lanciati. Bene inteso, erano silurì da esercitazione, muniti cioè di cariche speciali e di adeguati dispositivi in modo da poter essere ricuperati dopo una corsa relativamente breve verso il bersaglio.

Nella terza manovra è stato operato, secondo il tema, un contrattacco da parte delle forze di protezione di un convoglio, contro le forze di superfice dell'avversario. Il compito dei difensori era consistito, insomma, nell'impegnare le forze nemiche in modo da permettere al convoglio di sganciarsi e proseguire indisturbato la rotta.

Questo primo periodo di esercitazioni franco-italiane si svolse nelle acque di Hyères.

La manovra italo-americana avvenuta invece in quelle di Sanremo, ha messo un convoglio scortato da forze americane e italiane nella necessità di doversi difendere dall'attacco di un sommergibile scoperto dagli aerei.

Lo scopo principale di tali esercitazioni — scopo pienamente raggiunto — è stato quello di affiatare le tre marine e di studiare di comune accordo i nuovi mezzi, complicatissimi e delicatissimi, sia di offesa come di difesa già largamente in uso presso la marina americana ed ora in dotazione alle altre due e affidati, sia gli uni quanto gli altri, completamente al radar, il miracoloso dispositivo che «batte» per un raggio di decine e anche centinaia di miglia, qualsiasi galleggiante che si trovi sul mare. Ma se il radar è miracoloso, il suo impiego è quanto mai delicato e difficile. Figuratevi — tanto per farvi un esempio — i radar di tutta una flotta che «battano» contemporaneamente la presenza in mare di una sola unità nemica che, a sua volta impieghi il proprio. Per evitare il disordine che in tal caso sorgerebbe è stato inventato un dispositivo a cui è stato dato il nome di «marmotta» e la descrizione del quale esula dal nostro compito puramente cronistico, il quale, a quanto si dice, riceve e risponde per tutti, con la propulsione di un'onda alquanto... assonnata. Altro non si può aggiungere.

La cosa più importante sotto il punto di vista dell'affiatamento è stata l'adozione per le tre marine di una specie di linguaggio convenzionale risultante dalla combinazione di parole nelle tre lingue a che sostituirà i vecchi codici esclusivamente nazionali. I nostri marinai, versatili come sono, dopo pochi giorni comprendevano e già parlavano il nuovo «gergo» marinaresco, con la speciale cadenza e l'accento voluto per ogni parola composita.

Le manovre delle tre marine sono terminate il giorno 16 al largo di Sanremo e il giorno 18 la nostra flotta salpava le ancore alla volta di La Spezia.

e. q.

Tragedia in piena Atlantico

Una donna si getta in mare dal piroscafo in navigazione

Genova, 1 agosto.

E' giunta nel nostro porto la motonave «Antoniotto Usodimare». A poppa sventolava la bandiera a mezz'asta perchè la nave portava a bordo la salma di una passeggera, la signora Maria Suelotto, di 29 anni, da Pozzoleone (Vicenza). La signora aveva preso imbarco a La Guayra (Venezuela) insieme al marito Giorgio D'Incau, di 32 anni e la figlioletta Rosalba, di 3 anni. Il D'Incau faceva ritorno in patria dopo una lunga assenza a causa d'una grave malattia della madre.

Durante il primo giorno di navigazione il D'Incau si recava dal medico di bordo e gli chiedeva di far visitare la propria moglie affetta da disturbi nervosi. Il sanitario faceva trasferire la signora in un locale dell'infermeria, ed il marito si assumeva l'incarico di sorvegliare la malata affinchè non commettesse qualche gesto insano dato il suo grave stato di sovraeccitazione. La mattina del secondo giorno di navigazione, in piena Atlantico, la donna preparava la colazione per la sua piccola, che faceva poi addormentare. Subito dopo essa l'affidava al marito dicendogli di andarla a deporre nel suo lettino.

Mentre il D'Incau sistemava nel letto la piccina, la Suelotto usciva di corsa dalla cabina e prima che alcuni marinai e diversi passeggeri potessero intervenire, si avvicinava al parapetto della nave e lo scavalcava gettandosi in mare. L'infelice finiva quasi subito contro le eliche e spariva nel ribollire delle acque della scia, mentre a bordo grida angosciate davano l'allarme.

Il comandante ordinava subito lo «stop» alle macchine e faceva gettare in mare tre salvagente; inoltre disponeva che fosse calata una lancia con sei marinai. Dopo quasi un'ora di vane ricerche il corpo della povera suicida affiorava ed un marinaio era lesto ad afferrarlo.

Dopo lo scontro d'auto

Il regista Bonnard felicemente operato

Roma, 1 agosto.

Conseguenze assai più gravi di quanto non fossero apparse in un primo momento ha subito il regista Mario Bonnard in seguito allo scontro automobilistico nel quale rimase ferito quattro giorni fa.

Ricevute le prime cure all'ospedale era stato sottoposto ad accertamenti radiologici che avevano rivelato la frattura di due costole, e poichè le sue condizioni generali non apparivano allarmanti gli era stato consentito di tornare a casa. Ma nella mattinata di lunedì le condizioni del regista si aggravavano improvvisamente ed il medico di famiglia consigliava l'immediato ricovero. Il primario richiedeva un nuovo accertamento radiologico, da cui risultava che Mario Bonnard aveva subito, in seguito alla frattura costale, le multipla una lesione polmonare.

Si rendeva necessario un delicato intervento chirurgico. Con un complicato congegno di cannelli e di sonde si è provveduto allo svuotamento della pleura e le condizioni del ferito hanno ripreso stamattina una lieve miglioria.

Nei giorni in cui ha subito l'incidente automobilistico il regista dirigeva «Nel vortice della metropoli», un film che narra l'avventura di un gruppo di giovinotti di buona famiglia che si danno ad imprese criminali.

CRONACHE DELLO SPORT

Bartali, Magni e Robic stasera in pista a Torino

Fischi e applausi nella "riunione del Tour„ al Vigorelli

Ieri a Milano, questa sera a Torino: il Tour de France continua per gli sportivi lombardi e piemontesi con due tappe ideali nei velodromi delle due città. A Milano c'era tutta la squadra italiana con i tre capitani Bartali, Coppi e Magni. A Torino mancherà Coppi che ha dovuto trasferirsi a Parigi un po' per partecipare alla riunione in programma nella capitale transalpina e molto per curare i suoi interessi in Francia che non sono certo di portata inferiore a quelli italiani. Comunque con o senza Coppi le due manifestazioni su per giù si equivalgono: esse non si basano sul valore agonistico, ma sono create per esaudire il desiderio degli sportivi di vedere da vicino quelli che i francesi chiamano con enfasi giganti della strada, quei corridori delle cui imprese, per un mese, sono piene le cronache ciclistiche.

A Milano l'incontro fra reduci del Tour e pubblico è stato caratterizzato da grandi applausi specialmente a Coppi, Bartali e Magni.

Ecco i risultati della riunione: Inseguimento a squadre, all'italiana: Salimbeni, Biagioni, Milano, Franchi e Lambertini battono per 30 metri Leoni, Zanazzi, Minardi, Padovan e Pezzi.

Omnium dei «routiers» in tre prove a squadre: Prima prova (chilometrazione): 1. Cassola, 2. Leoni, 3. Petrucci, 4. Magni, 5. Coppi, 6. Bartali. Seconda prova: inseguimento a squadre (giri 18 km. 4,770): 1. la squadra Coppi, Bartali, Magni in 6' e 1/5, alla media oraria di km. 47,672, 2. la squadra Leoni Adolfo, Cassola, Petrucci a sette metri. Terza prova, individuale a punti: 1. Petrucci p. 11, 2. Cassola p. 11, 3. Leoni p. 9, 4. Coppi p. 6, 5. Bartali p. 3, 6. Magni. Risultato finale: vince la squadra Leoni, Cassola, Petrucci per due vittorie a una.

Velocità dilettanti (finale): 1. Maspes, 2. Valsesi, 3. Scardova, 4. Dovera.

Gara a traguardi per allievi: 1. Oriani p. 17, 2. Modelli p. 9, 3. Ogna p. 6.

Nella gara di velocità pura per corridori professionisti Ghella ha battuto Bergomi di 5 centimetri. Ultimi 500 metri in 11" e 8/10.

Dopo aver accolto con simpatia all'inizio della riunione i reduci dal giro di Francia la folla è poi rimasta contrariata per lo scarso impegno dimostrato dagli «assi» nelle gare di stasera e li ha fischiati sonoramente. E' in questo repentino cambiamento d'umore del pubblico si è salvato soltanto Bartali, nuovamente applaudito.

Per la riunione di Torino, che avrà eccezionalmente un carattere popolarissimo (ingressi a 300 lire) i dirigenti del Motovelodromo hanno organizzato un programma alquanto interessante. La serata farà «centro» sulla coppia italiana Bartali-Magni e su quella francese Robic-Teisseire, entrambe impegnate in un Omnium a 3 prove (velocità, Inseguimento su 10 giri e giro a cronometro). Seguirà una eliminazione professionisti cui parteciperanno tutti gli iscritti, esclusi i partecipanti all'Omnium ed i velocisti Ghella, Astolfi e Bergomi. La contro rivincita al campionato italiano di velocità professionisti opporrà ancora (in 3 prove) il tricolore Ghella ad Astolfi e Bergomi. Le coppie Robic-Teisseire; Bartali-Casola; Magni-Biagioni; Rigoni-Teruzzi; Petrucci-Astrua; Conte-Carrea; Lambertini-Zanazzi; Pezzi-Salimbeni; Ghella-Pedroni; Astolfi-Milano; Bergomi-Franchi e Leoni E.-Recalcati movimenteranno infine l'Americana internazionale su 100 giri (km. 40 con 10 classifiche a punteggio) che completerà il programma.

La riunione sarà intercalata da competizioni di velocità allievi locali e da un'individuale dilettanti su 20 giri (km. 8) con 4 classifiche a punteggio.

De Santi ancora in testa nel Giro della Germania

Norimberga, 1 agosto.

Il belga Peteers ha riportato oggi la vittoria nell'11ª tappa del Giro di Germania, la Rosenheim-Norimberga, di 226 chilometri. L'italiano De Santi, attualmente in testa alla classifica, si è piazzato al sesto posto staccato di soli 5/10 di secondo dal vincitore. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Peteers (Belgio) ore 8.1'30"1; 2. Impanis (Belgio) ore 8.1'30"1; 3. Schaers (Svizzera), ore 8.1'30"2; 4. Breuer (Belgio), ore 8.1'30"3; 5. Kirchen (Lussemburgo) ore 8.1'30"4; 6. De Santi (Italia), ore 8.1'30"5.

Classifica generale: 1. De Santi (Italia), 74 ore 38'51"5; 2. Impanis (Belgio) a 1'16"; 3. Schaers (Svizzera) a 3'13".

L'incontro con la Svizzera

Amelia Piccinini esclusa dalla nazionale di atletica

Roma, 1 agosto.

Per l'incontro femminile di atletica Svizzera-Italia, in programma a Winterthur il 12 agosto la F.I.D.A.L. ha diramato ieri le convocazioni. Per la prima volta dal 1937, eccettuando naturalmente i casi di forza maggiore o di indisposizione, non farà parte della comitiva Amelia Piccinini.

L'assenza, ma sempre valida campionessa, era ultimamente capitana della squadra: ancora domenica scorsa a Torino aveva ottenuto la migliore misura nel peso, davanti alla Turci, distanziata di un metro, e alla Cordiale. Queste due lanciatrici la sono invece preferite perchè possono gareggiare in due specialità.

La squadra dovrebbe essere capitanata dalla Cordiale-Gentile. Partirà da Milano l'11 agosto.

Automobile con sei persone schiacciata da un'autocisterna

Un morto sul colpo - Degli altri cinque, estratti feriti, uno decedeva

Bologna, 1 agosto.

Una impressionante sciagura stradale si è verificata questa mattina all'alba alle porte della città. Il tragico bilancio dello scontro fra una Fiat 500 e una autocisterna è il seguente: due morti e tre feriti. La vettura era guidata dal commerciante ventinovenne Gastone Panchieri di Padova, abitante a Bologna in Mura di Porta Saragozza 4; erano con lui sulla macchina la cinquantaduenne Cesarina Melli proprietaria della casa chiusa di via Senzanome 4, la trentaduenne Lea Chianchiano da Napoli ospite della stessa casa; la sua ventenne Yvette Bonsi bolognese abitante in via Righi 17 e il trentasettenne Celso Restagni rappresentante librario, abitante in via Broccaindosso 63. Il figlio della Melli, Edgardo, fidanzato della Bonsi presso la quale ha dimora, seguiva l'auto in motocicletta.

Così sovraccarica come era la Topolino procedava a fortissima velocità, fra i 90 e i 100 all'ora, tenendo per giunta la propria sinistra. Il Panchieri, a quanto ha dichiarato dopo il fatto il figlio della Melli ai carabinieri, aveva trascorso la notte fra i divertimenti insieme ai suoi compagni di viaggio. Dalle 22 all'una era stato con la Melli, la Chianchiano, il Restagno in una sala da ballo. Quindi, noleggiata l'auto presso il garage Testi in vicolo della Neve, si era recato con tutta la compagnia cui si erano aggiunti i due fidanzati, in motocicletta, ad un ristorante della via Emilia ponente. Qui i sei si erano trattenuti fino verso le quattro mangiando e bevendo oltre il normale. Erano poi saliti sulla Topolino ad eccezione del Melli che portava la sua moto e si erano diretti verso casa.

Senonchè, giunti a Porta Saragozza, il Panchieri mutava improvvisamente idea e decideva che voleva andare a prendere una boccata d'aria, infilava a tutta velocità la via Saragozza in direzione della periferia. Nel voltare, la macchina sbandava rimanendo miracolosamente in equilibrio su due sole ruote. Atterrito come era il commerciante non teneva più il volante con sicurezza e procedeva sul lato sinistro della via esponendosi ad evidenti pericoli. Se ne avvedeva il giovane Melli che si portava, con la sua moto, davanti alla topolino trovandosi costretto ad oltrepassarla da destra, per fare cenno al Panchieri di procedere con maggiore prudenza tanto, più che si avvicinava alla curva dinanzi a villa Spada, assai pericolosa anche perchè sbocca in essa la via di Casaglia. Ma i cenni del Melli che vedeva, frattanto, sopraggiungere dalla periferia l'auto cisterna, non ottenevano alcun effetto: la macchina continuava la sua pazza corsa andando a cozzare, proprio davanti al cancello di villa Spada, contro il pesante automezzo nonostante i tentativi compiuti dal Panchieri all'ultimo momento di spostarsi sulla destra. Proiettata, contro il pilastro del cancello della villa, l'auto rimbalzava compiendo due giri su se stessa e veniva spinta in avanti di circa cinque metri dall'autocisterna.

La Cesarina Melli proiettata fuori della vettura batteva il capo sull'asfalto e moriva sul colpo. Il Panchieri e gli altri rimanevano bloccati dentro la macchina finchè i vigili del fuoco chiamati dal figlio della Melli non accorrevano a trarli dai rottami e a trasportarli all'ospedale. Il Panchieri, ricoverato al Rizzoli, vi decedeva alle 5,15, tre quarti d'ora dopo il suo ricovero per frattura della base cranica. Il Restagno, ricoverato al Sant'Orsola è stato giudicato gua

ULTIME NOTIZIE

Petsche ha accettato di formare il Governo

Il tentativo di compromesso tra le tesi dei democristiani e dei socialisti

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 1 agosto.

Soltanto a tardissima ora della notte scorsa Petsche ha posto termine ai colloqui esplorativi per recarsi all'Eliseo a comunicare a Auriol che accettava la designazione alla carica di presidente del consiglio. Egli si presenterà dunque all'assemblea nazionale domani giovedì ritenendosi sicuro di ottenere il voto di investitura. Non saranno con ciò finite le sue fatiche, anzi lo aspetta la parte forse più difficile del suo compito: la formazione del ministero.

Data la vigente procedura in due fasi per cui è prima il solo presidente del consiglio a soltanto più tardi il ministero ed affrontare il giudizio del parlamento, i momenti critici da superare sono due. Ora la stanchezza per il protrarsi della crisi ha giocato senza dubbio in favore di Petsche inducendo i partiti a una minore intransigenza sui punti rivelatori del programma, ma quando si tratti poi di assumere in pieno le responsabilità partecipando al governo, le difficoltà si riaffacciano. Petsche potrebbe senza dubbio formare un ministero di minoranza e trovare con queste l'appoggio temporaneo bastante per reggersi; ma egli non sembra disposto a una soluzione provvisoria, anzi precaria, di tal genere. Secondo quanto si sa dei suoi propositi anche egli, come il partito radicale, avrebbe detto: o un ministero che rappresenti tutta la maggioranza repubblicana o nulla. I radicali si sono infatti espressi in questo senso per premere sui socialisti che sono i più renitenti ad accordare un pieno appoggio a Petsche.

L'atteggiamento dei quattro grandi gruppi della maggioranza è per sommi capi fino a questo momento il seguente: la cosidetta quarta forza (indipendenti, contadini e gruppo Pleven) voterà l'investitura ed è pronta a partecipare al governo; i democristiani del M.R.P. voteranno l'investitura e sono propensi pur senza esserne impegnati formalmente, a partecipare al governo; i radicali voteranno l'investitura ma non parteciperanno se non in seno alla maggioranza repubblicana ricostituita integralmente, cioè con i socialisti; questi infine sono indecisi sulla linea di condotta da seguire in attesa del discorso programma di Petsche.

Il perchè di queste esitazioni? Petsche col suo programma tenta di conciliare le esigenze dei democristiani con quello dei socialisti. A tal fine ha escogitato una revisione periodica dei salari e una cassa di compensazione destinata ad assicurare l'assestamento dei medesimi. Fra i salari sarebbero compresi quelli degli insegnanti — dunque anche quelli delle scuole libere, — e ciò costituirebbe un indiretto sussidio al funzionamento delle medesime all'infuori di ogni questione ideologica e di principio. Dando così soddisfazione parziale ai socialisti che auspicavano una scala mobile dei salari e dando d'altronde soddisfazione ai democristiani per le scuole a loro care, Petsche vorrebbe superare lo scoglio più minaccioso in cui si sia imbattuto nel corso delle sue ricognizioni attraverso il pelago della crisi.

Come ogni compromesso anche quello escogitato da Petsche non soddisfa al cento per cento nessuno degli interessati. Si tratta di sapere se essi avranno tanto giudizio da ammettere che un mediocre accordo può essere preferibile a una bella lite quando questa lite non si dibatte fra privati, ma mette in gioco la possibilità per il paese di avere finalmente un governo dopo la lunga crisi paralizzatrice che dura ormai da settimane anzi da mesi.

Moch si reca a Washington, Schuman a Strasburgo per partecipare ai lavori del Consiglio d'Europa ma la loro autorità non è evidentemente la stessa che se facessero parte di un governo sostenuto da una robusta maggioranza parlamentare. Il Quay d'Orsay si prepara a inviare una nota a Bonn per ribadire la propria tesi circa la Sarre e su questo tema scottante, già oggetto di uno scambio di lettere ufficiali fra Adenauer e Schuman al momento della firma del piano Schumann, i due uomini di Stato potranno conferire di nuovo a Strasburgo.

Anche la soppressione dei controlli economici sulla Germania, questione sollevata dal governo di Bonn, e in genere il complesso delle relazioni franco tedesche potranno venire utilmente esaminati da Schuman e Adenauer.

l. a.

Il treno di Pio IX
per le strade di Roma

Roma, 1 agosto.

Un singolare veicolo ha attratto stamane l'attenzione dei romani che si trovavano lungo il suo percorso. Si trattava del treno papale di Pio IX che è stato trasportato dalla sede dell'antico museo di Roma alla nuova in corso di allestimento a Palazzo Braschi.

Le tre vetture che compongono quel cimelio storico sono state trasportate separatamente. La prima ad essere caricata sui carrelli delle ferrovie dello Stato trainati da un trattore è stata la vettura della cappella, che è la più grande delle tre. Il momento più interessante si è avuto quando la vettura ha fatto il suo ingresso nel portone di Palazzo Braschi, che dà verso Piazza Navona. I binari sbucavano dal portone. La vettura, è scesa lentamente dai carrelli e si è posata sui binari, rotolando abbastanza silenziosamente. Ha fatto quindi il suo ingresso nel cortile di Palazzo Braschi.

La prime due carrozze, destinate a viaggiare sempre insieme, vennero costruite nel 1858 dalla Casa Delatrez di Parigi, per la strada ferrata da Roma a Civitavecchia, mentre la terza, con la cappella per la celebrazione della Messa, è opera della «Companie Général des chemis de fer» di Parigi.

La carrozza detta «la Balconata» perchè presenta al centro una specie di loggia per la benedizione, ha nell'interno due lunghi divani e una grande poltrona di velluto grigio: l'altra, ugualmente adorna di divani, tende e poltrone in damasco giallo, è fornita del trono sormontato dagli emblemi pontifici, e di un piccolo ambiente coi crocefisso e l'inginocchiatoio, dove il Papa poteva ritirarsi a pregare. L'ultima, la cappella, è una delle prime costruite a carrello, ed è esternamente rivestita di rame argentato e dorato con tre piccole sculture che rappresentano le virtù teologali. Sull'attico erano in origine le figure dei dodici apostoli del Gerone, che andarono perdute.

La condanna confermata

Rigettati i due ricorsi sulla sentenza Graziani

Roma, 1 agosto.

Due ore di camera di consiglio e i magistrati del Tribunale Supremo Militare hanno deciso ritenersi confermata la condanna di Rodolfo Graziani a 19 anni di reclusione e dovessero, contemporaneamente, essere respinti sia il ricorso del Procuratore Generale che quello della Difesa. E così l'avventura giudiziaria dell'ex maresciallo d'Italia può considerarsi definitivamente conclusa almeno che non intenda rivolgersi alle sezioni unite della Cassazione per difetto di legittimità.

La seconda ed ultima giornata di discussione nella piccola aula del Tribunale Supremo in via Acquasparta è stata particolarmente intensa. Per tre ore tre dei difensori di Graziani, Carnelutti, Mastino Del Rio ed Augenti, hanno illustrato i loro ricorsi per dimostrare come errò il Tribunale Militare lo scorso anno nel condannare Graziani e come la sentenza dovesse essere annullata senza rinvio. Tre ore di discussione di diritto affrontando tutti gli argomenti sui quali è fondata la impugnazione della sentenza: inefficacia delle leggi eccezionali, stato di necessità in cui agì l'ex-maresciallo, contraddittorietà e mancanza di motivazione nella sentenza.

Tragica scalata al Cimon della Pala

A circa cento metri dalla vetta uno dei due rocciatori austriaci precipita sfracellandosi sulle rocce

Trento, 1 agosto.

Una mortale sciagura alpinistica, della quale non si conoscono ancora i precisi particolari, è accaduta, nel pomeriggio di oggi, sul Cimon della Pala, nota per la sua imponente parete dolomitica a picco come il Cervino delle Dolomiti. Due giovani rocciatori austriaci erano partiti dal passo di Rolle per effettuare in cordata l'ascensione della parete seguendo una delle vie più pericolose, che porta il nome del suo primo scalatore, il tedesco Leux. Essi avevano oramai quasi superato i bastioni strapiombanti del massiccio torrione che si eleva fino all'altezza di 2800 m., quando, a circa un centinaio di metri dalla vetta, uno dei due rocciatori, il ventisettenne Bernardo Reifer, di Vienna, precipitava nel vuoto battendo violentemente col capo e con tutto il corpo contro le rocce intagliate da profonde spaccature. Dopo un salto di quaranta metri, il disgraziato rimaneva penzolante sulla parete ancora appeso alla corda che ne teneva saldamente avvinto il corpo straziato.

Il suo compagno che aveva assistito raccapricciato all'impressionante volo del Reifer, vista l'impossibilità di scendere lungo lo strapiombo saliva fino alla vetta e di qui, per una via più facile, raggiungeva il fondo valle, dove dava l'allarme invocando soccorso. Con ammirabile prontezza partivano immediatamente verso il luogo della sciagura le tre più note guide di San Martino di Castrozza, Zagonel, Franceschini e Scalet, ma data l'ora tarda, dopo avere raggiunto un angusto terrazzino roccioso essi dovevano rinviare a domani i tentativi per il recupero del cadavere.

Sette alpinisti dispersi sul Monte Bianco

Chamonix, 1 agosto.

Alpinisti svizzeri, colpiti dal fulmine al rifugio Charpoua a 2.800 ai piedi della Aiguille de Dru, sono stati ricoverati all'ospedale di Chamonix con ustioni di secondo grado.

Sette alpinisti sono morti, dispersi o feriti sul Monte Bianco. Tre francesi sono caduti oggi dalla Aiguille Verte, precipitando per seicento metri. In serata pattuglie hanno recuperato una delle salme. Due erano partiti per scalare la cima del Monte Bianco.

Due belgi e tre francesi già dispersi hanno dato questa sera notizie; i primi sono rientrati a Chamonix mentre pattuglie munite di fari elettrici li ricercavano, e i tre francesi sono entrati in territorio italiano.

Interrogazione al Governo
sulla funivia al Cervino

Roma, 1 agosto.

L'on. Virgilio Bertinelli del P.S. (S.I.I.S.) ha presentato oggi un'interrogazione al Presidente del Consiglio ed ai Ministri del LL. PP. e della Difesa intesa a conoscere «se le autorità competenti, e quali, abbiano approvato o intendono approvare e con quali motivazioni il progetto di costruire una funivia con arrivo in vetta al Cervino, progetto contro il quale sono insorte tutte le organizzazioni alpinistiche italiane e straniere».

L'on. Migliori assumerà
il Commissariato per l'igiene

Roma, 1 agosto.

L'on. Giovanni Battista Migliori assumerebbe quanto prima le funzioni di Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità.

Orefice trovato ucciso da una rivoltellata

Modena, 1 agosto.

Nel proprio negozio, sito in corso Canalchiaro, nel centro cittadino, è stato trovato morto stamane, oggi poco dopo mezzogiorno, l'orefice 44enne Paolo Morandi. La scoperta è stata fatta da una giovane commessa di un negozio attiguo che si è recata dall'orefice per farsi cambiare un biglietto di banca. Non scorgendo il proprietario, il giovane si spingeva sul banco e scopriva il corpo dell'orefice che giaceva cadavere. Sette ai cadavere si scorgeva la canna di una rivoltella.

Sul luogo, prontamente avvertiti, si portavano funzionari di polizia. Un medico legale accertava che la morte del Morandi, dovuta a un colpo d'arma da fuoco penetrato all'altezza della gola con ritenzione del proiettile nel cervello risaliva a pochi minuti prima. La polizia accertava che nessuna persona era entrata nel negozio dalle 11 circa, e neanche dei preziosi oggetti in mostra era stato asportato. Si scartava così l'ipotesi, posta in un primo tempo, di un delitto a scopo di rapina. E' da ritenersi che il Morandi sia stato vittima di una disgrazia accidentale mentre era intento a ripulire l'arma, che teneva in negozio per eventuali necessità. Probabilmente per dimettersione ne faceva partire un colpo che lo raggiungeva alla gola. Una siracchia sporco di grasso, usato probabilmente per la bisogna è stato rinvenuto accanto al cadavere. Ha confermato tale ipotesi l'esame necroscopico del cadavere praticato oggi, con estrazione del proiettile calibro 6,35, uguale a quello della rivoltella in possesso del Morandi.

Il cadavere di uno sconosciuto rinvenuto nella Dora a Bard

Aosta, 1 agosto.

Nel pomeriggio di oggi verso le 15, gli operai della centrale idroelettrica di Bard hanno rinvenuto nella griglia di sbarramento della Dora Baltea, il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di 70 anni. Si ritiene che la morte risalga a una ventina di giorni or sono. Si sta indagando per l'identificazione del cadavere.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Quando tutto Le sorrideva, improvvisamente è salita in Cielo

Franca Scioldo Picco

Fiore di bontà e gentilezza lasciando nel pianto il marito ing. Pier Luigi coi piccoli Biagio e Alberto, la nonna Caterina Tabasso Picecca, la mamma Maria Picco Tabasso, il papà ing. Eugenio Picco, la suocera Giuseppina Scioldo Rescori, il cognato ing. Gratis Scioldo, zie, zii e parenti tutti. Funerali giovedì 2 agosto ore 16 da corso Guglielmo Marconi 34.

Gli zii Frido e Angelo Rescori, Maria e Paolo Floris; i cugini Rita, Lele e Roberto uniti nel dolore.

Gli amici Zoppi e Mercandino che affettuosamente La assistettero, prendono viva parte al lutto della famiglia.

La Ditta Carlo Tabasso annuncia con profondo dolore la morte della signora FRANCA SCIOLDO PICCO, amata figlia dei Titolari.

Le amiche d'infanzia Franca Paola, Enrica Marchiaro, Giulia Cavalli piangono la loro cara FRANCA.

Con immenso dolore le famiglie: Bogliano, Bonfante, Caroni, Della Valle, Galliberti, Poddighe, Porta, Perodetto, Rey, Zoppi, si uniscono allo strazio delle famiglie Picco-Scioldo per la perdita dell'indimenticabile FRANCA.

Dirigenti e Colleghi della Fiat Grandi Motori ed il personale del Servizio Studi e Progetti partecipano al dolore del Capo Ufficio dott. ing. Pier Luigi Scioldo per il grave lutto che lo ha colpito.

La famiglia Imanes partecipa con affetto al dolore della famiglia Scioldo e Picco.

Colpito da crudele morbo, munito dei Conforti religiosi, si è spento ieri

Gaetano Bono (Peppino)

Lo piangono: la moglie, il figlio, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 2 agosto corr. alle ore 10,30 partendo da via Santena 5 (Ospedale Molinette). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La S.p.A. F.lco Cheyne & C. si associa al dolore della famiglia per la morte del signor GAETANO BONO da molti anni suo affezionato dipendente.

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti religiosi e della benedizione papale è mancata ai suoi cari il giorno 28 luglio

Laura Berini Demonte

A funerali avvenuti, ne danno il triste annuncio il marito Federico, le figlie Maria e Franca, la sorella Angelina, il fratello Giacomo con la moglie Adriana Castano e figlie; i cognati Berini, Gamna e Ceretti, gli zii, i cugini, i nipoti e parenti tutti e le fedeli Lucia Abbona e Severina Fenaroglio. La salma riposa nella tomba di famiglia in Agrano (Omegna).

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e tutto il Personale dipendente dalle Società:

Impresa Costruzioni Domenico Borini S.p.A.
Impresa Costruzioni Borini e Prono S.p.A.
Soc. Idroelettrica Tranzo Affluenti S.I.T.A.
Soc. Immobiliare Piemontese e Società Collegate e Consorziate,

partecipano con vivo dolore al grave lutto che ha colpito la famiglia Borini per la scomparsa della signora LAURA BORINI DEMONTE avvenuta il 30 luglio '51.

Si associano al lutto Luisa Cantone Benietti Finardi e figli; Carlo Ceretti e famiglia.

La famiglia Prono si unisce al grande dolore che ha colpito il signor Federico Borini e la famiglia tutta per la grave perdita della signora LAURA BORINI.

Con antica fraterna amicizia partecipano addoloratissimi: Sandro e Mario Catella, avv. Paolo Castanco e famiglia, Bodoffo e Fiaina Castanco.

Marilia ed Eugenio Ceretti addoloratissimi si uniscono al dolore della famiglia.

Camillo e Maria Bonsatti prendono parte con cordoglio al dolore della famiglia.

Prendono parte al lutto gli amici: Bina, Bichi, Anna e Corrado Debenedetti, Da Bernocchi, Giuliana, Alfredo Massaza e Milton, Metiure, Sagna, Spigo, Zaccaria, Zunino.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Paparello in Paparello

Ne danno il triste annuncio: il marito Carlo, i figli: Bernardino con la moglie Alessandrina Maristi e piccoli Angiolina e Carlo, Anna col marito Giuseppe Carainco e piccola Luisella, Irma col marito dott. G. Battista Sella, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Non fiori ma opere di bene. Per volontà dell'estinta la famiglia non prende il lutto. I funerali avranno luogo a Vauda di Front Superiore il giorno 3 agosto alle ore 16,30. Pullman da Torino in partenza da via Baccarini 13 alle ore 15.

Vauda di Front, 1 agosto 1951.

Le famiglie Maristi, Carnino e Sella partecipano al dolore della famiglia Paparello per la perdita della loro cara.

Il Personale della Ditta Autotrasporti Paparello Bernardino prende parte al dolore del titolare per la perdita dell'adorata mamma.

Cristianamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Mattone

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie Maria Quarelli, la figlia Giorgina col marito Ernesto Ferraris e bimbi, fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da c. Duca degli Abruzzi 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Direzione della Soc. F.A. Giustina & C. partecipa al lutto che ha colpito il suo Direttore sig. Ernesto Ferraris.

Maestranze ed Impiegati della Soc. F.A. Giustina & C. si associano al lutto che ha colpito il loro Direttore sig. Ernesto Ferraris con la perdita del suocero sig. GIORGIO MATTONE.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Arrigoni in Gheduzzi

Ostetrica

Ne danno il dolorosa annuncio: il marito Mario Gheduzzi, i figli Luisanna con il marito Aldo Guasotti, Riccardo con la moglie e figli, Otello, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Giovanni Barbera ed alla signorina Ermilia Bosino per le amorevoli cure e l'assistenza sanitaria prestate. I funerali avranno luogo oggi 2 c. m. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinta via S. Giulia 21 bis. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Ha improvvisamente chiuso la sua vita terrena dedicata unicamente al lavoro ed alla famiglia il

Dr. Ing. Paolo Barla

esempio di onestà e di virtù

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Zandrino, la mamma Cristina Massaro ved. Barla, il fratello Prof. Felice con la moglie prof. Alix Xavattore, la sorella Angiola col marito Biagio Bori e figlio Guido, cognati, zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 3 corr. alle ore 9 partendo da via Belfiore 63. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli zii Egidio ed Emma coi figli Cap. Dr. Natalino, Pina col marito Col. Ermanno Rossi e figli, Francesino Giovanni e Rosina, Galle Cristina ved. Barla e figli, affranti dal dolore danno il triste annuncio.

Le cognate Melina Massazza Oddenino con la rispettive famiglie partecipano al dolore della famiglia Barla.

La Ditta F.lli Barla annuncia la dolorosa perdita del comproprietario Dr. Ing. PAOLO BARLA che, per tutta la vita le ha dato il prezioso contributo della Sua fervida ed intelligente operosità.

Impiegati ed Operai della Ditta F.lli Barla partecipano al dolore della famiglia per la perdita del comproprietario della Ditta Dr. Ing. PAOLO BARLA, esempio di rettitudine e di virtù.

I Colleghi di corso del Politecnico prendono viva parte al dolore della famiglia Barla.

Gli amici Schiè, Tezzon, Montemezzi, Chiesurino, Stagnone, Terzaghi, Cappellotto, Cobbe e Pilatto si associano al dolore della famiglia.

Gli inquilini della casa si uniscono al dolore dei familiari.

E' cristianamente mancata l'anima buona di

Eugenio Ramassotto

R.-Commerciante

Ne danno l'annuncio, con immane dolore, la moglie Giuseppina Chiesa e i figli Paola ed Ezio, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 16,30 di giovedì 2 agosto, partendo dall'abitazione dell'estinto, piazza Sciopis 8, Giaveno.

Alfieri, Insegnanti e Personale dell'Istituto «Leonardo da Vinci» partecipano la morte del signor EUGENIO RAMASSOTTO, padre del loro direttore prof. Enzo Ramassotto.

Coi Conforti dei sacri Carismi e colla speciale Apostolica Benedizione, il 1° agosto è la

MARCHESA
Maria Clotilde Terzi di Rovasenda
Terziaria Francescana

raggiungerà il premio della sua lunga edificante esistenza. L'annunciano con vivo dolore i figli: marchese dott. ing. Edoardo con la consorte Myriam Avogadro dei conti di Vigliano e figli don Ignazio f. d. P. e marchese dott. ing. Edoardo con la consorte contessa Milena Benaglio; marchesa Margherita Terzi Pistoni con i figli Gabriella, Paola figlia della Sapienza e Boggero; marchesa Costanza Terzi, marchese dott. Gualtiero Terzi con la consorte Maura Avogadro dei conti di Cerrione e figli Lorenzo, Gabriele, Alberto, Alvise, Maria Immacolata, Carlo Amedeo, Marco, Giovanna Francesca e Chiara Paola; marchesa Natalia Terzi; la nuora marchesa Giuseppina Maria Terzi Albini coi figli Riccardo e Antonio; i nipoti, i cugini e parenti tutti, le affezionate Maria Ballotti ed Elisa Sordi. I funerali avranno luogo venerdì 3 corr. alle ore 9,15 nella Cattedrale di Bergamo. Bergamo, p. Terzi, 2 agosto '51.

Con la Benedizione papale, dopo lunga malattia è mancato

Giuseppe Ostellino

Ragioniere FIAT

Ne danno il dolorosa annuncio la moglie Giovanna Cerruti, i figli: Lucia con il marito Piero Savio Cuvino, Carlo con la moglie Maria Piras, Gianni; la sorella, cognate e cognati, nipoti e parenti tutti. Ringraziamento particolare al dott. Restellini che lo curò amorevolmente nella lunga malattia. I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Marco Polo 32 bis. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

E' cristianamente spirata il 31 luglio 1951

Adele Sartoris

di anni 81

dopo una vita intimente dedicata ai lavori ed agli affetti familiari. Danno con dolore l'annuncio la sorella Fernida ved. Minocchio, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. Funerali venerdì 3 agosto da via S. Quintino 15 alle ore 9.

La condanna confermata

Direttrice di una scuola uccisa nel suo letto a Londra

Nella gola aveva conficcato un temperino - Si ricerca un giovane di sedici anni

(Nostro servizio speciale)
Londra, 1 agosto.

Le cronache britanniche che durante la ultima settimana sono già state offuscate dalla orrenda uccisione di due bambine, debbono registrare un nuovo atroce delitto scoperto oggi nella cittadina di Burton-on-Trent, e su cui hanno subito iniziato le indagini agenti speciali di Scotland Yard partiti stasera da Londra.

La vittima è questa volta la signorina cinquantaduenne Winifred Mulley, direttrice del locale istituto superiore femminile, il cui cadavere è stato rinvenuto nella stanza da letto della casa dell'ucciso, casa contigua all'edificio dell'istituto. Il delitto è stato compiuto in modo così brutale e misterioso che pare quasi essere la tragica realizzazione di una scena da romanzo giallo: i giornali della sera londinesi hanno già attratto l'attenzione dei lettori su questo particolare aspetto dell'omicidio che ansi così hanno già definito col sensazionale titolo de «Il delitto della belladonna».

E' stato infatti un astuto rimescolio di belladonna, venuto non si sa di dove, che la polizia ha trovato ai piedi del letto su cui giaceva il cadavere, scoperta questa che ha una luce assai più macabra per un inglese che per un italiano poichè in inglese il nome della belladonna è «deadly nightshade» che tradotto letteralmente significa: «la solanacea mortale».

La scena apparve agli sguardi dei primi poliziotti penetrati nella stanza dell'ucciso era veramente orribile: Winifred Mulley con addosso il suo pigiama era distesa sul letto; sul capo appariva parecchie ferite e conflitto nella sua gola era un temperino. La porta della stanza era chiusa dal di dentro. Dalle prime indagini la polizia avrebbe accertato che l'assassino, dopo avere cercato di uccidere la donna colpendola sul capo la avrebbe finita conficcandole il temperino nella gola, un temperino assai lungo ma perfettamente simile a quello che portano gli scolari.

E' impossibile dire per il momento se sia stato il temperino a porre la polizia su questa traccia, ma si sa stasera con certezza che Scotland Yard si è subito lanciata alla caccia di un giovanetto di circa sedici anni di età che fu visto aggirarsi nei pressi della scuola durante questo week-end.

Dalle descrizioni diffuse dalla polizia appare che questo giovane è di media statura, snello, con capelli castano chiari. Quando fu visto nei pressi dell'istituto egli indossava un abito blu e aveva ai piedi un paio di scarpe sporche e malandate. Un testimone di cui non è stato dato il nome, ha anche detto che un giovanetto — probabilmente quello su accennato — trascorse la notte di domenica dormendo nel salotto della casa di Miss Mulley. Se egli fosse stato invitato a fare ciò dalla direttrice stessa il testimone non ha però saputo precisare. La signorina Mulley avrebbe dovuto partire lunedì per le sue vacanze, ma all'ultimo momento ella disdisse tutte le prenotazioni comunicando alla scuola che sarebbe invece partita dopo il quindici di agosto. La Mulley era divenuta direttrice di questo istituto nel 1944.

Secondo alcuni giornali della sera (a questo è un particolare assai importante) Scotland Yard, almeno per il momento, sembra inclini a collegare questo orrendo delitto con un altro fattaccio accaduto una settimana fa a una cinquantina di chilometri da Burton-on-Trent. Mercoledì scorso infatti la direttrice della scuola di Adderley, Miss Alexander veniva aggredita da uno sconosciuto che la feriva gravemente al volto e al corpo con una lama di rasoio.

Questa tragica cronaca di stasera non può terminare senza un accenno a quello specie di misterioso maleficio che sembra posare sull'istituto femminile di Burton-on-Trent. Oggi l'uccisione di Miss Mulley, in scena maggio una altra identica tragedia di un orrore da dramma greco. Fu infatti nella primavera che il direttore dello stesso istituto colpito da un accesso di follia omicida, uccideva sua moglie, suo figlio e sua figlia mentre dormivano. Egli stesso troncò poi la sua esistenza lanciandosi poche ore dopo sotto un treno alla stazione di Burton-on-Trent.

Una nuova tragedia in una atmosfera di tragedia, quindi, l'omicidio di Winifred Mulley: un nuovo dramma che fosca mente allunga quella catena di delitti che costerna questa estate tutta l'Inghilterra.

m. c.

TRA JOHANNESBURG E ROMA

Scomparsa una cassetta con oro per 20 milioni

Johannesburg, 1 agosto.

Una cassetta contenente oro per un valore di 12 mila sterline, circa 20 milioni di lire, è scomparsa da bordo di un apparecchio delle linee aeree olandesi durante il volo da Johannesburg a Roma. Si ritiene che la scomparsa sia da collegare alla scomparsa di diamanti per un valore di 42 milioni di lire avvenuta nel mese scorso durante il trasporto da Johannesburg a Londra ed alla sparizione di parte dell'oro assegnato da Londra al Sud Africa.

Responsabile dei colpi viene ritenuta una pericolosa banda internazionale.

La cassetta contenava un certo numero di lastre d'oro da 22 carati, era stata consegnata da una ditta di Johannesburg e trasportata all'aeroporto internazionale di Palmietfontein, nel Witwatersrand, sotto scorta di polizia.

Scoperta un'organizzazione
per l'espatrio clandestino

Genova, 1 agosto.

Da un piroscafo in partenza dal nostro porto per il sud America nei primi giorni del maggio scorso venivano arrestati quattro individui tutti da Mola di Bari i quali si erano nascosti a bordo per tentare l'espatrio. Nonostante la loro reticenza la polizia poteva accertare che i quattro pugliesi erano caduti nella rete di una vasta organizzazione la quale sorta nell'immediato dopoguerra aveva ramificazioni in molte regioni d'Italia. Soltanto oggi dopo due mesi di indagini gli agenti del commissariato di Sampierdarena hanno fatto piena luce sulla loca vicenda. Gli aspiranti all'espatrio, in prevalenza, venivano reclutati nelle Puglie da tale Giuseppe Rocca e nella provincia di Napoli da certo Carlo Di Ruvo abitante a Torre del Greco. A Genova invece agivano in veste di intermediari certi Clementi Vitantonio, Carmela Recalcati e Pasquale Rala: contro erano d'accordo con marittimi di alcune navi i quali sono risultati complici nel resto. Per l'espatrio venivano richieste dalle 600 alle 800 mila lire per persona. La polizia ha accertato pure che la banda ha iniziato la sua attività facendo espatriare persone gravemente compromesse dal punto di vista politico e anche ricercati per gravissimi reati compiuti in Sicilia, e nella vicenda sono implicate alcune personalità il cui arresto costituirà un grosso scandalo, ed elementi di numerose agenzie marittime della nostra città.

L'UCCISIONE DEL MAGGIORE HOLOHAN

Richiesta all'America l'estradizione dei due assassini

Il tenente Ycardi e il sergente Lodolce avevano tentato di avvelenare il superiore

(Nostro servizio particolare)
Verbania, 1 agosto.

Alla Corte d'Assise di Novara verrà discusso quanto prima uno dei più interessanti processi di questi ultimi anni destinato ad avere vasta eco non solo in Italia ma all'estero e — soprattutto — in America. Si tratta del processo per l'assassinio del maggiore americano William Holohan comandante in «Missione Chrysler», processo attualmente in fase istruttoria presso la Procura di Verbania.

Com'è noto nell'ottobre 1944 veniva paracadutata nel Verbano e precisamente nella zona del Mottarone, una «Missione» Americana denominata «Chrysler» della quale facevano parte il Maggiore William Holohan di 40 anni, professore Universitario, comandante; il tenente Aldo Ycardi di 27 anni e il sergente R. T. Carlo Lodolce di 25 anni, tutti appartenenti all'Esercito degli Stati Uniti d'America. La «Missione» Americana aveva rapporti con un po' tutti i comandi partigiani ma, in particolare, con un reparto speciale, il S.I.M.N.I. (servizio informazioni militari alta Italia) comandato dal geom. Aminta Migliari, conosciuto col nome di battaglia di «Giorgio» il quale mise a disposizione del Maggiore americano due dei suoi uomini, Gualtiero Tozzini detto «Pupo» di 38 anni e Giuseppe Mannini di 36 anni. La «Chrysler» rafforzata coi due italiani, prendeva alloggio nella villa Castelnuovo, a San Maurizio d'Opaglio, sulla riva occidentale del Lago d'Orta.

La sera del 5 dicembre '44, il magg. Holoban scompariva in circostanze misteriose. Il ten. Ycardi, il sergente Lodolce e i due partigiani italiani raccontarono che quella sera, mentre si accingevano a trasferirsi in altra località poichè temevano di essere stati scoperti dai tedeschi, erano stati attaccati da forze nazi-fasciste. Il Maggiore Holoban doveva essere stato catturato oppure — colpito nel corso della sparatoria — era finito nelle acque del Lago d'Orta. Una versione, questa, alla quale nessuno credette ma che, tuttavia, resistette per cinque anni, cioè sino al maggio dello scorso anno, quando il tenente Ezio Albieri, comandante della tenenza dei Carabinieri Arona, riusciva a convincere il Tozzini e il Mannini a confessare ogni cosa. Raccontarono costoro che il maggiore Holohan era divenuto inviso ai suoi dipendenti a motivo della sua ricchezza e costoro avevano deciso di eliminarlo: la sorte aveva designato il sergente Lodolce quale esecutore. Questi fattosi prestare la pistola da uno dei partigiani freddava il superiore con due colpi alla testa, mentre dormiva, quindi veniva inscenata tutta una macabra messa in scena per simulare l'aggressione e il corpo della vittima scompariva nelle acque del lago. Gli assassini si impadronivano di una forte somma (due milioni di lire, si dice) in possesso dell'ufficiale.

Il maggiore Holohan

Un mese dopo la confessione dei Mannini e dei Tozzini, nel giugno dello scorso anno, la salma del Maggiore Holohan veniva ripescata quasi intatta ed entrava in scena la Magistratura. Sembrava a tutta prima dovesse essere il Tribunale Militare a doversene occupare senonchè dopo la autopsia la pratica veniva passata alla Magistratura ordinaria. Ad un anno e più di distanza fatti e circostanze nuove sono venuti alla luce. E tra queste, la più importante, un tentativo di avvelenamento del Maggiore ordito dalle stesse persone che poi l'uccisero. Doveva essere il veleno, infatti, a troncare la vita del comandante della «Chrysler»: cianuro di potassio avuto con un pretesto da un industriale del Cusio era stato provato con effetto immediato su un gatto; cianuro di potassio era stato messo nella minestra del maggiore Holohan il giorno stesso della sua uccisione. «Come è amara questa minestra» ebbe a lamentare Holohan allontanando da sè il piatto dopo la prima cucchiaiata. Questo nuovo particolare porrà il giudice nella condizione di ascrivere nella sua sentenza di rinvio a giudizio — che inutile a dirsi è attesissima — una altra aggravante al delitto di omicidio, quella della premeditazione.

Ci è dato di sapere che per l'Ycardi e il Lodolce l'Autorità Giudiziaria ha chiesto l'estradizione e ai parenti dell'ucciso si intendono costituirsi parte civile al processo. Il maggiore Holohan domiciliato a New York era ammogliato e un fratello siede al senato americano. Non è facile prevedere quale esito avrà la richiesta estradizione; sappiamo, però, che l'Ycardi trovasi a Lima nel Perù in qualità di funzionario di una compagnia aerea di navigazione e che agli amici italiani coi quali è tutt'ora in corrispondenza (a Busto Arsizio dove soggiornò alcuni mesi l'Ycardi è conosciutissimo) scrive che del delitto lui non ne sa niente, che sono tutte storie inventate di sana pianta per gettare del discredito sulla sua persona. Il Lodolce trovasi invece in Florida quale rappresentante di una importante fabbrica di apparecchi fotografici e cinematografici. Interrogato — per quanto ci consta — dalle Autorità americane, ha dapprima negato ogni cosa, ma poi ha finito col fare una piena confessione identica sino nei particolari a quella resa dai due partigiani italiani. Sottoposto col suo consenso alla prova cosiddetta del «siero della verità», Lodolce avrebbe ripetuto la confessione. Si dice (la notizia non è quindi confermata) che sia stato arrestato.

Poichè il Codice italiano dice che il cittadino straniero che commette un delitto in territorio italiano deve risponderne davanti ai nostri Tribunali, l'Ycardi e il Lodolce verranno processati in Italia unitamente al Tozzini e al Mannini, detenuti — questi ultimi due — da oltre un anno ed attualmente al carcere di Verbania.

p. b.

Arrestata nuovamente l'innamorata del pensionato

La stravagante donna ha già subito nove condanne per questo suo amore molesto

Alessandria, 1 agosto.

La cinquantenne contadina Filomena Donde, residente a Masio, la stravagante innamorata di un pensionato settantenne abitante al rione Cristo di Alessandria, fedelmente attratta al suo idolo, malgrado le sprementi ripulse, è stata arrestata per la decima volta. E' conosciutissima la storia di questa povera donna, derisa, insultata, fatta oggetto di lazzi e schermi da monelli, ripetutamente ammonita e diffidata dalla nostra Questura e che, imperturbabile e serena, malgrado le nove condanne già inflittele dal Pretore per violazioni alla legge e persistenti molestie al suo «amato bene», coltiva anche nell'età matura la sua inesausta passione con sicura fede.

Nella primavera del 1949 era tornata, appena uscita di prigione, presso l'abitazione del pensionato dopo aver fatto i venti chilometri a piedi da Masio ad Alessandria: come al solito, si era seduta sui gradini della scala prospiciente l'abitazione in attesa dell'uscita del suo uomo. Beccato questi più del consueto a non riuscendo a ridurre alla ragione la poveretta malgrado una gelida doccia fredda, faceva intervenire i carabinieri: constatato le sue abnormali condizioni mentali, la Donde prendeva quella volta la via del manicomio ove ha sostato per oltre due anni senza dar luogo a rimarchi di sorta. Docile e remissiva, ritenuta innocua a sè e agli altri, è stata recentemente dimessa dall'istituto psichiatrico e rimpatriata a Masio con diffida a far ritorno in Alessandria. Richiesta impossibile per lei; ed infatti eccola far capolino di nuovo, discreta ed umile, presso la casa del pensionato, allarmato di trovarsela di nuovo di fronte dopo la lunga tregua. L'amor suo non si era spento nella clausura del manicomio anz

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 50 parole per annunzio. Tasse 7% - Interz. urgenti o da fa-le fissi: Lire 100 per parola. Ogni gruppo di due lettere, delle stesse cat., lire 50 in più a metà tariffa

1 ANNUNCI COMMERC. L. 60 p.p.

ASSOCIAZIONI agenti, commessi bottonieri, bilancisti, elevatori, rivolgersi alla Ditta, Madama Cristina 111, telefono 652-642. (Vendite anche rateali).

ACCREDITATA seria Agenzia diffusione stampa lunga esperienza assume qualsiasi diffusione larga zona Italia nuove pubblicazioni. Telefono 460-197. Scrivere Lanza, via Sardegna 139.

APPARECCHIATURE elettriche per tutti generi d'impianti esterni luminosi-insegne. Vendita occasionale. Olimo, a. Maurizio 53

AUTORIGENERAZIONI Trabaldo, Pretomato Calvi 33, telef. 21-130. Motori nafta Ha, 821, 826; motori benzina americani; pezzi ricambio qualsiasi tipo; cuscinetti sfere; autocarri Mercedes, Renault, nafta, Dodge; Chevrolet, piccoli ribaltabili; Jeep.

BASCALE automatiche revisori. Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Servizio bollettare. Giovenale, 1. Chiara 8. 1266

BRUNETTI Franco, via Giolitti 20, biliere, affettatrici. Pezzi di fabbrica.

CAVI conduttori elettrici, fili avvolgimento, isolanti. Sacci, via Giolitti 16, telefoni 47-492 - 48-893.

CUCINE, fornelli, acetilenogeni, gas liquido. Facilitazioni. Gaziuli, XX Settembre 46 (42-287). 13139

CUSCINETTI a sfere, rulli, supporti, paraggi. Feli, Rocciola 22, telefono 521-411.

FRIGORIFERI famiglia 75.000 pronta consegna. Ghiacciaie modelli speciali. Gaziuli, XX Settembre 46. 13139

LANCERE ringiri vasto assortimento. Soc. Loria, via Vigevano 33, Milano, telefoni 592-465, 551-157.

LAMBRE Silicio 1,4 spessore 0,4 forte partita. Soc. Loria, via Vigevano 33, Milano, telefoni 580-465, 551-157.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-273.

MACCHINE utensili, tornii paralleli, revolver, tipo Boley, rettifiche senza centri, universali, limatrici Gemelli, frese, trapani, punze, bilanciari, mezzo occasione. Facilitazioni pagamento. Mensa, via Nizza 153. 12533

MACCHINE lavorazione legno, nuove, occasione. Zimmella, telefono 880-647, corso Regina Margherita 168.

MATERIALE elettrico per impianti luce e antincendio trovarete pronto da Spietor, Cigna 5, telefono 21-303.

MOTORI isola calda 4/35 cavalli. Motori Chevrolet G.M.C. Telefonare 70-909.

OCCASIONE lambro condotto non usato causa morte a ricupero. Piana da 13-50/18 ricupero. Rigenerazione, via Parma 1.

OCCASIONE banco pasticceria Cristoforis completo HP 1,35 ultime condizioni disponibile subito. Telefonare 682-777.

PESCHERIA bellissima affittasi, zona signorile. Scrivere, casella 3266, SPI, Torino.

PISTONE a filo zama, fils avvolgimento e per campanelli. Argentieri, via Cuneo 14, telefono 693-242.

PORTA idraulica Tecnaulo 24 luce, completa mobile vetrini. Scrivere casella 3254, SPI, Torino. 13333

PRESSE, trapani, Nimatici, torni, petitrici, deviatrice, mc vendiamo. Sea Maurizio 61. 24076

RIPARTIZIONI qualsiasi; motrici da 15 a 450 lire cadauna. Riparando impianti periodo ferie ricordate: Ing. Merkel, corso Moncalieri 278, telefono 693-126.

SCOOTERS fabbricanti accessori offrirci vostra produzione per sperimentazione. Scrivere: Autoforniture, Mauro Polo 4, Torino.

SERRATOI circolari 2000 litri semimovesi vendonsi. Fratelli Gay, Taneroi 90, Telefoni 70-891 - 70-864. 551

TALCO prima qualità buona consegnabile. Ditta Pelizza, Rubin, mandia postale 73, Genova 3. 14214

TERRAZZE, impermeabilità garantita usando « Asfalto Perfetto », Referenze, Silvab, Milano - Rovina. 17912

TRAFORI banco, colonna, portastili Reber. Impianti fissobili. **FAT**, Foscolo 26.

TRAFORI seghetti trancolare inoxidabile nuovi redenti convenientissimi. Battaglio Cigna 5. 71192

TUBI da 3/4 a 4 pollici e vari, nuovi, usati, vendo: Fratelli Gay, Taneroi 90, telefoni 70-891, 70-864. 551

VENDESI tre pompe premente acqua sollevamento vino, spumatrice doppio effetto, come nuove. Trattoria San Giovanni, Moncalieri. 14340

VENDO bicicletta mollegguto, modernissima e bicicletta Bianchi tipo cancellato. Telefonare 61-579. 13002

VENDO torcia prismatica modernissima 75.000, vendo macchina moderna vecchia 75.000, vendo macchina moderna vecchia 75.000. Friedemann 42-281. 24311

VENDONSI presse meccaniche moderniss. fino 20, Castelfranchi, via Casalunga 4.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

ARREDOCANDORI mobili vitale produzione esposizione corso Regina 97. Assortimento camere complete, cucine componibili mobili isolati, garanzia costruzioni. Prezzi [illegible], massime agevolazioni pagamento.

CONFEZIONI pasticcerine giubbe alpinisti, motociclisti, sciatori, anche utilizzando teli militari. Cremazza Vittorio, Rivoli.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16 Vado assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

PICCOLA officina meccanica esegue lavori stampi attrezzature lavoreria lamatrice stampaggio (macchiera imbutitore ricambi tutte mode, concorrenza. Fred. Odasso, corso Moncalieri 400 bis, Torino.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO latteria 1.450.000, bottiglieria 1.700.000, commerciabili 900.000. Bretz, Vanchiglia 15. 23955

ABBIAMO cedere bar panetteria, forte incasso, centralissima, affarone, chiosco redditizio; altri bar alberghi, latterie, commestibili, drogherie, vari affari. Anglesio, Sizza 9, telefono 482-855.

ALMA cede e rileva negozi qualsiasi genere e alloggi. Barbaroux 28.

A persona disponga capitali offresi vantaggiosa sistemazione collaboratore, esperta. Telefonare 49-998.

ATTREZZATA trattoria cedesi o associasi. Scrivere casella 3154, SPI, Torino.

AUTORIMESSA avviatissima con alloggio cedesi Scrivere casella 3120, SPI, Torino. 24613

AUTORIMESSA 25 macchine officina riparazioni ed autoscooters vasto terreno cedesi. Cagliaris, Di Nanni 17.

AVVIATISSIMO negozio profumeria-parrucchiera cedesi città provincia. Scrivere: Cigname Pina, via Maestra 53, Alba.

AVVIATO caseificio redditizio facile prima cedesi-desi eventualmente anche solo quota sociale. Gabetti, Pio V 8.

AVVIATO albergheto montagna due stagioni cedo 4.000.000. Scrivere casella 3201, SPI, Torino. 24590

BIRRIA cede angolare drogheria bellissima ripetizione 1.700.000. Francesco Assisi 1

CAUSA decesso compera-vendita, rimessa ed officina meccanica con relativo lavoro attrezzata lavorazioni serie e costruzione macchinari. Scrivere casella 32 U, Ripa, Torino. 14303

CAUSA malattia cede o affitto laboratorio idraulico funiloteria. Telef. 771-356.

CAUSA vecchiaia vendo negozio mattaglia, idraulica, elettricità; ottimo affarone. Telefonare 380-508.

CAUSA forte produzione ghiaia, pietrisco, sabbia, importanti attrezzature, frantumazione, silos, vasta possibilità sviluppo periferia Torino vendesi. Scrivere casella 3252, SPI, Torino. 24268

CEDESI avviatissima salumeria rosticceria industriale mezzi trasporto richiesta acquisto magazzino officina, alloggio. Scrivere casella 7222, SPI, Torino

CEDESI avviatissimo grande laboratorio lavanderia finissimeria magnifica posizione Telefonare 76.613.

CEDO stazione servizio cons. U.T.E.S., corso Stati Uniti 1. 24272

CEDO macelleria bianchieria, semiregalo, bella location, prezzo abbordo. Telefonare 60-967. 54961

CEDO per motivi famiglia drogheria ottima posizione. Via Genova 11, Alessan.

CEDESI negozi, orefici, confezioni confezioni femminili, panetterie, alimentari, drogherie, commestibili, vendi, affittasi, vendesi. Telefonare 522-005.

CERCASI locale vicino ospedale bar. Telefonare 660-317, ore pasti. 54214

CERCASI capitale un milione, prima ipoteca su industria redditizia, nuovissima costruzione, alloggio, terreno, massime garanzie oppure persona solvibile disposta firmare per garanzia pieno E.R.P., tasso a convenirsi, massima serietà, urgente. Scrivere comm. Lorenzo Vivalda, piazza Umberto 5, Alba (Cuneo) 14222

CINEMATOGRAFO zona ultima, forte reddito controllabile vendesi 3.500.000. Telefonare 522-005. 54216

CITTADINA Valle Lanzo, posizione, forte passeggio, villeggiatura, cedesi avviatissimo salumeria, commestibili. Scrivere casella 3197, SPI, Torino. 54211

COMMERCIO estero persona nota cerca assunzione anche amministrando. Scrivere casella 2246, SPI, Torino.

COSTITUENDO agricoltura investirebbe redditizia concorso. Scrivere casella 8078 SPI, Torino. 55711

DARei in amministrazione casa signora persona disposta anticiparne notevole somma. Scrivere casella 3180, SPI, Torino.

DARei gerenza negozio qualsiasi genere, anche in provincia. Scrivere casella 3221, SPI, Torino.

ESPATRIANDO cedesi pensione centralissima, forte reddito, nove camere, servizi: 2.800.000. Telefonare 522-005.

FABBRISA profumi cosmetici avviata cedesi ragione grande serie assenza. Scrivere casella 3222, SPI, Torino.

FARMACEUTICI, azienda grandissima specialità, vantaggiosa clientela, alto reddito, cedesi ritiro commercio. Affare serio, inutile indirizzare senza capitali, referenze. Scrivere casella 9183, SPI, Torino.

FARMACIA Tavagliese 12.000 giornaliere incrementabili, prezzo adeguato, vende: XAF, Berthollet 27. 14279

FARMACISTA cerca 1.000.000, garantito interesse. Scrivere casella 7217, SPI, Torino. 71967

FORTE reddito mensile, vitalizio temporaneo offresi chi disponga modesto capitale, mensilità inoccupabile, garantite, serietà assoluta. Scrivere casella 4000, SPI, Torino. 71328

GABETTI, Pio V 8, vende grande caffè biliardo, alloggio, Alba mille, forte incasso, 3.000.000. 14183

GABETTI, Pio V 8, vende rivendita pane, kg. 80 forte vendita altri generi, alloggio, luogo, 2.700.000. 14181

GABETTI, Pio V 8, vende latteria centrale, alloggio, buon lavoro, 1.500.000.

GABETTI vende via principale corso gyrare, moderna attrezzatura, capacità oltre 100 macchine 12.000.000. Cassetta 1400 V. SIP, Genova. 14281

IMPORTANTE industria sempre sviluppo nuova lavorazione cerca socio apportante 20-25.000.000 sommando direzione amministrativa. Scrivere casella 7221, SPI, Torino. 71966

IMPORTANTE industria sempre sviluppo nuova produzione cerca finanziamento 14-20.000.000. Offresi cessione generale o parziale azienda. Scrivere casella 7223, SPI, Torino. 71968

INDUSTRIA Antigiana fabbricazione articoli tecnici meccanici, brevettati proprietà cedesi a persona con buone possibilità finanziarie per miglior sfruttamento, non assolini. Scrivere casella 3045, SPI, Torino. 54241

QUALIFICATO stirazmaglione stiro vapo elastici, sportivo, produzione fine e larga serie cedesi in gestione. Reg. Gambini, Nizza 9. 24183

MUDA, Prezzo 16, telefono 26-631, vendiamo alberghi, ristoranti, bar, botteghe, macelle, negozio alimentari, pettinatrice, casalinghi, negozio radio, ferramenta, commestibili, salumerie, latterie.

NEGOZIO frutta verdura, forte lavoro, cedesi. Randello, via Rocca 4 rosso, Savona.

OFFICINA riparazioni automobili prontogiri motocarro vendo 1.500.000. Cogliolo Pietro 17. 14174

OFFICINA meccanica, bene attrezzata industria grandi aziende lavoro continuo vendesi base 8.000.000. Scrivere casella 7216, SPI, Torino. 71675

OFFRESI a privato disponga 2.000.000 mutuo su casa nuova. Scrivere casella 3160, SPI, Torino. 54203

PANETTERIA pasticceria forno elettrico, buon lavoro, ampio alloggio, attrezzatissima, vendo causa 4.000.000. Gabetti, Pio V, 8.

PASTIFICIO, rivendita pane, cedesi, Rilievi Chisopoli, Frone, da Festa 7 b.

PER cause familiari cedo avviatissima ristorante estivo-invernale con ricchi annessi per ristorante o bulo, posizione alta Canavese (prov. Torino), locazione a piacimento, amministrare ottimo fondi vivi e morti L. 18.000.000. Scrivere casella 2045, SPI, Torino. 24662

PESCHERIA, urge prelice assenza, cedesi, zionale. Scrivere casella 3114, SPI, Torino. 54231

PIEMONTO 500.000 cerco garanzia 700.000 a terzo. Scrivere casella 3094, SPI, Torino. 26706

RIBOLDI alloggi, via Nizza, liberi subito, vendo: privati commercialmente. Gilardi, Rattazzi 4. 14197

SERRENO cedesi causa seguito avviato negozio commestibili drogheria, frutta-verdura, rivendita pane, annesso piccolo alloggio, zona signorile, 3.800.000 trattabili. Scrivere SPI, 525, Saurenzo.

SERRENO cedesi gabinetto lettura bevande varie, ventriloquismo, attrezzature varie. Scrivere SPI, 490, Saurenzo.

STUDIO fotografico ultra decennale cedesi balneare Liguria, reddito annuo 2.000.000, urge cedere causa esportio. SAP, Berthollet 27. 14197

VILLE Cavoretto, Giovanni Lanza, mercati Moncalieri, S. Rita, corso Francia, Mirafiori, Campagna, altre Rivoli, S. Mauro, Valle Lanzo, Lago Maggiore, bene accredito, vendo. Ferrero, Sacchi 14.

VILLETTE a 18 km. da Torino, 3 camere da letto, cucina, pranzo, bagno, terreno, fonte, garage, cantine, giardino, libere e occupate. Scrivere casella 7138, SPI, Torino. 70078

ZONA Crocetta vende libera autunno ottima posizione, superficie 800 mq 7.500.000. Negozio, telefono 31-110. 61622

150 metri maximo ferroviaria Torino vendo fabbrica cemento 1000 mq. fabbricato adiacente 1815 mq. Telef. 74-127.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p p

AFFITTANSI seminterrati uso magazzini, spazioni, luminosissimi, adatti deposito, industria alimentare e tre autorimesse coperte. Corso Lecce 118. 26406

AFFITTASI bella piazza mq. 220, Telefonare 775-075; 381-069.

AFFITTASI locale 100 mq. libero subito. Telefonare 25-385.

AFFITTASI locale uso magazzino, industria silenziosa, mq. 95; vendesi macchinario. Telefonare 291-619.

AFFITTASI magazzino uffici centralissimi locanzio per rappresentanza con deposito. Massima serietà. Scrivere casella 7240, SPI, Torino. 71123

AFFITTERESI locale mq. 200 con forza, telefono, ufficio. Scrivere casella 3161, SPI, Torino. 54264

APPRIC cedesi negozio, laboratorio, magazzini, zona Gran Madre. Tel. 553-558

APPRIC affari, negozi, magazzini, via Basilica 5, dalle 16 alle 18. Tel. 521-588.

BARBIERA Fiancia, ottimo laboratorio nuovo mq. 130 con alloggio 4 camere, bagno, riscaldamento centrale, Corso Racconigi 136, telefono 30-657. 71058

DEDO locali mq 700 adatti industria, deposito ingrosso. Telefonare 23-949

EFFICIO magazzino mq. 400 adatto mobili anche interno. Scrivere casella 7237 SPI, Torino. 71110

IM centralissimo prossimo affittasi primo piano, tre camere in parte ammobiliate più servizi, uso ufficio. Scrivere casella 3158, SPI, Torino. 54292

LOCALI ottimamente adibiti Caffè completo, attrezzatissimi adibiti bazzaro sono industriale commercialissima cedesi. Scrivere casella 9283, SPI, Torino.

SEMINTERRATI locali mq. 500, affittasi in corso Galileo Ferraris 77. Trattasi Ing. Lattes.

6 APP. APPARTAMENTI L. 60 p p

APPARTAMENTI alloggi vuoti disponibili qualunque grandezza, località. Borgo. Mercato 3. 24228

APPARTASI alloggio signorile ristrutturato, 11 piano, 7 camere, servizi, riferenze, professionista, Medi, Lagrange 39, interno 40-836. 14103

APPARTASI alloggio centro secondo piano mezzo a nuovo, 4 camere cucina servizi accessorie interne. Scrivere casella 7206, SPI, Torino. 71061

APPARTERESI quello ultimo centrale signorile 5 camere cucina servizi, ascensore, riscaldamento, telefono 46-48, Bertolotti, Lagrange 39. 14103

BARRIERA Milano vendo casa 4 camere, 2 libere con 2400 metri terreno. Telefonare 22-744. 54302

CAMERA cucina da 350.000 a 550.000 il tutto via Sant'Ilario 20, vendo, ore 18-19.30. Geometra Bursi.

CERCHE 40 giovane entro cinta daziaria ad uomo principiante azienda trasformazione. Gambini, Nizza 9.

CASETTA vicinanze campagna, zona immediata, fermata pullman, giardino, terreno, Telefonare 47-250 oppure scrivere casella 3147, SPI, Torino. 54318

CENTRALISSIMO alloggio signorile 3 camere più necessari (libero subito), vendesi. Lattes, Principe [illegible] 31.

7 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ADRIANO alloggio da vendere 5 Nizza, camere, tinello cucinino, bagno, terrazzo. Prezzo subito. Geometra Castaldo, telefono 553-307. 12623

ABITABILI agenzia vendonsi alloggi 2-3 camere, servizi Crocetta. Corso Medaglie nazzole via Bodoglio. 13092

ACQUISTASI, sposi, 1-2 camere servizi, centrali. Scrivere casella 3205, SPI, Torino. 54245

ACQUISTEREI casetta rustico civile o casetta Torino vicinanze. Desmestri, Nizza 9, telefono 683-106.

ACQUISTO apparti terreni centrali e semiperiferici. Telef. 56-480, ore 14-15.

ACQUISTO lotto 400-500 metri Crocetta per costruzione casa. Telefonare 53-008.

ALLOGGETTI convenientissimi stili rimasti, vendo, Carlomilla 26, ore 11 12. Geometra Bursi.

ALLOGGETTO moderni ampia camera, privati mili, Bertinaroli, corso Peschiera 314. Rispetto (commerciabili) vende: Geometra Bursi, telefono 66-655

ALLOGGETTI civili occupati accadonsi 300.000 vano e oggi liberi e occupati v. P. Giulia, Rivalgerai San Ottavio 58, fino 16-19. 70995

ALLOGGETTI negozi nuova costruzione corso Orbassano vendonsi. Geom. Olivero, Conte Verde 7.

ALLOGGETTI camere, cucina, sottoscala vendonsi. Jamaglia 71, telefo. no 73-420. 67664

ALLOGGETTI convenientissimi, graditissi, signorili, cambiamento [illegible] camere, cucina, cucinino, bagno completo, vendonsi. Corso Lecce 118.

ALLOGGETTO indipendente 4 vani gabinetto interno piano rialzato alloggino vicino piazza Valdese vendo 300.000 facilitazioni. Scrivere casella 7230, SPI, Torino. 71121

ALLORI liberi nuovi, 17 piano, prezzi mili, via Fossata 103, vendo. Geometra Bursi, della Rocca 21. 13454

ALLOGGI signorili torino, sola [illegible] prezzi mili, v. Montegrappa 76, ore 17-19, vendo. Geometra Bursi, telefono 66-655

ALLOGGI signorili 2-3-4-5 camere, servizi, verso esterno, camere padronale e cucinone, via Clemente 4, ore 15.30-16 in Italia, vendo liberi subito: Geometra Bursi, telefono 66-655.

ALLOGGI in mansarda due camere [illegible] posti, 320 Buenos Aires 73. Vende impresa ore 16-19 53545

ALLOGGI signorili 2-3 camere, servizi, via Trieste 4 (S. Paolo), vendo; ore 17-19. Geometra Bursi. 14196

ALLOGGI pensionati pagamento mutuo trentacinquennale 75 %. I.C.I.-Case, telefono 30-016. 13793

ALLOGGI ville case terreni vendiamo ogni località. Agenzia, Nizza 9, tel. 683-653.

ALLOGGIO 2-3 camere; altre camere cucine centrali sino 1.200.000, vendo. Sacchi 14.

ALLOGGI ogni tipo economici, immobili, migliori prezzi, pagamento 40 %, con mutuo, 80 %, vendo. Torino, Saurenzo, Ormea, Vercelli, Biella, ottima investimento capitale, reddito 10 % garantito, negozi, magazzini, semiinterrati, impresa Vaglio, Cavour 17, telefono 46-321

ALLOGGIO liberi ultra signorile centro Biella sette vani più doppi servizi con dest o cambiasi con alloggio similare Torino. Scrivere casella 103-Z, Pubblicitas, Biella. 14062

ALLOGGIO libero 2 camere, cucina, cucinino, bagno completo, vendo 6.500.000, via Pinerolo 16, ore pomeridiane.

ALLOGGIO signorile libero, cucinino, 3 camere, servizi, ascensore, bagno, terrazzo, giardino, via Clemente 4, ore 15-16 vende: Geometra Bursi.

ALLOGGIO nuovo signorile, centralissimo, tre camere, altro solo camere, ampi servizi, cedonsi. Telef. 521-358, ore 17-19.

ALLOGGIO centrale signorile 5 camere e servizi; altro 7 camere; altro 4 camere, cedo. Ferrero, Sacchi 14, telef. 46-411.

APPARTAMENTI sinistrati ag ebr, giardino, in villetta signorile, Dobbo via Cimarosa, vendonsi. Jamaglia 71, telefono 73-420. 67664

APPARTAMENTO 4 pezzi adeguato, 1.7 camere, cucina, cucinino, bagno completo, vendonsi. Corso Lecce 118.

ALLOGGETTO indipendente 4 vani gabinetto interno piano rialzato alloggino vicino piazza Valdese vendo 300.000 facilitazioni. Scrivere casella 7230, SPI, Torino. 71121

ATTREZZATA trattoria cedesi o associasi. Scrivere casella 3154, SPI, Torino.

AUTORIMESSA avviatissima con alloggio cedesi Scrivere casella 3120, SPI, Torino. 24613

AUTORIMESSA 25 macchine officina riparazioni ed autoscooters vasto terreno cedesi. Cagliaris, Di Nanni 17.

AVVIATISSIMO negozio profumeria-parrucchiera cedesi città provincia. Scrivere: Cigname Pina, via Maestra 53, Alba.

AVVIATO caseificio redditizio facile prima cedesi-desi eventualmente anche solo quota sociale. Gabetti, Pio V 8.

AVVIATO albergheto montagna due stagioni cedo 4.000.000. Scrivere casella 3201, SPI, Torino. 24590

BIRRIA cede angolare drogheria bellissima ripetizione 1.700.000. Francesco Assisi 1

CAUSA decesso compera-vendita, rimessa ed officina meccanica con relativo lavoro attrezzata lavorazioni serie e costruzione macchinari. Scrivere casella 32 U, Ripa, Torino. 14303

CAUSA malattia cede o affitto laboratorio idraulico funiloteria. Telef. 771-356.

CAUSA vecchiaia vendo negozio mattaglia, idraulica, elettricità; ottimo affarone. Telefonare 380-508.

CAVA, forte produzione ghiaia, pietrisco, sabbia, importanti attrezzature, frantumazione, silos, vasta possibilità sviluppo periferia Torino vendesi. Scrivere casella 3252, SPI, Torino. 24268

CEDESI avviatissima salumeria rosticceria industriale mezzi trasporto richiesta acquisto magazzino officina, alloggio. Scrivere casella 7222, SPI, Torino

CEDESI avviatissimo grande laboratorio lavanderia finissimeria magnifica posizione Telefonare 76.613.

CEDO stazione servizio cons. U.T.E.S., corso Stati Uniti 1. 24272

CEDO macelleria bianchieria, semiregalo, bella location, prezzo abbordo. Telefonare 60-967. 54961

CEDO per motivi famiglia drogheria ottima posizione. Via Genova 11, Alessan.

CEDESI negozi, orefici, confezioni confezioni femminili, panetterie, alimentari, drogherie, commestibili, vendi, affittasi, vendesi. Telefonare 522-005.

CERCASI locale vicino ospedale bar. Telefonare 660-317, ore pasti. 54214

CERCASI capitale un milione, prima ipoteca su industria redditizia, nuovissima costruzione, alloggio, terreno, massime garanzie oppure persona solvibile disposta firmare per garanzia pieno E.R.P., tasso a convenirsi, massima serietà, urgente. Scrivere comm. Lorenzo Vivalda, piazza Umberto 5, Alba (Cuneo) 14222

CINEMATOGRAFO zona ultima, forte reddito controllabile vendesi 3.500.000. Telefonare 522-005. 54216

CITTADINA Valle Lanzo, posizione, forte passeggio, villeggiatura, cedesi avviatissimo salumeria, commestibili. Scrivere casella 3197, SPI, Torino. 54211

COMMERCIO estero persona nota cerca assunzione anche amministrando. Scrivere casella 2246, SPI, Torino.

COSTITUENDO agricoltura investirebbe redditizia concorso. Scrivere casella 8078 SPI, Torino. 55711

DARei in amministrazione casa signora persona disposta anticiparne notevole somma. Scrivere casella 3180, SPI, Torino.

DARei gerenza negozio qualsiasi genere, anche in provincia. Scrivere casella 3221, SPI, Torino.

ESPATRIANDO cedesi pensione centralissima, forte reddito, nove camere, servizi: 2.800.000. Telefonare 522-005.

FABBRISA profumi cosmetici avviata cedesi ragione grande serie assenza. Scrivere casella 3222, SPI, Torino.

FARMACEUTICI, azienda grandissima specialità, vantaggiosa clientela, alto reddito, cedesi ritiro commercio. Affare serio, inutile indirizzare senza capitali, referenze. Scrivere casella 9183, SPI, Torino.

FARMACIA Tavagliese 12.000 giornaliere incrementabili, prezzo adeguato, vende: XAF, Berthollet 27. 14279

FARMACISTA cerca 1.000.000, garantito interesse. Scrivere casella 7217, SPI, Torino. 71967

FORTE reddito mensile, vitalizio temporaneo offresi chi disponga modesto capitale, mensilità inoccupabile, garantite, serietà assoluta. Scrivere casella 4000, SPI, Torino. 71328

GABETTI, Pio V 8, vende grande caffè biliardo, alloggio, Alba mille, forte incasso, 3.000.000. 14183

GABETTI, Pio V 8, vende rivendita pane, kg. 80 forte vendita altri generi, alloggio, luogo, 2.700.000. 14181

GABETTI, Pio V 8, vende latteria centrale, alloggio, buon lavoro, 1.500.000.

GABETTI vende via principale corso gyrare, moderna attrezzatura, capacità oltre 100 macchine 12.000.000. Cassetta 1400 V. SIP, Genova. 14281

IMPORTANTE industria sempre sviluppo nuova lavorazione cerca socio apportante 20-25.000.000 sommando direzione amministrativa. Scrivere casella 7221, SPI, Torino. 71966

IMPORTANTE industria sempre sviluppo nuova produzione cerca finanziamento 14-20.000.000. Offresi cessione generale o parziale azienda. Scrivere casella 7223, SPI, Torino. 71968

INDUSTRIA Antigiana fabbricazione articoli tecnici meccanici, brevettati proprietà cedesi a persona con buone possibilità finanziarie per miglior sfruttamento, non assolini. Scrivere casella 3045, SPI, Torino. 54241

MACCHINE lavorazione legno, nuove, occasione. Zimmella, telefono 880-647, corso Regina Margherita 168.

MATERIALE elettrico per impianti luce e antincendio troverete pronto da Spietor, Cigna 5, telefono 21-303.

MOTORI isola calda 4/35 cavalli. Motori Chevrolet G.M.C. Telefonare 70-909.

OCCASIONE lambro condotto non usato causa morte a ricupero. Piana da 13-50/18 ricupero. Rigenerazione, via Parma 1.

OCCASIONE banco pasticceria Cristoforis completo HP 1,35 ultime condizioni disponibile subito. Telefonare 682-777.

PESCHERIA bellissima affittasi, zona signorile. Scrivere, casella 3266, SPI, Torino.

PISTONE a filo zama, fils avvolgimento e per campanelli. Argentieri, via Cuneo 14, telefono 693-242.

PRESSA idraulica Tecnaulo 24 luce, completa mobile vetrini. Scrivere casella 3254, SPI, Torino. 13333

PRESSE, trapani, Nimatici, torni, petitrici, deviatrice, mc vendiamo. Sea Maurizio 61. 24076

RIPARTIZIONI qualsiasi; motrici da 15 a 450 lire cadauna. Riparando impianti periodo ferie ricordate: Ing. Merkel, corso Moncalieri 278, telefono 693-126.

SCOOTERS fabbricanti accessori offrirci vostra produzione per sperimentazione. Scrivere: Autoforniture, Mauro Polo 4, Torino.

SERRATOI circolari 2000 litri semimovesi vendonsi. Fratelli Gay, Taneroi 90, Telefoni 70-891 - 70-864. 551

TALCO prima qualità buona consegnabile. Ditta Pelizza, Rubin, mandia postale 73, Genova 3. 14214

TERRAZZE, impermeabilità garantita usando « Asfalto Perfetto », Referenze, Silvab, Milano - Rovina. 17912

TRAFORI banco, colonna, portastili Reber. Impianti fissobili. **FAT**, Foscolo 26.

TRAFORI seghetti trancolare inoxidabile nuovi redenti convenientissimi. Battaglio Cigna 5. 71192

TUBI da 3/4 a 4 pollici e vari, nuovi, usati, vendo: Fratelli Gay, Taneroi 90, telefoni 70-891, 70-864. 551

VENDESI tre pompe premente acqua sollevamento vino, spumatrice doppio effetto, come nuove. Trattoria San Giovanni, Moncalieri. 14340

VENDO bicicletta mollegguto, modernissima e bicicletta Bianchi tipo cancellato. Telefonare 61-579. 13002

VENDO torcia prismatica modernissima 75.000, vendo macchina moderna vecchia 75.000, vendo macchina moderna vecchia 75.000. Friedemann 42-281. 24311

VENDONSI presse meccaniche moderniss. fino 20, Castelfranchi, via Casalunga 4.

CABETTE nuove libere Lingotto, vendesi-ne addirio piccola industria, abbisogna 1 camera, servizi, merito risalto, vendesi. SAP, Berthollet 27. 14197

CABETTE 1-2 alloggi prendonsi pagamento 75 %, mutuo trentennale. Tel. 40-966.

DEDO ufficiali centralissimi nuovi 3-4 camere. Telefonare 521-558, ore 17-19.

DERDIANDO ave fabbricabili qualunque zona, eventualmente sopraelevazioni. I.C.I.-Case, telefono 40-966.

DELLEGRI vende cascina 6 locali giardino garages, seminterrati 4.000.000. Lotto, Principe Tommaso 31.

CORSI Galileo Ferraris, Rosselli 42, vendo liberi ottimo bellissimi alloggetti signorili, termosifone, bagni, pulcheti persone, accesso, autorizzazione libere occupate.

CORSO Siati (ang. 53, vendonsi alloggi nuovi signorili occupati con reddito 10%, liberi 1935, tratta Lattes, Principe Tommaso 31.

COSTRUTTORI edili, impresari, privati, ferriari, assumiamo senza vostra spesa, vendita frazionamenti case, alloggi, negozi. Telefonare 582-912. 12978

CRAPENZOLA, Cernaia 27, vende alloggi 100.000 più per cadauna occupati, 800.000 più liberi. 14175

CUMIANA, dintorni, abbiamo cascine, ville, case, negozi. Informazioni: Consiglia, Cumiana. 14230

DOMINICI Torino vendesi cinquantacinque proprietà nuovi, posti 900. Scrivere casella 7186, SPI, Torino.

GRANDE negozio centrale, nuovo, cedesi. Telefonare 521-558, ore 17-19.

I.F.I.T. amministra stabili anticipando reddito, richiedere dettagli. Arcivescovado 7. Istituto Finanziario Immobiliare. Tel. 53-910. 12376

I.F.I.T. Arcivescovado 7, compera vendita case, terreni, cascine, frazionamenti case. Istituto Finanziario Immobiliare. Tel. 53-910.

IMPERIA vende direttamente villini, alloggetti due camere cucinino, cantina, servizi da L. 900.000. Facilitazioni pagamento. Andisio, Garibaldi 31.

ITALCASE, S. Teresa 3, vende in sua ricca Nizza per definizioni frazionamento ultimi alloggi, da 3-4 camere liberi più uso. Affrome.

LETTERE l'immobiliare di Schiera vende per vendo frazionamento. Principe Tommaso, 31.

LOCALI alloggi, via Nizza, liberi subito, vendi privati commercialmente. Gilardi, Rattazzi 4. 14197

OFFRO a seria impresa ricostruzione ricostruzione stabile centrale possibilità costruzione dieci piani. Scrivere casella 7227, SPI, Torino. 71160

ORBEA 145, alloggi 3-5 camere, liberi, occupati vendo. Viale 16-19.

PARAGGI Statuto, Groppello 14, vendo alloggi liberi ottimo vitalità panoramiche.

PER garage, magazzino, deposito, vendo locale mq. 110 frazionabile libero, via Bruino n. 3, telefono 52-001.

PIAZZA Vittorio, Vanchiglia 9, mostrerà vendo perfetti signorili alloggi accessori tutti confortevoli moderni. Rivolgersi mattore PINO Torinese vendo villa padronale vista incantevole: altre 4 camere con giardino, vendo. Ferrero, Sacchi 14.

PRIVATO, ai vera occasione, compera assicurata 3-6 vani, preferisce Torino. Scrivere Bonzi, Petrarca 24 T.

PROPRIETARI case, valorizzate [illegible] rifacendo completamente facciate moderne colorate, minima preparazione. Danni immediati. Ben Zocco 100. Tel. 76-573. 71126

RE Umberto vuole insonne alloggio libero-ridotto vani vendesi. Telefonare 553-356.

SANREMO vendiamo 6 ville 4, 5, 6 vani luogni servizi, posizione incantevole, costruzione Ilona, Malinverni 106, Sanremo.

SANREMO vendiamo 6 appartamenti 3, 4, 5 camere, bagno, servizi, posizione incantevole, costruzione, Ilona, Malinverni 106, Sanremo.

SANREMO, Taleri, Malinverni 5, vende villini appartamenti varie capienze prezzi.

SANREMO, Oliveri, Marconi 68, causa partenza estero vende villa 6 locali, giardino, frutta fiori, vista incantevole. Intermediari.

SANREMO, Alberelli, rascita postale 168, vende appartamenti, negozi grandi piccoli ottimi prezzi condizioni, 2-3-4 camere servizi.

SE occasione acquisto alloggio signorile. Dettagliare, Scrivere casella 3249, SPI, Torino. 53645

SPLENDIDI alloggi liberi bagno acqua a quarti vendo: Ricompanda 11. Geometra Bursi. Telefono 66-655.

STRADA San Mauro casa 3 camere, servizi, 1000 mq. giardino, direttrice. Richiesta 3.500.000, comunicazione, Sarzglio, telefono 62-584. 54318

TERRENI piccoli grandi sotto Leyni-Santa Rita, vendo. Desmestri, Nizza 9, telefono 683